

MINISTERO DELL'INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
XLVII

GLI ARCHIVI DEI GOVERNI
PROVVISORI E STRAORDINARI
1859-1861

III
~~TOSCANA~~, ~~UMBRIA~~, ~~MARCHE~~

INVENTARIO

ROMA
1962

Sommario

TOSCANA

Introduzione

I. I GOVERNI TOSCANI DAL 27 APRILE 1859 ALLA FINE DEL COMMISSARIATO STRAORDINARIO (OTTOBRE 1862)

1. L'amministrazione toscana alla vigilia del 27 aprile	pag. 3
2. Il Governo provvisorio (27 aprile - 10 maggio 1859)	» 9
3. Il commissariato Bon Compagni e il ministero Ricasoli (11 maggio 1859-22 marzo 1860)	» 10
4. La luogotenenza di Eugenio di Savoia Carignano, il governatorato Ricasoli e la fine dell'autonomia toscana (23 marzo 1860-13 febbraio 1861)	» 17
5. Il governatorato Sauli e il commissariato straordinario (14 febbraio 1861-9 ottobre 1862)	» 19
6. Gli atti ufficiali dei governi toscani 1859-1861	» 24

II. GLI ARCHIVI DEI GOVERNI TOSCANI 1859-1862

» 24

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Firenze

GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO E SEGRETERIA GENERALE DEL GOVERNO E DEL GOVERNATORATO:

ARCHIVIO DEI DECRETI:

DECRETI	» 32
REFERTI CURSORIALI	» 35

ATTI:

GOVERNO PROVVISORIO NAZIONALE TOSCANO . . .	pag.	41
GOVERNO DELLA TOSCANA	»	52
GOVERNATORATO SAULI	»	111
MISCELLANEA DI PRATICHE NON REGistrate . . .	»	120
ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI	»	129
ELEZIONI AL PARLAMENTO	»	139
SUPPLICHE		139
PROSPETTI DEI DETENUTI	»	140

PLEBISCITO	»	150
----------------------	---	-----

CONSIGLIO DI STATO:

CONSIGLIO DI STATO IN SEDE CONSULTIVA	»	156
CONSIGLIO DI STATO IN SEDE GIURISDIZIONALE . .	»	157
AFFARI CONCERNENTI IL PERSONALE	»	159

MINISTERO DELL'INTERNO:

NOTA INTRODUTTIVA	»	160
-----------------------------	---	-----

AFFARI:

Sezione municipi, 1859, p. 164; Sezione guardia nazionale, 1859, p. 165; Sezione polizia, 1859, p. 165; Sezione municipi, 1860, p. 167; Sezione guardia nazionale, 1860, p. 169; Sezione polizia, 1860, p. 170; Sezione municipi, 1861, p. 172; Sezione guardia nazionale, 1861, p. 173; Sezione polizia, 1861, p. 174.

PROTOCOLLI:

Sezione municipi, 1859, p. 176; Sezione guardia nazionale, 1859, p. 177; Sezione polizia, 1859, p. 177; Sezione municipi, 1860, p. 178; Sezione guardia nazionale, 1860, p. 179; Sezione polizia, 1860, p. 188;

Sezione municipi, 1861, p. 182; Sezione polizia, 1861, p. 183; Sezione guardia nazionale, 1861, p. 185.

AFFARI IN CORSO:

Sezione municipi, 1859, p. 185; Sezione polizia, 1859, p. 186; Sezione municipi, 1860, p. 187; Sezione guardia nazionale, 1860, p. 187; Sezione polizia, 1860, p. 187; Sezione municipi, 1861, p. 188; Sezione guardia nazionale, 1861, p. 190; Sezione polizia, 1861, p. 190; Affari diversi del commissario straordinario per le provincie toscane, 1862, p. 192.

REGISTRI GENERALI E REPERTORI	pag.	192
---	------	-----

RAPPORTI DI POLIZIA:

Rapporti giornalieri e settimanali di prefetti, sottoprefetti e delegati di governo, p. 196; Rapporti dei capi commessi di pubblica vigilanza, p. 217; Rapporti della gendarmeria e dei carabinieri, p. 219; Rapporti della guardia di sicurezza pubblica, p. 220.

SEZIONE BENEFICENZA:

Affari, p. 221; Protocolli, p. 224; Registri generali, p. 227; Carteggio, p. 227; Suppliche, p. 228.

AFFARI ARCHIVIATI DELLE QUATTRO SEZIONI . . .	»	229
SUPPLICHE ARCHIViate	»	230
OFFERTE PER LA GUERRA DI INDIPENDENZA . . .	»	230
INDIRIZZI PER L'UNIONE AL PIEMONTE	»	231
PERSONALE DELL'AMMINISTRAZ. DELL'INTERNO . .	»	231
ELEZIONI ALL'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI . .	»	232
ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 30 OTTOBRE 1859 .	»	234
PLEBISCITO	»	235
NOMINA DEI GONFALONIERI	»	236

GUARDIA NAZIONALE	pag. 240
AFFARI DIVERSI	» 243
MISCELLANEA DI PRATICHE NON REGISTRATE	» 245

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:

PROTOCOLLO DIPLOMATICO:

Affari, p. 266; Protocolli, p. 267.

PROTOCOLLO DIRETTORIALE:

Affari, p. 268; Protocolli, p. 269.

REGISTRI GENERALI	» 269
-----------------------------	-------

COMMISSARIATO STRAORDINARIO: CARTEGGIO	» 270
--	-------

MINISTERO RICASOLI: CARTEGGIO:

Carteggio con le legazioni, p. 276; Carteggio con i consolati: a) 1859, p. 278, b) 1860, p. 281; Carteggio con gli organi amministrativi dello Stato, p. 283.

GOVERNATORATO RICASOLI: CARTEGGIO	» 289
---	-------

MISCELLANEA:

Commissariato straordinario, p. 292; Ministero Ricasoli, p. 292.

DUPLICATI DEL REGISTRI DEL PROTOCOLLO DIPLOMATICO	» 294
---	-------

MINISTERO DELLA GUERRA:

AFFARI MINISTERIALI E GOVERNATIVI	» 296
---	-------

DIREZIONE GENERALE:

SEZIONE I: AFFARI AMMINISTRATIVI	» 300
--	-------

SEZIONE II: CONTABILITÀ DEI CORPI E STABILIMENTI:

Conti di massa, p. 300; Affari correnti, p. 301.

SEZIONE III: MATERIALE:

Affari correnti, p. 302; Affari sospesi, p. 302.

DIREZIONE PROVVISORIA DELLA GUERRA IN FIRENZE	pag. 303
---	----------

PROTOCOLLI DEGLI AFFARI MINISTERIALI	» 303
--	-------

REGISTRI GENERALI E REPERTORI:

Affari governativi, p. 303; Affari ministeriali, p. 304; Direzione generale, p. 304; Repertori dei decreti, p. 305.

SUPPLICHE	» 305
---------------------	-------

MISCELLANEA	» 307
-----------------------	-------

Appendice 1

NOTIZIA SULLE CARTE BIANCHI RICASOLI	» 313
--	-------

Appendice 2

NOTIZIA SULLE CARTE BUSACCA	» 323
---------------------------------------	-------

U M B R I A

Introduzione

I. GLI ORGANI DI GOVERNO PROVVISORIO DELL'UMBRIA

1. Il governo provvisorio dal 14 al 20 giugno 1859	» 331
2. I governi provvisori nei luoghi insorti prima dell'ingresso delle truppe piemontesi (settembre 1860)	» 336

3. Il commissariato generale straordinario nelle provincie dell'Umbria pag. 341
4. Gli atti ufficiali del commissariato generale straordinario nelle provincie dell'Umbria » 368

II. GLI ARCHIVI DEI GOVERNI PROVVISORI DELL'UMBRIA

1. Le carte del governo provvisorio del 1859 . . » 372
2. Le carte Pepoli » 374
3. Le carte annesse all'archivio della delegazione apostolica di Perugia » 377
4. Le carte conservate presso l'Archivio di Stato di Torino » 379

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Perugia

CARTE PEPOLI:

Guardia nazionale, p. 383; Affari militari, p. 384; Affari comunali, p. 388; Poste, telegrafi, ferrovie, strade, p. 393; Affari religiosi, p. 394; Organizzazione burocratica, p. 395; Finanze, p. 399; Varie, p. 400; Statistica, p. 401; Carteggio generale, p. 403; Affari giudiziari, finanziari e vari, p. 404; Carteggio generale, p. 405; Dispacci telegrafici, p. 406; Protocolli e registri, p. 408.

CARTE ANNESSE ALL'ARCHIVIO DELLA DELEGAZIONE APOSTOLICA DI PERUGIA:

DIREZIONE CENTRALE PROVVISORIA DEI LAVORI PUBBLICI DELLA PROVINCIA DELL'UMBRIA	»	409
GRAZIA E GIUSTIZIA. PUBBLICA SICUREZZA . . .	»	413
GIURAMENTO DEGLI IMPIEGATI	»	414
CIRCOLARI SARDE	»	415

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Torino

REGIO COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO NELLE PROVINCIE DELL'UMBRIA:

Decreti, p. 419; Beneficenza, p. 420; Industria e agricoltura, p. 421; Finanza, p. 421; Istruzione pubblica, p. 422; Stampe ufficiali e private, p. 422; Autorità governative e locali, p. 422; Militare e guerra, p. 423; Polizia e informazioni, p. 424; Religione, p. 424; Sanità, p. 424.

M A R C H E

Introduzione

I. GLI ORGANI DI GOVERNO PROVVISORIO NELLE MARCHE

1. La giunta provvisoria di governo di Ancona (19-24 giugno 1859) pag. 427
2. Il regio commissariato generale straordinario nelle provincie delle Marche (12 settembre 1860-19 gennaio 1861) » 428
3. La raccolta ufficiale degli atti del commissario generale straordinario » 433

II. GLI ARCHIVI DEGLI ORGANI DI GOVERNO PROVVISORIO DELLE MARCHE

1. Presso l'Archivio di Stato di Ancona » 434
2. Presso l'Archivio di Stato di Torino » 438

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Ancona

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ANCONA:

RACCOLTA RILEGATA DI DOCUMENTI RELATIVI AL RISORGIMENTO ITALIANO PER ANCONA E LA SUA PROVINCIA » 443

REGIO COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO
NELLE PROVINCIE DELLE MARCHE:

RACCOLTA RILEGATA DI DOCUMENTI RELATIVI AL RISOR-	
GIMENTO ITALIANO	° 446
STAMPE GOVERNATIVE	° 446

ARCHIVIO DEL REGIO COMMISSARIATO GENERALE:

Decreti, proclami, manifesti, circolari, p. 447; Benefi-
cenza pubblica, p. 448; Censo, p. 448; Industria e
commercio, p. 449; Finanza, p. 449; Giudiziario, p.
450; Istruzione pubblica, p. 455; Stampe, p. 456; Au-
torità governative e locali. Impiegati pubblici. Giunte
provvisorie di governo e giunte municipali, p. 457;
Marina, p. 466; Militare e guerra, p. 466; Polizia, p.
467; Poste, p. 468; Religione, p. 468; Sanità, p. 470;
Teatri, p. 470; Strade e fabbricati, p. 470; Plebiscito,
p. 472; Protocolli, p. 472.

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Torino

REGIO COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO
NELLE PROVINCIE DELLE MARCHE:

Decreti, proclami, manifesti, circolari, p. 475; Benefi-
cenza pubblica, p. 476; Finanza, p. 477; Giudiziario,
p. 477; Stampe, p. 477; Autorità governative e locali.
Impiegati pubblici. Giunte provvisorie di governo e
giunte municipali, p. 478; Militare e guerra, p. 480;
Polizia, p. 481; Sanità, p. 481; Strade e fabbricati,
p. 481.

UMBRIA

Introduzione *

I

GLI ORGANI DI GOVERNO PROVVISORIO NELL'UMBRIA

I. IL GOVERNO PROVVISORIO DAL 14 AL 20 GIUGNO 1859

I successi franco-piemontesi in Lombardia, le insurrezioni in Emilia e in Romagna, la vicinanza della Toscana già libera, taluni incoraggiamenti e affidamenti ricevuti, avevano spinto nel giugno 1859 il comitato nazionale di Perugia a rompere gli indugi e a dare inizio a un movimento popolare ⁽¹⁾ che costringesse il governo pontificio ad ab-

(*) Abbreviazioni usate: *ASRU* = *Archivio storico del Risorgimento umbro*; *Gazzetta* = *Gazzetta di Perugia*, poi *Gazzetta ufficiale per le Province dell'Umbria*; *Atti Ufficiali* = raccolta descritta infra a pp. 368-372; *Relazione. Osservazioni generali*; *Relazione. Ministero dell'Interno* = *Relazione al Consiglio dei Ministri sul governo tenuto nell'Umbria da Gioacchino Pepoli deputato*. Fascicolo 1^o. *Osservazioni generali*, Torino 1861, pp. 64; *Relazione* Fascicolo 2^o. *Ministero dell'Interno*, Torino 1861, pp. 65-170.

(1) La memorialistica e la letteratura sui fatti di Perugia del giugno 1859 sono vastissime. Qui se ne offre semplicemente un saggio: *Relazioni ufficiali estratte dal «Giornale di Roma» del 27 giugno e del 4 luglio 1859*; *La insurrezione di Perugia. Relazione della giunta di governo provvisorio. Con documenti*, Firenze 1859; *Narrazione storica dei fatti accaduti in Perugia dal 14 al 20 giugno 1859*, Cortona 1860; *L'ingresso degli Svizzeri in Perugia il dì 20 giugno 1859*. Cenno storico di L. BONAZZI. . . , Perugia 1861; *Documento inedito sui fatti di Perugia dal XIV al XX giugno MDCCCLIX* (= C. LAURENZI, *Processo cronologico dei fatti di Perugia nel giugno 1859, ovvero I casi di Perugia nel giugno 1859 ricondotti alla loro verità*), a cura di G. SODINI, Perugia 1909. Tutti questi opuscoli sono stati ripubblicati, con una premessa di A. M. GHISALBERTI, in *L'insurrezione di Perugia (14-20 giugno 1859) nella pubblicistica contemporanea*, Perugia 1959 (Deputazione di storia patria per l'Umbria. Appendici al *Bollettino*, n. 8).

Si vedano poi, oltre a diversi contributi in *ASRU*, I-VIII (1905-1912), gli scritti seguenti: F. GUARDABASSI, *Ricordi di un vecchio*, Savigliano 1868; C. BRUSCHI, *Schiarimenti sui fatti avvenuti in Perugia nel giugno 1859 narrati nella*

bandonare la posizione di neutralità assunta nella guerra italiana. Tale almeno pare l'intento iniziale dei patrioti perugini, se si guarda al discorso tenuto il 14 giugno 1859 al delegato pontificio dal Guardabassi e dai suoi amici in nome della popolazione tumultuante dinanzi al palazzo delegatizio ⁽²⁾. Ma è assai probabile che gli iniziatori del moto già vedessero con chiarezza, al di là delle prime battute della loro azione, il distacco della città, e con essa della regione umbra, dallo Stato pontificio. Non sembra tuttavia che possedessero un piano articolato di rinnovamento politico-amministrativo, nè soprattutto un'organizzazione statuale da sostituire a quella esistente, dal momento che dopo l'allontanamento del delegato e dopo il rifiuto a collaborare della magistratura civica, li vediamo costituire un governo provvisorio che appare esclusivamente preoccupato di colmare il « vuoto di autorità » ⁽³⁾, di saldare la frattura di legalità dovuta all'assenza dei rappresentanti del potere in un certo senso considerato ancora legittimo ⁽⁴⁾. Il fatto che il governo provvisorio perugino ebbe solo pochi

biografia del senatore Francesco Guardabassi, Perugia 1868; R. DE CESARE, *Il conclave di Leone XIII*, Città di Castello 1887; B. RASCHI, *Movimento politico della città di Perugia dal 1846 al 1860*, Foligno 1904; G. DEGLI AZZI, *L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859*, Perugia 1909; R. CARNEVALI, *L'insurrezione perugina del 20 giugno 1859*, in *Il Nuovo Corriere*, Firenze 16, 18, 19 giugno 1949; G. NATALI, *La rivoluzione italiana del 1831-1832 e le sue immediate conseguenze. I Governi provvisori, le Assemblee costituenti e i plebisciti dell'Italia Centrale nel 1859-1860*, Bologna 1956, pp. 147-148; O. MARINELLI, *La vita e l'opera di Zeffirino Faina*, Firenze 1959; A. MONTESPERELLI, *Perugia nel Risorgimento (1830-1860)*, Perugia 1959; *I patrioti del Governo provvisorio*. Con presentazione di A. MONTESPERELLI, Perugia 1959; *Una testimonianza inedita sui fatti del 20 giugno 1859 in Perugia* (= L. ROSSI-SCOTTI, *Insurrezione e presa di Perugia nel 1859*), Perugia 1959; G. DISTEFANO, *L'insurrezione perugina del 1859*, in *Risorgimento*, XI (1959), pp. 161-167; L. SALVATORELLI, *Il 20 giugno a Perugia*, in *La Stampa*, Torino, 19 giugno 1959, poi in *Spiriti e figure del Risorgimento*, Firenze 1961, pp. 321-326; A. M. GHISALBERTI, *Il XX giugno 1859 a Perugia*, in *Belfagor*, XIV (1959), pp. 726-735; E. RAGIONIERI, *Il XX Giugno a Perugia nella storia del Risorgimento italiano*, in *Cronache umbre*, II (1959), fasc. 3, pp. 12-19; R. ASCARELLI, *L'insurrezione e la liberazione di Perugia nel quadro dell'Unità italiana*, Perugia 1959.

(2) Cfr. L. SALVATORELLI, *op. cit.*, p. 322.

(3) Cfr. E. RAGIONIERI, *op. cit.*, p. 15.

(4) Significativo in tal senso il proclama ai cittadini (cfr. B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 120) e altre partecipazioni dell'avvenuta costituzione del governo provvisorio (*ibid.*, doc. 123). Ma si veda soprattutto il preambolo della lettera indirizzata il 15 giugno dal governo provvisorio all'arcivescovo di Perugia, cardinale G. Pecci (*ibid.*, doc. 126; meglio in *Una testimonianza inedita*, cit., p. 57): «... la partenza del Rappresentante Pontificio di questa città, avvenuta nel

giorni di vita e che pochi furono i suoi atti, compiuti per giunta sotto l'urgenza di una necessità che da politica era divenuta subito – e drammaticamente – militare, non basta a cancellare l'impressione che si trattasse di un organo statuale del tutto improvvisato. Vero è che nei disegni – risultati presto errati – dei capi del movimento, rivestiva un ruolo decisivo la pronta accettazione da parte di Vittorio Emanuele della dittatura subito offertagli, il che avrebbe voluto dire l'inserimento di Perugia nel sistema dei territori insorti già in via di annessione al regno di Sardegna, e perciò un'efficace protezione diplomatica e militare. La riforma delle strutture amministrative sarebbe venuta più tardi. Prevaleva insomma decisamente il motivo politico-sentimentale e al tempo stesso pratico, dell'annessione, la volontà di partecipare alla guerra nazionale, in aiuto e con l'aiuto dei franco-piemontesi. Ma il soccorso dall'esterno – che non poteva giungere per le condizioni che stavano alla base dell'alleanza tra Francia e Piemonte – venne a mancare, e l'incombere della repressione pontificia trasformò ben presto il governo provvisorio perugino in una sorta di comitato di salute pubblica ⁽⁵⁾, preoccupato essenzialmente dei problemi della difesa. Proprio allora ai capi dell'insurrezione, in sostanza dei « moderati », che avevano tralasciato nei propri atti ogni riferimento alla legittimazione popolare del proprio potere, questa legittimazione venne concessa dai fatti, dall'ampia e risoluta adesione popolare alla resistenza contro le truppe mercenarie che venivano a restaurare il vecchio ordine di cose.

Il governo provvisorio (anche « Giunta di governo provvisorio »), che il 14 giugno prese il potere a Perugia e che ebbe vita per soli sei

giorno di ieri, lasciò il paese in balia di sè stesso e senza governo. La Rappresentanza Municipale, unica autorità legale che fosse rimasta negli ordini civili, non fece il menomo atto: e nè tampoco mostrò la menoma volontà d'impadronirsi neppure momentaneamente del potere, per quindi nominare un governo più regolare.

In questo stato di cose, e nella necessità assoluta in cui è ogni paese di avere un'autorità che tenga le redini della cosa pubblica, i sottoscritti, ai quali la pubblica fiducia aveva conferito il mandato di provvedere ad impedire il possibile spargimento di sangue, si crederono in dovere di raccogliere le redini di quel governo che nessuno stringeva e che altrimenti avrebbe potuto passare nelle mani dell'anarchia.

Da questa esposizione di fatti e dall'unito Proclama, apprenderà l'Eminenza Vostra Reverendissima il come i sottoscritti si trovino oggi al timone delle pubbliche cose, col fermo intendimento di lasciarlo, appena la possibilità di un più regolare e stabile governo permetta loro, senza pericolo del Paese, di farne a lui la consegna... ».

(5) Cfr. E. RAGIONIERI, *op. cit.*, p. 16.

giorni, era costituito da Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina-Baldini; segretario ne era Tiberio Berardi. A tale organo supremo fecero capo, fragile trama di un'organizzazione a carattere, s'è detto, prevalentemente militare e difensivo, gli uffici e gli incarichi seguenti: il comando di piazza, affidato a Carlo Bruschi, coadiuvato da Angelo Casali; l'ufficio provvisorio di pubblica sicurezza a cui fu preposto Giovan Battista Cherubini in sostituzione di Annibale Vecchi, che inizialmente ne aveva preso di fatto le redini ⁽⁶⁾; la squadra di pubblica sicurezza, o gendarmeria cittadina, comandata da Raffaele Omicini; il comitato di difesa, di cui facevano parte, oltre al Bruschi, Filippo Tantini e Antonio Cesarei; il corpo di guardia affidato a Giuseppe Danzetta; la fabbricazione delle munizioni diretta da Giunio Guardabassi.

Il primo provvedimento preso, al momento stesso dell'insediamento, dal governo ⁽⁷⁾ ordinava (art. I) la nuova intestazione degli atti giudiziari e notarili (« Governo Provvisorio di Perugia ») e prescriveva (art. III) l'unanimità dei membri per la validità degli atti governativi, norma eccessivamente rigida, ispirata a un legalitarismo assurdo in rapporto alle circostanze ⁽⁸⁾, alla quale permise di fare eccezione un decreto del 17 giugno reso necessario dall'assenza « per servizio pubblico » di Nicola Danzetta. Stabiliva, inoltre, il primo atto di governo: « Art. II. Le leggi, i regolamenti e ordini veglianti rimarranno in vigore: nessuna deroga sarà valida che in forza di speciale decreto... Art. IV. Tutti i pubblici funzionari sono provvisoriamente confermati ne' loro impieghi ». Ad eccezione di un paio di provvedimenti, cui si accennerà in fine, tutta l'attività civile del governo venne indirizzata pertanto a mantenere in funzione l'apparato statale esistente, cioè quello pontificio, frenandone la disgregazione, cui intendevano gli ordini che il delegato aveva impartito al momento del suo allontanamento, e che in seguito continuava a far pervenire da Foligno, dove era riparato. Così, accanto ai messaggi che annunziano l'assunzione del potere provvisorio e agli inviti ad aderire al nuovo ordine di cose e a continuare nelle loro funzioni, rivolti agli uffici di Perugia e alle magistrature comunali della provincia, troviamo tra le carte superstiti del Governo provvisorio ⁽⁹⁾ tutta una serie di ordini, sovente ac-

(6) B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 117.

(7) B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 116.

(8) Cfr. G. DISTEFANO, *op. cit.*, p. 162.

(9) Cfr. l'inventario citato sotto a pp. 373-374, in *ASRU*, III (1907), pp.

compagnati da minacce di sanzioni, a uffici o a persone più o meno indecise o recalcitranti. Ordine all'intendente della dogana, al direttore delle poste, al preposto del bollo e registro, al conservatore delle ipoteche e all'amministratore del macinato, di versare nella cassa governativa tutto il denaro esistente presso di loro a tutto il 14 giugno, nonchè il denaro che avrebbero incassato nei giorni seguenti ⁽¹⁰⁾. Ordine al cassiere governativo che si era rifiutato di pagare i mandati emessi dal governo ⁽¹¹⁾. Ordine agli impiegati doganali, che avevano tentato di abbandonare il loro ufficio per recarsi a Foligno, di non lasciare la città e di considerarsi in stato di arresto domiciliare ⁽¹²⁾. Comunicazione al presidente del tribunale che qualunque magistrato o impiegato giudiziario di qualunque classe doveva considerarsi colpito di arresto entro le mura della città, sotto pena di effettivo arresto personale, nel caso che tentasse di abbandonare la città medesima ⁽¹³⁾. Lettera al segretario governativo, per annunciarli che se non fossero state rimesse subito all'autorità le chiavi dell'ufficio della segreteria generale, abbandonata dagli impiegati, di tale arbitrio sarebbe stato tenuto responsabile il capo dell'ufficio stesso ⁽¹⁴⁾; ecc.

Non rientra in questa breve esposizione, limitata alle forme giuridiche dell'attività di governo degli insorti perugini, l'indagine sugli effettivi risultati raggiunti mediante l'emanazione di decreti e ordini, e sull'atteggiamento assunto e sul contributo fornito dagli enti e dalle persone, nei confronti dei quali il governo provvisorio aveva affermato le proprie autorità e competenza. E così pure si tralascia ogni considerazione sulla eccessiva moderazione del governo provvisorio perugino che si risolse nell'ulteriore indebolimento della già debole posizione della città ⁽¹⁵⁾. Si vuole invece, concludendo, richiamare l'attenzione sui soli due provvedimenti che introdussero delle modificazioni nelle leggi vigenti. L'uno è il decreto del 16 giugno, contenente disposizioni sui ricorsi in appello, che, date le circostanze, non era più possibile interporre innanzi ai competenti tribunali di Roma ⁽¹⁶⁾. L'altro è il

(10) *ASRU*, III (1907), pp. 77, 78, 80, 83; nn. 35, 35bis, 53, 80, 81; B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 134.

(11) *ASRU*, III (1907), p. 80; nn. 54, 55; B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 151.

(12) *ASRU*, III (1907), pp. 82, 87; nn. 77, 78, 113; B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 149.

(13) *ASRU*, III (1907), p. 86; n. 109.

(14) *ASRU*, III (1907), p. 85; n. 102.

(15) Cfr. G. DISTEFANO, *op. cit.*, pp. 162-163.

(16) B. RASCHI, *op. cit.*, doc. 135; pp. 209-210.

decreto del 19 giugno, in base al quale veniva «abolito qualunque vincolo, dazio, o proibizione sulla libera estrazione del bestiame di qualunque specie» (17). Non è certamente gran cosa – e inoltre il decreto in materia processuale non riveste, è evidente, alcun significato riformatore – ma non si deve dimenticare quanto fu breve l'esistenza del governo provvisorio e come assorbita dai problemi dell'estrema difesa militare. I provvedimenti che questa richiese non vengono peraltro qui esaminati.

2. I GOVERNI PROVVISORI NEI LUOGHI INSORTI PRIMA DELL'INGRESSO DELLE TRUPPE PIEMONTESE (settembre 1860).

È noto che l'azione piemontese del settembre 1860 nell'Italia centrale doveva coordinarsi, secondo le condizioni poste a Cavour da Napoleone III, con un movimento insurrezionale, che, scoppiando in varie località dello Stato pontificio, offrì innanzi all'opinione pubblica internazionale la palese giustificazione di un intervento a tutela di popolazioni insorgenti in nome del principio di nazionalità. È altrettanto noto che il piano insurrezionale, organizzato per l'Umbria dal Ricasoli e dal Gualterio e da eseguirsi per opera di gruppi di fuorusciti umbri e di formazioni di volontari controllate dal governo regio, ebbe modesti risultati (18). Poco numerosi, pertanto, di breve durata e di scarsa rilevanza si presentano in Umbria – come del resto nelle Marche – gli organi particolari di autonomo reggimento politico che precedono il governo provvisorio generale portato dalle armi piemontesi. Vale tuttavia la pena ricordare quanto segue.

I. La «Giunta provvisoria di governo» (Federico Rinaldi, Lodovico Scaccia, Pietro Bocci) istituita il 9 settembre dal colonnello Masi in Città della Pieve insorta e raggiunta dai volontari (19). Il giorno

(17) *Una testimonianza inedita*, cit., p. 23.

(18) Sulla spedizione nelle Marche e nell'Umbria, oltre la letteratura generale, cfr. B. RASCHI, *op. cit.*; G. DEGLI AZZI, *Per la liberazione di Perugia e dell'Umbria*, Perugia 1910 (= *ASRU*, VI, fasc. III-IV); L. SALVATORELLI, *Umbria 1860*, in *La Stampa*, Torino, 1° luglio 1960. Cfr. inoltre: A. VIGEVANO, *La campagna delle Marche e dell'Umbria*, Roma 1923.

(19) *La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche. Narrazione militare*, Torino 1861, p. 91; L. FUMI, *Indicazioni ed estratti di documenti dal R. Archivio di Stato di Roma*, in *ASRU*, I (1905), p. 65; M. THEODOLI, *Preparativi per la insurrezione umbra*, in *Rivista d'Italia*, XII (1909), I, p. 466; C. CESARI, *I «Cacciatori del Tevere»*, in *Memorie storiche militari*, II (1910), fasc. II, p. 235; *XI settembre 1860. La liberazione di Orvieto*, Orvieto 1910, pp. 18, 21-22; G. DEGLI AZZI, *Per la liberazione*, cit., p. 171, nota 2; G. DANZETTA, *I «Cacciatori del Tevere»*, in *ASRU*, VIII (1912), p. 53.

dopo una «Giunta municipale» venne istituita nel vicino comune di Piegara (20). In effetti nella zona liberata dai «Cacciatori del Tevere», che insieme a Città della Pieve abbracciò Piegara, Allerona, Ficulle e Monteleone d'Orvieto, si ebbe, tra l'8 e il 10 settembre, un effimero principio di vita politica autonoma, tosto stroncato dal sopraggiungere delle truppe pontificie. Resta notizia dell'abolizione del macinato che accompagnò dovunque il passaggio dei volontari (21) e di un proclama pubblicato a Città della Pieve in nome di Vittorio Emanuele (22).

II. La «Giunta di governo provvisorio in nome di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia», che si costituì in Orvieto il 12 settembre per iniziativa del col. Masi, dopo che il giorno precedente la città era stata abbandonata, sotto la pressione dei volontari, dal delegato pontificio e dal presidio militare (23). In calce al primo proclama della Giunta si leggono i nomi seguenti: «Luigi cav. Masi, Colonnello *Presidente*; Magg. Carlo Avv. Bruschi; Nob. Polidoro Pollidori; Nob. Liborio Salvatori; Conte Carlo Viti; Luigi Orelli; Capitano Luigi Tantini; Nob. Odoardo Ravizza; Pietro dott. Ferrari; Giulio dott. Jermini, *Segretario*» (24). I primi atti della giunta contengono l'invito ai priori delle minori comunità e ai sindaci delle comunità appodiate perché aderiscano al nuovo stato di cose (25). Il 15 settembre la giunta nomina una commissione municipale di tredici membri, che elegge a proprio pre-

(20) *XI settembre MDCCCLX*, cit., p. 19.

(21) *XI settembre MDCCCLX*, cit., pp. 21-22.

(22) A. COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX... III. 1850-1860*, Milano 1907-1918, p. 1566.

(23) E. GADDI, *Per la storia della provincia di Viterbo nel 1860. (Da documenti dell'archivio di G. N. Pepoli)*, in *Rivista d'Italia*, IX (1906), II, p. 826; Id., *La minacciata occupazione francese di Orvieto nel 1860. (Da documenti dell'archivio di G. N. Pepoli)*, in *Rivista d'Italia*, X (1907), I, p. 520; M. THEODOLI, *op. cit.*, p. 472; G. CESARI, *op. cit.*, p. 242; ma soprattutto *XI Settembre MDCCCLX*, cit., pp. 22-37. (Nella lettera di Eugenio Faina che fa da prefazione a questa ultima pubblicazione si legge (p. 3) che «...gli Atti della Giunta Provvisoria di Governo, costituita in Orvieto il 12 Settembre 1860, si conservano presso l'Archivio di Stato di Torino...»; ma diligenti ricerche compiute presso quell'archivio non hanno portato al loro rinvenimento). Cfr. anche *Relazione. Osservazioni generali*, p. 11: «La provincia di Orvieto era governata da un Comitato indipendente...». Si veda infine *Orvieto 1860 (nel primo centenario della liberazione)*, discorso commemorativo e documenti a cura di L. SANDRI, Orvieto 1961. Nell'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO è conservata una busta di *Carle Gualterio*, in massima parte del 1860, e attinenti, in modo speciale, alle vicende di Orvieto; esse sono state utilizzate da L. SANDRI in *Orvieto 1860*, citato.

(24) *XI Settembre MDCCCLX*, cit., p. 37.

(25) C. CESARI, *op. cit.*, pp. 244-245; *XI Settembre MDCCCLX*, cit., p. 38.

sidente Giacomo Bracci. L'elezione di quest'ultimo è approvata dalla giunta il 16 settembre. In quello stesso giorno il Pepoli comunica da Perugia di aver assunto le funzioni di commissario generale per le provincie dell'Umbria e di aver destinato il Gualterio a reggere la provincia di Orvieto in uno con quella di Perugia. Il 17 settembre, cacciati i gesuiti, la commissione municipale prende possesso, per ordine della giunta, del loro convento di S. Francesco ⁽²⁶⁾. Alla giunta, infine, riferisce dal campo il Masi sul procedere delle operazioni militari nel viterbese ⁽²⁷⁾. Il 20 settembre giunge ad Orvieto il Gualterio, commissario provinciale di Perugia e Orvieto, insieme al vice-commissario destinato ad insediarsi stabilmente a Orvieto, l'emigrato romano Luigi Moraschi-Mastricola ⁽²⁸⁾: con il che ebbe fine il governo provvisorio della giunta.

III. La «Giunta» istituita il 20 settembre dal Masi, dopo il suo ingresso in Viterbo alla testa dei «Cacciatori del Tevere». Tale Giunta, di cui accettarono di far parte solo quattro dei cinque cittadini designati (Alessandro Polidori, dott. Giuseppe Torioli, avv. Angelo Martucci e Domenico Arcangeli) resse il comune e la provincia fino al giorno 26 settembre, allorché giunse il duca Lorenzo Sforza Cesarini, commissario provinciale alle dipendenze del commissario generale ⁽²⁹⁾.

IV. Un embrione di governo provvisorio fece la sua apparizione anche in Città di Castello, l'11 settembre, appena avvenuto l'ingresso delle truppe piemontesi. Costituendo due giorni dopo una commissione provvisoria municipale per Città di Castello, il Gualterio ac-

(26) *XI Settembre MDCCCLX*, cit., pp. 39-40.

(27) E. GADDI, *Per la storia*, cit., p. 825; C. CESARI, *op. cit.*, pp. 249-250; *XI Settembre MDCCCLX*, cit., p. 40. Cfr. anche le *Carte Pepoli*, sotto inventariate, b. 2, fasc. 26.

(28) *XI Settembre MDCCCLX*, cit., p. 40.

(29) E. GADDI, *Per la storia*, cit., p. 826; C. PINZI, *L'insurrezione di Viterbo nel 20 Settembre 1860. (Memorie e documenti)*, Viterbo 1910, p. 10. Secondo quanto si legge in *Gazzetta*, n. 9 del 24 settembre 1860, il governo provvisorio di Viterbo dovette cessare ancor prima dell'arrivo del commissario Sforza-Cesarini: «Ieri il Segretario Generale di questo Regio Commissariato generale Cav. Serpieri assumeva la protezione della provincia di Viterbo in nome del Re fino all'arrivo del Duca Sforza Cesarini nominato Regio Commissario in quella provincia». Alcuni atti della giunta provinciale di governo di Viterbo si trovano, uniti ad altri, e più numerosi, del regio commissariato provinciale del Cesarini Sforza, in AS ROMA, *Delegazione di Viterbo*, b. 1. Da un elenco, s. d., ivi custodito, la giunta provinciale risulta così formata: conte Angelo Manni, avv. Francesco Vallerani, avv. Domenico Zeppa, Angelo Mangani, Francesco Carnevalini, Alessandro Polidori di Agostino.

cenna a una «Giunta Comunale provvisoriamente formatasi all'ingresso delle Regie Truppe, la quale si preoccupò dei provvedimenti necessari per il passaggio delle medesime» e che «resta incaricata delle stesse funzioni fino al totale compimento e rendiconto di tale gestione» ⁽³⁰⁾. Componevano la giunta: Giacomo Pieralli, Giovan Battista Gnoni, Giuseppe Baldeschi, Leovigildo Tommasini-Mattiucci, Silvio Palazzeschi. Un loro manifesto così si apriva: «Tifernati! Rimasta la città sprovvista dell'Autorità governativa e dimessosi l'intero corpo municipale, i sottoscritti, onorati della fiducia delle persone più influenti della città, hanno assunto provvisoriamente le redini del governo in nome di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia...» ⁽³¹⁾.

Anche a Gubbio ⁽³²⁾, che però non apparteneva ancora all'Umbria ⁽³³⁾,

(30) *Gazzetta*, n. 2 del 17 settembre 1860; e anche V. CORBUCCI, *Città di Castello nel Risorgimento italiano (1821-1870)*..., Città di Castello 1911, doc. XII, pp. 68-69.

(31) G. AMICIZIA, *Città di Castello nel sec. XIX*, Città di Castello 1902, pp. 115-116; G. DEGLI AZZI, *Per la liberazione*, cit., pp. 201-203; V. CORBUCCI, *op. cit.*, doc. XI, p. 68 e pp. 41-42, dove si ricorda che furono formate «deputazioni speciali... facenti capo, come per gruppi, a ciascuno dei quattro componenti la Giunta Provvisoria: magazzinaggi, forniture, stallatici, viveri, caserme, alloggi pubblici servizi, ad ogni bisogna fu provveduto...», e si accenna (nota 4) a «un documento, che, può dirsi, molto probabilmente, unico rimasto, relativo cioè ai rapporti dell'amministrazione della Giunta Provvisoria coi privati cittadini, in quello stesso giorno 11, ingresso della truppe Italiane. È la partecipazione di nomina fatta ad Antonio Corsi, Antonio Nocetti, ed Ettore Palazzeschi a Deputati per provvedere i locali e magazzinaggio per le truppe. Porta la firma di Leovigildo Tommasini Mattiucci, membro della Giunta provvisoria».

(32) O. LUCARELLI, *Memorie e guida storica di Gubbio*, Città di Castello 1888, pp. 125-126: «... quando le truppe italiane... fecero il loro solenne ingresso nella città circa le ore 6 pomeridiane, vi trovarono già costituita una Giunta provvisoria di Governo...». Nel quaderno IX del Ms. «Fondo Armani» III D. 4, *Memorie storiche di Gubbio dal 1829 al 1861*, che si conserva nella Sottosezione di Archivio di Stato di Gubbio, si legge, sotto la data del 14 settembre 1860: «Al suono dei tamburi e della banda è stata esposta la 'bandiera italiana a 3 colori', proclamato il governo provvisorio e la nuova amministrazione comunale. Giunta provvisoria di Governo: Mazzolini Pio, Agostinucci Nazzareno, Rosi Ubaldo, dott. Alessandro Domeniconi, segretario...» (le truppe piemontesi giunsero il giorno seguente). Cfr. in questo stesso volume l'inventario delle carte del commissariato generale nelle provincie delle Marche, b. 8, fasc. 91.

(33) Apparteneva infatti alla delegazione di Urbino e Pesaro. Solo a seguito del riordinamento delle circoscrizioni amministrative operato nel dicembre 1860 dai commissari generali delle Marche e dell'Umbria, Gubbio venne a far parte dell'Umbria. Vedi infra pp. 363-364, nota 133.

a Gualdo Tadino ⁽³⁴⁾, a Todi ⁽³⁵⁾, a Rieti ⁽³⁶⁾, si manifestarono forme di governo provvisorio che meritano, per quanto esigue, d'essere menzionate in questa rassegna di governi provvisori locali, tutti destinati a cedere immediatamente il passo al governo provvisorio generale nominato da Vittorio Emanuele II.

Non va, infine, dimenticato che quando nell'ultima decade di novembre del 1860 si ebbero in territorio controllato dai franco-papalini (Acquapendente) dei moti insurrezionali a favore dell'annessione al regno sardo, si costituì al Voltone, presso Pitigliano, una « Giunta di governo dei Comuni di Ducato Castro », che ebbe vita almeno fino al 23 dicembre dello stesso anno. In questa data si possiede un decreto

(34) R. GUERRIERI, *Il periodo del Risorgimento politico in Gualdo Tadino*, in *ASRU*, IV (1908), p. 15; Id., *Storia civile ed ecclesiastica del Comune di Gualdo Tadino*, Gubbio 1933, pp. 282-283: «... il 14 settembre» all'ingresso delle truppe italiane «si costituì subito una Giunta Municipale Provvisoria, con a capo Domenico Onofri e composta di Francesco Farabi, Liborio Pericoli, Andrea Venturi, e mentre si abolivano le Corporazioni Religiose, si diede nuovamente mano alla riorganizzazione della Guardia Nazionale».

(35) F. MANCINI, *Todi e i suoi castelli*, Città di Castello 1960, p. 168: «La mattina del 16 settembre i gendarmi pontifici residenti a Todi furono fatti partire. Girolamo Dominicini, schierati alcuni cittadini armati nella piazza, entrava nel palazzo del Governatore (oggi dei Priori), invitando l'alto funzionario papale a rimettere nelle sue mani il potere; la qual cosa ottenne senza resistenza alcuna. La Giunta Municipale, invece, strettamente legata al clero non volle riconoscere il nuovo governo e preferì dimettersi...». Cfr. anche A. COMANDINI, *op. cit.*, p. 1581.

(36) A. SACCHETTI SASSETTI, *Rieti nel Risorgimento italiano*, Rieti 1911, pp. 271-272, nota 2: «Il giorno 23 settembre 1860 (sabato) quando il Gonfaloniere Crispolti, per mera formalità, si recò al Municipio, seppe che si era formato un Comitato o Giunta Provvisoria di Governo. Le indagini fatte non hanno determinato i nomi dei membri del Comitato, che forse era composto da un numero indeterminato di persone e che non firmò alcun atto. Il 23 settembre giunse a Rieti il Regio Commissario della Provincia di Rieti, Conte Oreste Biancoli di Bagnacavallo...». Va peraltro notato che l'autore confonde la data dell'arrivo a Rieti del Biancoli con quella della nomina a commissario (*Gazzetta*, n. 9 del 24 settembre). Il Biancoli non poteva giungere a Rieti il 23, poichè in tale data era ancora a Bologna (cfr. nei *Carteggi di Camillo Cavour a cura della Commissione editrice, La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*, II, Bologna 1949, p. 351). Con le truppe piemontesi giunse invece Domenico Soragni (poi vice-commissario a Poggio Mirteto), incaricato di reggere temporaneamente il commissariato della provincia sabina (una sua lettera del 25 settembre è nelle *Carte Pepoli*, b. 9, fasc. 105, c. 49). Biancoli è a Terni il 26 settembre, da dove telegrafa al Pepoli che si trova sulle mosse per raggiungere Rieti (*Carte Pepoli*, b. 11, fasc. 126, c. 1).

intestato: «Cacciatori della Lega dei Comuni. Governo Provvisorio dei Comuni della Lega di Castro ed Acquapendente», che stabilisce lo scioglimento della milizia della lega e fa perfino menzione di *Atti Ufficiali*, nei quali il decreto stesso dovrà essere inserito. Firma il decreto la «Giunta Governativa della Lega», costituita dall'Avv. Francesco Ruspantini, presidente, da Pietro Castiglione e da Oreste Ilarij, nonché da G. B. Castiglione, segretario generale ⁽³⁷⁾.

3. IL COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO NELLE PROVINCE DELL'UMBRIA

Mano a mano che le truppe del generale Fanti s'inoltravano nel territorio umbro, in questo si instaurava un regime di fatto ⁽³⁸⁾ determinato dall'occupazione militare. Benchè si parlasse di «governo protezionale» ⁽³⁹⁾ non si trattava di protettorato in senso tecnico, perché mancava alla regione umbra, parte integrante dello Stato Pontificio, una distinta personalità statuale, sì che si potesse pensare che essa avesse delegato a uno Stato protettore la sua rappresentanza di fronte agli altri Stati. Nè erano bastati a costituire una personalità, sia pure embrionale, i fatti insurrezionali di modesta entità e gli effimeri governi provvisori a carattere locale elencati nel precedente paragrafo. In definitiva, la direzione politica e amministrativa dell'Umbria non fu mai, nemmeno per un momento, nelle mani di un governo provvisorio generale espresso dalla popolazione umbra, ma fu assunta immediatamente dallo Stato sardo occupante, che predispose un organo apposito per esercitarla. Tale organo, mentre concretamente, cioè sul

(37) E. GADDI, *Per la storia*, cit., pp. 862-864; P. VEROLI, *Gioacchino Napoleone Pepoli*, in *Rivista Europea*, XXVIII (1882), pp. 778-779.

(38) Per questa e la maggior parte delle successive considerazioni sulla natura del governo provvisorio dell'Umbria nel settembre 1860 seguo T. MARCHI, *I governi provvisori delle Marche e dell'Umbria nel 1860*. Discorso inaugurale letto nell'Aula Magna della R. Università di Macerata il 7 dicembre 1924, in *Annuario della R. Università di Macerata*, anno acc. 1924-1925, Macerata 1925, pp. 11-39.

(39) Circolare del 20 settembre in *Atti Ufficiali*, p. 47: «Inviato dal Governo del Re ad assumere la protezione di queste provincie...»; *Relazione. Osservazioni generali*, p. 14: «Se il Re non ha assunto il titolo di Dittatore ma il solo Protettorato...». Per l'espressione «governo protezionale», vedi circolare del 3 ottobre in *Atti Ufficiali*, p. 154; decreto n. 168 dell'11 dicembre, *ibidem*, p. 830; decreto n. 241 del 27 dicembre, *ibidem*, p. 1323, ecc.

piano politico-amministrativo interno, mirava a integrare con ogni mezzo l'Umbria all'ingrandito regno di Sardegna, formalmente, su un piano cioè giuridico-costituzionale e di diritto delle genti, offriva col requisito della provvisorietà la garanzia che lo Stato occupante avrebbe rispettato il diritto di autodeterminazione delle popolazioni umbre. Alla libera manifestazione del quale sarebbe stata principalmente intesa, secondo ripetute dichiarazioni, l'attività dell'organo stesso ⁽⁴⁰⁾. In effetti, benché sia possibile distinguere concettualmente aspetti e momenti diversi nella fisionomia costituzionale del governo provvisorio dell'Umbria ⁽⁴¹⁾, pure il processo politico generale nel quale esso si inserì ed agì fu talmente complesso e in così rapido movimento, che le classificazioni giuridiche – cui pure gli uomini di Torino e di Perugia furono attaccati – perdono, ai fini dell'indagine storica, buona parte della loro efficacia.

L'organo creato per amministrare le ex-delegazioni umbre e prepararne l'annessione al corpo della nazione, fu il « Commissariato Generale Straordinario nelle Province dell'Umbria ». Con un conciso decreto del 12 settembre si stabiliva: « Art. 1. Il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli ⁽⁴²⁾, Deputato al Parlamento, è nominato... Com-

(40) Circolare del 20 settembre in *Atti Ufficiali*, p. 48: « Il primo nostro compito è quindi quello di assicurare a queste popolazioni il diritto di deliberare sulle proprie sorti... »; *Relazione. Osservazioni generali*, p. 12: « Norma invariabile del Governo che ebbi l'onore di presiedere doveva essere il rispetto alla volontà nazionale. Gli atti pubblici non furono intitolati in nome del Re, non adottai la formola *Regnando Sua Maestà*, non chiesi giuramento agli impiegati, tenni distinte le amministrazioni, lasciai che tutti i partiti avessero campo ad illuminare la pubblica opinione. Studiai ogni via per allontanare finanche il sospetto, che colla coazione, anche morale, volessi imporre il voto ai popoli dell'Umbria ».

(41) Vedi infra pp. 345-346 e 356 ss.

(42) Farini a Cavour, il 5 settembre, da Firenze: « ... Ricasoli préfère rester ici dans sa position quelque temps, il n'ira donc pas dans l'Umbria où il faudra envoyer un Commissaire extraordinaire... ». Cavour a Farini, il 6 settembre, da Torino: « Poichè Ricasoli vuole rimanere a Palazzo Vecchio ad onta della sua smania per Broglio, sia pure, purchè smetta il suo fare insolente con noi. Nell'Umbria reputo che debbasi mandare Pepoli. Dovendo il nostro Commissario trovarsi in relazione coi Francesi, chi meglio d'un cugino dell'Imperatore può adempiere a quell'ufficio? » (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., II, pp. 243, 249).

Su Gioacchino Napoleone Pepoli (nipote per parte di madre di Gioacchino Murat e di Carolina Bonaparte) che già aveva avuto un ruolo di primo piano nel governo provvisorio delle Romagne (cfr. nel vol. II di questo inventario, la sezione dedicata alle Romagne) si veda anzitutto: P. VEROLI, *Cenni biografici* (di

missario Generale Straordinario nelle Province dell'Umbria. Art. 2. Tutte le Autorità nelle Province dell'Umbria sono poste sotto l'immediata dipendenza del... Commissario Straordinario. Art. 3. Il predetto... Commissario dipenderà dal... Ministro dell'Interno » ⁽⁴³⁾. Considerato in senso largo, il commissario regio era, per il diritto dell'epoca, « la persona incaricata, mediante decreto reale, di compiere una determinata funzione, di eseguire un mandato, di esercitare delle speciali attribuzioni » ⁽⁴⁴⁾; ciò tanto nel campo del diritto amministrativo, quanto in quello del diritto costituzionale. Ma in quest'ultimo, che qui interessa, non era previsto, a norma dello Statuto, alcun incarico che assomigliasse, per natura e per fini, a quello del commissario mandato nell'Umbria; la figura del quale è piuttosto da ricondursi a quella del così detto luogotenente regionale ⁽⁴⁵⁾, costruita anch'essa,

G. N. Pepoli), in G. (N.) PEPOLI, *Re e popolo. Discorsi, lettere, scritti*, II, Bologna 1881, pp. III-XXX. Dello stesso autore vedi il ben più ampio scritto (incompiuto) *Gioacchino Napoleone Pepoli*, in *Rivista europea*, XXVIII (1882), pp. 161-189, 401-431, 561-582, 755-780, (769-780 dedicate al commissariato straordinario nell'Umbria); XXIX-XXX (1882-1883), pp. 35-44, 175-182, 508-518, 737-760, 969-984, 1195-1208; XXXI (1883), pp. 102-120, 242-256. Cfr. inoltre: E. ZIRONI, *Il marchese senatore Gioacchino Napoleone Pepoli. Sua vita, apostolato e opere letterarie. 10 ottobre 1825-26 marzo 1881*, Bologna 1895; E. GADDI, *Giuseppe Camillo Mattioli e G. N. Pepoli*, in *Saggi e documenti di storia del Risorgimento italiano*, Bologna 1932, pp. 42-70; Id., *Lettera aperta di G. N. Pepoli a Giuseppe Garibaldi*, ibidem, pp. 157-158; P. FORLAI, *Prime prove di una linea paternalistica: il programma moderato di G. N. Pepoli*, in *Emilia*, n. s. III (1954), pp. 378-380. Riflettono l'opera del Pepoli in Umbria, oltre ai due studi già citati sopra a nota 23, altre pubblicazioni di documenti, a cura anch'esse del Gaddi: cfr. *L'archivio di G. N. Pepoli. (Per la storia del Commissariato nell'Umbria, 1860)*, in *ASRU*, I (1905), p. 136; III (1907), pp. 3-23, 223-236. Vedianche *ASRU* III (1907), pp. 218-219, e IV (1908), pp. 96-97.

La bibliografia degli scritti politici, economici ed amministrativi del Pepoli comprende un numero rilevante di opuscoli di varia mole, che in gran parte sono raccolti nei volumi *Scritti politici ed economici*, Bologna 1859 e 1874 (2ª ed. 1882); *Re e popolo. Discorsi, lettere, scritti*, Bologna 1880-1881, voll. 2; *La Questione Romana*, Torino 1913. Per l'attività di statista, oltre alla *Relazione* citata in nota al principio (*) sul governo dell'Umbria, si veda *Il bilancio dell'Emilia. Relazione al ministro delle Finanze*, Torino 1860.

(43) R. D. n. 4301, in *Atti Ufficiali*, pp. 3-4. Un decreto luogotenenziale, il n. 4502 del 24 dicembre dello stesso anno, avrebbe prorogato la durata dei poteri commissariali nell'Umbria e nelle Marche « fino alla installazione di nuovi Intendenti Generali ».

(44) *Il Digesto italiano*, VII, parte II, Torino-Milano-Roma-Napoli 1897-1902, p. 898.

(45) Cfr. T. MARCHI, *Le luogotenenze regionali*, Roma 1920.

del resto, al di fuori del preciso dettato statutario, secondo cui col termine luogotenenza si designava unicamente una delegazione del potere regio per tutto lo Stato. Dal luogotenente regionale il commissario straordinario si differenzierebbe essenzialmente, secondo il Marchi, solo perché nominato prima del plebiscito, in una condizione cioè di cose non ancora determinata ⁽⁴⁶⁾. Gli ampi poteri legislativi e di governo di cui l'una e l'altra istituzione godettero non sono stati però ancora oggetto di uno studio comparativo, che d'altra parte non può trovar posto in questa introduzione. Qui è sufficiente ricordare, prima di passare alla descrizione sommaria della principali strutture del governo commissariale dell'Umbria, che esso – come del resto quello delle Marche – non trasse, diversamente da quanto si potrebbe supporre, la sua legittimazione dalla legge sui pieni poteri, che nel 1860 più non era in vigore (nel nominare i commissari il governo sardo si arrogò perciò una facoltà spettante al potere legislativo), ma fu giustificato, almeno *a posteriori*, dal principio secondo cui « nei rapporti coi cittadini del territorio occupato, non esiste un vincolo giuridico che imponga l'osservanza, per ciò che s'attiene all'esercizio della funzione legislativa, della costituzione dello Stato occupante: su di un tal territorio, finché dura l'occupazione, essa [la costituzione] non ha vigore, destinata com'è a regolare una situazione diversa da quella che si viene creando su un territorio occupato... » ⁽⁴⁷⁾. In un secondo tempo le Camere legittimarono, sotto il profilo costituzionale, lo stato di fatto, allorché autorizzarono il governo ad accettare e stabilire per decreti reali le annessioni allo Stato di nuove provincie italiane, con la nota legge ⁽⁴⁸⁾ il cui « iter » parlamentare era incominciato qualche settimana soltanto dopo l'inizio della spedizione militare nell'Italia centrale ⁽⁴⁹⁾.

(46) Cfr. T. MARCHI, *Le luogotenenze*, cit., pp. 3-5.

(47) T. MARCHI, *I governi provvisori*, cit., p. 27. Il Pepoli aveva del resto ottenuto da un membro del governo che non nomina (forse il Cassinis) la seguente definizione dei propri poteri (cfr. *Relazione. Osservazioni generali*, p. 14): « Quanto all'indole del mandato dei Commissari si debbe ritenere che essi rilevano i poteri dal Re e che quindi dalla sua autorità debbono determinare la loro. Se il Re non ha assunto il titolo di Dittatore ma solo il Protettorato, la differenza non è che di parole, il suo governo in quei paesi è governo di fatto e come tale debbe operare tutto ciò che il bene di essi richiede. Nè può essere di ostacolo la qualifica di Re costituzionale perché fino alla Cattolica e agli estremi limiti della Toscana è Re Costituzionale, ma in quanto all'Umbria e alle Marche ha tutti i poteri di un Re assoluto ».

(48) L. 3 dicembre 1860, n. 4497.

(49) Fu presentata alla camera il 2 ottobre.

Tale è l'atto che conferisce legittimità – per ciò che attiene all'ordinamento dello Stato occupante – a « ciò che, fino allora, era stato fatto dal Governo del Re e dai suoi Commissari, già inviati sui territori occupati allo scopo preciso di mettere in grado le popolazioni di manifestare la loro volontà. La sanzione del Re, che nel fatto interviene più tardi, è già implicitamente contenuta nel progetto già votato dalle Camere, in quanto il Re già aveva agito nel senso da esse voluto; d'altra parte, l'autorizzazione, data al Governo, equivaleva ad autorizzarlo a disporre i mezzi necessari al fine di preparare l'annessione futura, equivaleva, al tempo stesso, ad approvare il già fatto, l'invio cioè in questi territori dei Commissari ed il conferimento ad essi di tutti i necessari poteri, in questo compreso anche il pieno esercizio della funzione legislativa » ⁽⁵⁰⁾. Ma se è vero che i poteri – esclusivamente civili – del commissario generale furono assai estesi – e il loro uso prestò il fianco a più di una critica ⁽⁵¹⁾ – pure non va dimenticato che la dipendenza del commissario dal ministro dell'Interno, stabilita dal decreto di nomina, si rivelò in più di un caso operante ⁽⁵²⁾. Ciò deve far concludere,

(50) T. MARCHI, *I governi provvisori*, cit., p. 28.

(51) Diversi accenni in T. MARCHI, *I governi provvisori*, cit., *passim*. Vedi anche L. LIPPARINI, *Minghetti*, I, Bologna 1942, p. 229, dove si riproduce una lettera di R. Audinot al Minghetti: « ... se Gioachino la fa da *pacha* ora che regge soltanto l'Umbria, se vi riunisci le Marche diverrà *sultano*... ». E il Cavour al Pepoli il 27 novembre: « Ch'io abbia approvati tutti e poi tutti i vostri atti, sarebbe esagerazione » (*Carteggi di Camillo Cavour*, cit., *La questione romana negli anni 1860-1861*, I, Bologna 1929, p. 99).

(52) La dipendenza è riconosciuta dal Pepoli dopo il passo citato sopra nella nota 47: « ... io non aveva che un obbligo: chiedere al Ministro dell'Interno e ai suoi colleghi le opportune facoltà per le leggi generali, e mi lusingo che mi renderete testimonianza che io non ho mai ecceduto i limiti del mandato da un membro del Ministero così chiaramente definito » (cfr. *Relazione. Osservazioni generali*, p. 14). Un esempio della decisa ingerenza del governo di Torino è il decreto luogotenenziale n. 4340 del 17 ottobre, con cui si dettano disposizioni riflettenti i funzionari ed impiegati regi chiamati al pubblico servizio nelle provincie non ancora annesse allo Stato, stabilendo che le nuove nomine a pubblici impieghi e le promozioni dei funzionari ed impiegati di tali provincie non siano definitive se non quando siano state emanate e confermate con decreto reale su proposta del ministro responsabile. Giova riprodurre a proposito di questo decreto la *Relazione a S.A.R. il Luogotenente Generale del Re* del ministro dell'Interno proponente (Cassinis, reggente il dicastero in sostituzione di Farini, che aveva seguito il re a Napoli), che si trova in copia nelle *Carte Pepoli* sotto inventariate (b. 9, fasc. 106, cc. 276-278): « Nel conferire ai Regi Commissari incaricati del governo delle Provincie non ancora annesse allo Stato la facoltà di eleggere a pubblici impieghi, erasi da questo Ministero stabilito che siffatte nomine sarebbero considerate quali distinzioni temporarie, e che perciò i funzionari

pur senza togliere nulla all'originalità dell'opera compiuta dal commissario nell'Umbria, e senza ignorare i casi in cui egli seppe mettere

regii colà chiamati da altre Provincie dello Stato avrebbero conservato in queste il loro posto e stipendio, supponendo che fossero in congedo. Siffatto sistema poteva riputarsi conveniente fintantochè il numero dei chiamati ai pubblici Uffici nelle nuove Provincie fosse scarso; ma dappoichè va ognidì crescendo, e d'altra parte in altre vastissime Provincie sta per essere inaugurata la stessa forma di governo, che darà luogo agli stessi effetti, il Riferente a nome dell'intiero Consiglio dei Ministri si crede in debito di richiamare l'attenzione di V.R.A. intorno agli inconvenienti gravi che stanno per derivare da quella condizione di cose per poco sia prolungata.

Omettendo i minori si limita ad osservare, che dovendo supplire con Reggenti agli Uffici lasciati scoperti per la partenza dei loro titolari, l'Amministrazione ne soffre una perturbazione generale senza che d'altra parte si abbia il mezzo di ricompensare colle promozioni le maggiori fatiche e disagi di coloro che sono destinati a fare le veci dei funzionari chiamati in altri paesi.

Ad ovviare siffatti inconvenienti pare al Riferente cosa opportuna, anzi urgente il determinare:

1. Che le pubbliche cariche conferite dai Regi Commissari nelle Provincie non annesse allo Stato, s'abbiano a intendere del tutto provvisorie, e perciò nessun diritto ne sorga per mantenere i gradi e gli stipendi, dopochè sarà stabilita l'annessione di quelle Provincie al Regno.

2. Che i funzionari dello Stato chiamati a qualche Ufficio nelle Provincie suindicate conservino gli attuali loro titoli, gradi ed anzianità nella rispettiva carriera, oltre a quell'aumento di stipendio che a titolo d'indennità temporaria potrà essere loro accordato dai Regi Commissari.

3. Che i posti vacanti nello Stato per le cause suindicate possano, a giudizio dei rispettivi Ministri, essere immediatamente coperti con nuove nomine e promozioni definitive, lasciando a carico dell'Erario delle Provincie non ancora annesse gli stipendi ed indennità dei funzionari colà chiamati dai Regi Commissari o da altre autorità incaricate del temporario loro Governo.

4. Che nissun avanzamento, promozione, o nomina sia definitivamente riconosciuta salvoché risulti per Regio Decreto sulla proposta del Ministro Responsabile. Siffatti principii formano l'oggetto del presente progetto di Decreto che il Riferente a nome anche de' suoi Colleghi ha l'onore di proporre alla firma di V.A.R. ».

Che i rapporti del Pepoli, personalità dotata di una spiccata propensione all'azione immediata, e il governo, attraversassero delle crisi frequenti, lo prova uno sfogo fatto dal Pepoli al Ricasoli in data 3 novembre: cfr. *Lettere e documenti del barone B. Ricasoli* pubblicati per cura di M. TABARRINI e A. GOTTI, V, Firenze 1890, p. 298: « Mio buon amico. Anche io non sono di terracotta, e queste continue lotte ed esigenze della burocrazia piemontese mi offendono e mi turbano. L'Italia ha due grandi nemiche, la diplomazia oggi combattuta dal nostro esercito, e la burocrazia torinese che speriamo sarà disfatta dal Parlamento italiano... ».

Vedi anche, infra, pp. 365-368, i brevi accenni dedicati alle vicende della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

il governo innanzi al fatto compiuto, che l'espressione « pieni poteri », quale la troviamo, ad esempio, nel preambolo del decreto commissariale n. 64, va in qualche modo limitata.

Gioacchino Napoleone Pepoli, il commissario generale designato a reggere le provincie umbre, giunse a Perugia, liberata il 14 settembre, il giorno 16. In questa data è anche il suo primo decreto ⁽⁵³⁾. Con esso si promulga nell'Umbria la legge piemontese 23 giugno 1854, relativa alla promulgazione delle leggi, salvo alcune modifiche transitorie che indicano nel commissario generale, in luogo del re, l'autorità che promulgherà le leggi in Umbria e che le firmerà, facendole contrassegnare dal suo segretario generale. Inoltre « sarà fatto regolare deposito di ogni originale di legge nel pubblico Archivio, facendolo costare per atto formale dal Notaro Archivista, e sarà in pari tempo riportato nella parte ufficiale della Gazzetta di Perugia » ⁽⁵⁴⁾.

I primi giorni di governo del Pepoli furono contrassegnati da una serie di disposizioni atte a impedire la disgregazione dell'organizzazione amministrativa esistente, in modo che la nuova non dovesse trovarsi poi a reggere sul vuoto. Si ha così, lo stesso 16 settembre, un decreto in base al quale « Provvisoriamente, e finché non saranno regolarmente costituiti in questa Città uffici centrali per singoli rami di servizio dell'Amministrazione dello Stato, tutte le autorità e tutti i funzionari pubblici che corrispondevano direttamente coi Ministeri in Roma od altri Dicasteri posti nelle provincie ancor soggette al dominio Pontificio rivolgeranno gli affari concernenti i rispettivi servizi loro affidati al Regio Commissario Straordinario per le provincie dell'Umbria in Perugia » ⁽⁵⁵⁾. Con lo stesso decreto si stabiliva che i pagamenti delle casse erariali dipendessero dallo stesso commissario o da persona da lui delegata ⁽⁵⁶⁾ e si dichiaravano mantenuti in vigore fino

(53) Già però circolavano alcuni decreti emanati per Città di Castello e per Perugia, il 13 e il 15 settembre, da F. A. Gualterio, « Commissario del Re Vittorio Emanuele II nella Provincia di Perugia », che, giungendo dalla vicina Toscana, aveva preceduto di qualche giorno il commissario generale al quale sarebbe stato subordinato: cfr. *Gazzetta*, n. 2 del 17 settembre 1860.

(54) *Atti Ufficiali*, pp. 7-8. *Relazione. Osservazioni generali*, p. 12: « Mia prima cura fu di circondare i decreti delle cautele necessarie agli interessi del Paese. Disposi fossero depositati all'Archivio: in questa guisa procurai alle date di essi un'autenticità innegabile e regolare ».

(55) Decreto n. 2, in *Atti Ufficiali*, pp. 13-14.

(56) La persona delegata fu Paolo Carignani (decreto n. 10, in *Atti Ufficiali*, pp. 33-34), poi soprintendente alle Finanze.

a nuove disposizioni gli ordini del cessato governo relativi alle finanze. Del 17 settembre è il decreto che prescrive la nuova intestazione degli atti giudiziari, notarili e amministrativi (« In nome del R. Commissario Generale Straordinario per le Province dell'Umbria ») ⁽⁵⁷⁾, quello che conferma provvisoriamente nel loro ufficio tutti i magistrati e funzionari ⁽⁵⁸⁾, quello che scioglie i consigli e le magistrature comunali in carica e detta norme sulla nomina di commissioni municipali provvisorie da durare fino alle elezioni amministrative ⁽⁵⁹⁾. Sempre il 17 settembre si formulano disposizioni – analoghe a quelle emanate un anno prima dal governo provvisorio insurrezionale di Perugia – da osservarsi per gli appelli e i ricorsi contro le sentenze, fino alle disposizioni che regoleranno la costituzione dei tribunali d'appello ⁽⁶⁰⁾. Ma già il 18 settembre si delinea la nuova organizzazione amministrativa dell'Umbria col fondamentale decreto ⁽⁶¹⁾ che, dichiarata la netta separazione dei poteri amministrativi da quelli giudiziari, dispone che i governatori conservino soltanto gli ultimi, col titolo di giudicanti. « I poteri politici ed amministrativi », invece, « nei Capi-luoghi delle attuali Delegazioni sono attribuiti ad un R. Commissario Provinciale, e nei Capi-luoghi degli attuali Distretti ad un Vice Commissario. In alcuni Comuni più importanti ove non risieda nè Commissario Provinciale, nè Vice Commissario, i poteri politici soltanto sono demandati ad un Delegato di Pubblica Sicurezza, come lo sono pure ai Capi delle Amministrazioni Comunali negli altri Comuni, ove non risieda nessun Rappresentante Governativo, colla dipendenza immediata, peraltro, tanto dei Sindaci che dei Delegati dai Commissari Provinciali o Vice Commissari ».

Prima di passare alla circolare che illustrò tale decreto, è indispensabile un cenno al territorio governato dal commissario generale. Esso comprese nel momento della sua massima espansione l'intera legazione costituita dalle delegazioni di Perugia, di Spoleto e di Rieti (una parte cioè – sia pure la maggiore – dell'Umbria odierna e ad essa congiunta la Sabina) e inoltre le delegazioni di Viterbo e di Orvieto ⁽⁶²⁾. E l'espansione si prevedeva ancora maggiore, se già s'era provveduto

(57) Decreto n. 3, in *Atti Ufficiali*, pp. 15-16.

(58) Decreto n. 4, in *Atti Ufficiali*, p. 17.

(59) Decreto n. 5, in *Atti Ufficiali*, pp. 18-19.

(60) Decreto n. 7, in *Atti Ufficiali*, pp. 23-24. Cfr. sopra nota 16.

(61) Decreto n. 8, in *Atti Ufficiali*, pp. 25-26.

(62) Sulla circoscrizione amministrativa pontificia cfr. il non sempre attendibile A. VENTRONE, *L'amministrazione dello Stato Pontificio dal 1814 al 1870*, Roma 1942.

alla nomina di un commissario regio per le provincie di Velletri e di Frosinone ⁽⁶³⁾. Esse peraltro entrarono a far parte del regno d'Italia solo nel 1870 e così pure Viterbo, che dopo brevissima aggregazione al commissariato dell'Umbria, venne riacquistata l'11 ottobre 1860 dal governo pontificio ad opera delle truppe francesi, che fecero valere le condizioni alle quali Napoleone III aveva permesso l'ingresso delle truppe sarde negli stati del papa ⁽⁶⁴⁾. Alla sorte di Viterbo Orvieto, benché minacciata, riuscì invece a sfuggire, e rimase a far parte del provvisorio ordinamento dell'Umbria in via di annessione al Regno. Nell'ambito di tale ordinamento Orvieto venne però in certo modo degradata, diventando un vice-commissariato della provincia di Perugia. Il nome di Orvieto apparendo tuttavia, a differenza degli altri vice-commissariati, nella denominazione della provincia, ciò poté dare l'impressione di un'unione delle provincie nella persona del commissario chiamato a reggerle. In realtà Orvieto venne subordinata a Perugia ⁽⁶⁵⁾.

A specificare le attribuzioni e le funzioni degli uffici indicati nel decreto del 18 settembre sopraggiunse due giorni più tardi una circolare, indirizzata ai commissari, ai vice-commissari e ai capi delle amministrazioni comunali ⁽⁶⁶⁾, che, dopo aver enunciato il programma di rinnovamento politico che il commissario generale intendeva attuare nell'Umbria per prepararla ad esprimere liberamente la propria volontà, disponeva ⁽⁶⁷⁾:

« Le Provincie dell'Umbria corrispondenti alle cessate Delegazioni sono amministrate dal Regio Commissario Generale.

Ciascuna Provincia è retta da un Regio Commissario Provinciale.

(63) *Gazzetta*, n. 12 del 27 settembre: « ...il Regio Commissario Generale è divenuto alle seguenti nomine: Sig. Luigi Silvestrelli Commissario del Re per la Provincia di Velletri, e fino a che non giunga il Commissario del Re per la Provincia di Frosinone, anche per questa Provincia... ». Cfr. anche Pepoli a Cavour il 2 ottobre: « Pasi [sic! leggi: Masi, come in *Carte Pepoli*, b. 13, c. 14 v] è obbediente a Brignone, ma non si può andare a Frosinone ed a Velletri senza passare la Comarca. Prego di darmi ordini precisi » (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, Bologna 1952, p. 7).

(64) Cfr. le opere citate sopra alle note 23 e 29 e l'*Indice generale dei primi quindici volumi dei Carteggi di Camillo Cavour*, Bologna 1961. A nulla valsero le proteste elevate dal Pepoli, dal commissario e dal municipio di Viterbo.

(65) Decreto n. 8 del 18 settembre, cit.: « art. 4. Provvisoriamente la Provincia d'Orvieto è retta dallo stesso R. Commissario Provinciale della Provincia di Perugia, e risiederà in Orvieto un Vice Commissario da esso direttamente dipendente ».

(66) *Atti Ufficiali*, pp. 47-53.

(67) *Atti Ufficiali*, pp. 51-53.

Ciascun Circondario, corrispondente al cessato Distretto, è retto da un Vice Commissario.

Al Regio Commissario Generale sono soggette tutte le Autorità dell'Umbria. Ad Esso spetta qualunque nomina ad incarichi tanto onorifici che stipendiati. Nissuna disposizione che tocchi all'ordinamento fondamentale del Governo, e riguardi misure di generale Pubblica Sicurezza, può essere emanata da altri che dal Regio Commissario Generale. Ad Esso debbono essere rivolti tutti quegli affari la cui soluzione prima dipendeva da Roma.

La legge Piemontese sull'ordinamento Comunale e Provinciale, che quanto prima sarà pubblicata, specificherà precisamente le attribuzioni governative. Intanto perché non avvenga confusione, sembra che possa darsi una sufficiente norma generale, con quanto segue:

I Commissari Provinciali soltanto sono in diretta corrispondenza col Commissario Generale, e con essi corrispondono i Vice Commissari dei Circondari compresi nella sua Provincia.

I Commissari Provinciali pubblicano od eseguono nel Circondario dove risiedono, e fanno pubblicare ed eseguire in tutta la Provincia da loro amministrata, gli ordini e decreti del R. Commissario Generale: curano tutti gli affari ordinarii della loro Provincia, e norma delle leggi: promuovono gli affari straordinari che siano di evidente utilità nella loro Provincia: propongono agl'impieghi: ed hanno debito di trasmettere al R. Commissario Generale tutte le domande e reclami che i loro amministrati vogliono fargli pervenire.

In ogni Capo luogo di circondario risiede anche un Giusdicente, che ha le sole competenti attribuzioni Giudiziarie; e un Giusdicente risiede pure in ognuno di quei luoghi nei quali, senza essere Capi di Distretto, risiedeva un *Governatore* sotto il cessato Governo, e prendono il nome di Capiluoghi di Mandamento.

Nulla è innovato per ora sui Tribunali Collegiali.

Tanto i Commissari Provinciali che i Vice Commissari hanno sotto i loro ordini i Delegati di Pubblica Sicurezza, i quali sono specialmente incaricati di vegliare alla tranquillità e sicurezza pubblica. Risiedono questi in tutti i Capiluoghi di Circondario, e in tutti i Capiluoghi di Mandamento, ed anche in altri Comuni importanti, se il bisogno lo richieda.

In quei Comuni dove non risiede né Commissario Provinciale né Vice Commissario né Delegato di pubblica sicurezza, il Capo dell'Amministrazione Comunale, che è in parte Ufficiale Governativo in ogni Comune, ha potere politico immediatamente subordinato al Vice Commissario del suo Circondario, e provvede alle cose più urgenti per l'ordine e la sicurezza pubblica, riferendone sempre al Vice Commissario.

Questa è l'organizzazione del Governo per le trafilie ufficiali, e per le attribuzioni in massima: ma da leggi speciali sono specificati i diritti e i doveri di ciascun Funzionario ».

Il 30 settembre, con decreto n. 37 ⁽⁶⁸⁾, veniva pubblicata la legge sarda 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, con

(68) *Atti Ufficiali*, pp. 127-128.

alcune modifiche. Ad essa seguiva una circolare per la sua attuazione ⁽⁶⁹⁾, nella quale si legge, tra l'altro:

« Sarebbero dovuto colla pubblicazione della Legge sull'ordinamento Comunale pubblicare la circoscrizione territoriale classificata per Provincie, Circondarii, Mandamenti: ma siccome l'attuale non è tale da essere conservata; e porre mano ad una nuova in questo nuovo istantaneo ordinamento sarebbe stato per lo meno improvvido, si è creduto bene non pubblicarne alcuna; e così, come alla circolare 20 settembre p. p., per le antiche *Delegazioni* oggi vi è la denominazione di *Provincie*, per gli antichi *Distretti* quella di *Circondarii*, e per quell'aggregato di Comuni che sotto la Giurisdizione di un *Giusdicente*, mentre pel politico con altri simili aggregati dipende dal Capo-luogo di Circondario, vi è la denominazione di *Mandamento*, restando però i *Comuni* ed *Appodiatì* tanti e quali erano al cadere del passato Governo con nissun cangiamento nella loro esistenza ».

Una riforma organica delle circoscrizioni nell'Umbria sarebbe venuta più tardi, allorché, sulle soglie dell'incorporazione nel Regno, il territorio amministrato dal commissariato generale fu costituito nell'unica grande provincia dell'Umbria ⁽⁷⁰⁾.

Dall'organizzazione periferica nei suoi diversi gradi, si passi ora a considerare quella del centro. Scriveva, a compito ultimato, il Pepoli:

« ... la brevità del tempo che doveva durare il Governo, il piccolo territorio a me affidato, non acconsentiva che io nominassi, come usò fare saviamente il Governatore di Modena, dei Direttori per ogni Ministero. Preferii nominare un Segretario Generale perché con la sua firma legalizzasse la mia, e dei Segretari di seconda classe, dividendo fra questi le attribuzioni dei diversi ministeri. Per le finanze, a norma delle istruzioni avute, organizzai una Soprintendenza sulle basi di quelle stabilite per decreto reale nell'Emilia.

I lavori pubblici affidai ad un direttore provvisorio » ⁽⁷¹⁾.

Il segretario generale fu Achille Serpieri, il segretario capo di Gabinetto Vittorio Gabardi. Fra « Segretarii Capi-riparto » furono suddivisi gli affari dell'istruzione pubblica (Luigi Palmacci, Giuseppe Cecchini, Ferdinando Gabardi), quelli di grazia e giustizia (Angelo Viviani), quelli dell'interno (Francesco Sugana, Giuseppe Casati, Cesare Salvi, addetto specialmente alla statistica, Francesco Amadio, addetto specialmente alle carceri). Direttamente dipese dal commissario generale l'ispettore generale della pubblica sicurezza, Filippo Curletti.

(69) *Atti Ufficiali*, pp. 153-157.

(70) Vedi infra pp. 363-364.

(71) *Relazione. Osservazioni generali*, p. 12.

La soprintendenza alle Finanze, istituita con decreto n. 19 del 22 settembre ⁽⁷²⁾, da entrare in funzione il 1° ottobre, fu affidata a Paolo Carignani, che già dal 18 settembre (decreto n. 10) era « delegato di firmare gli ordini di pagamento sulle Casse Erariali » ⁽⁷³⁾. La soprintendenza si articolava in quattro « Riparti » ⁽⁷⁴⁾, a ciascuno dei quali era affidata la trattazione di separati rami amministrativi, giusta le seguenti quattro categorie. 1°. Demanio, contribuzioni dirette, Catasto, Ipotecche, Bollo Registro e tasse riunite, Pedaggi, Tassa sul Clero, Tassa d'Arti e mestieri, Marchio o Bollo degli Ori ed Argenti, e Lotto. 2°. Dogane, Dazi di consumo, Diritti di pesa, Privative, e Guardia di Finanza. 3°. Poste, Telegrafi, e spese relative a Miniere, Cave, Agricoltura, Commercio, e Lavori pubblici. 4°. Tesoro e Contabilità generale... ⁽⁷⁵⁾ ». Le materie non comprese in tali categorie s'intendevano spettare all'ufficio di segreteria ⁽⁷⁶⁾.

Ma con decreto n. 47 del 6 ottobre ⁽⁷⁷⁾ il riparto 3° fu staccato dalla Soprintendenza e diede origine ad una provvisoria Direzione Centrale per le Poste e Telegrafi, col carico di trattare tutti gli affari risguardanti i Lavori Pubblici immediatamente soggetti al Regio Commissario Generale ». Alla nuova direzione venne preposto il conte Filippo Bianconcini ⁽⁷⁸⁾.

Con decreto n. 52 del 15 ottobre ⁽⁷⁹⁾ si istituiva poi una tesoreria generale dell'Umbria, affidata alla cassa di risparmio di Perugia, alla quale avrebbero fatto capo le casse governative delle singole provincie, da chiamarsi d'allora in poi tesorerie provinciali. Tesorerie generali e provinciali erano poste « sotto la dipendenza e direzione della Soprintendenza delle Finanze ».

Per completare il quadro dell'organizzazione centrale occorre accennare anche all'organo consultivo istituito presso il commissariato generale con il decreto n. 11 del 18 settembre ⁽⁸⁰⁾, che aboliva

(72) *Atti Ufficiali*, pp. 63-65.

(73) Cfr. sopra, nota 56.

(74) Vedi il regolamento organico contenuto nel decreto n. 32 del 30 settembre, in *Atti Ufficiali*, pp. 101-115.

(75) In *Atti Ufficiali*, a pp. 102-103, vedi maggiormente specificata la lunga lista di materie spettanti al 4° riparto.

(76) Decreto n. 32, cit., art. 5.

(77) *Atti Ufficiali*, pp. 173-174.

(78) Per la pianta del personale il cfr. decreto n. 66 del 19 ottobre, in *Atti Ufficiali*, pp. 269-271.

(79) *Atti Ufficiali*, pp. 213-214.

(80) *Atti Ufficiali*, pp. 35-36.

al tempo stesso le congregazioni governative del passato ordinamento. Tale consiglio « composto almeno di una persona spettabile per ognuna delle provincie amministrate da esso Commissariato », era « consultato regolarmente dal R. Commissario Generale, per le deliberazioni più importanti in ogni ramo dell'amministrazione ». Membri ne furono Nicola Danzetta, Luigi Silvestrelli, Zeffirino Faina, Carlo Viti, Giuseppe Bonanni. Uno di essi, il Silvestrelli, fu addirittura delegato a far le veci del commissario generale assente ⁽⁸¹⁾, compito in altra precedente occasione affidato a F. A. Gualterio ⁽⁸²⁾.

Al consiglio del commissariato generale facevano riscontro i consigli dei commissariati provinciali, i cui membri, peraltro, erano funzionari governativi stipendiati ⁽⁸³⁾.

Il quadro nominativo dei funzionari cui fu affidata l'amministrazione delle provincie dell'Umbria alle dipendenze del commissario generale va integrato con i nomi dei commissari provinciali, tutte figure di un certo rilievo, e dei rispettivi vice-commissari: commissario per le provincie di Perugia e Orvieto fu F. A. Gualterio, cui facevano capo i vice-commissari Luigi Moraschi-Mastricola per Orvieto, Tiberio Bernardi per Foligno, Francesco Vannetti per Città di Castello, Alessandro Righetti per Todi; a Spoleto era commissario Pompeo Campello, coi quale corrispondevano Carlo Galli, vice-commissario di Norcia, e G. B. Polidori, vice-commissario di Terni; a Rieti era stato mandato Oreste Biancoli, con Agostino Soragni vice-commissario a Poggio Mirteto. Infine l'effimero commissariato di Viterbo era stato retto da Lorenzo Sforza-Cesarini.

Intimamente connessa con l'attività dell'amministrazione centrale del commissariato, fu l'opera di diverse commissioni, specialmente importanti quelle (la terza e la quarta dell'elenco qui appresso), nominate per svolgere inchieste i cui risultati servissero di base all'opera di riforma da compiere. Furono istituite, nell'ordine ⁽⁸⁴⁾: la « Commissione per l'ordinamento Giudiziario » (decreto n. 16 del 21 settembre); la « Commissione esaminatrice dei titoli e diritti degli impiegati dal Governo pontificio destituiti » (decreto n. 28 del 26 settembre); la « Commissione artistica per la conservazione degli oggetti di belle arti nei pubblici stabilimenti e tempi » (decreto n. 33

(81) Decreto n. 142 del 13 novembre, in *Atti Ufficiali*, pp. 725-726.

(82) Decreto n. 48 dell'8 ottobre, in *Atti Ufficiali*, p. 175.

(83) Decreto n. 11, cit., art. 6.

(84) Vedine l'elenco e la composizione in *Atti Ufficiali*, pp. 1346-1348.

del 29 settembre) ⁽⁸⁵⁾; la « Commissione per la visita delle carceri » (decreto n. 60 del 20 ottobre); la « Commissione per la revisione dei titoli di credito verso il cessato Governo » (decreto n. 83 del 29 ottobre e n. 103 del 6 novembre); la « Commissione per le liquidazioni conseguenti all'abolizione della tassa sul macinato » (decreto n. 78 del 29 ottobre e n. 111 del 7 novembre); la « Commissione per esaminare i diritti dei parrochi ai sussidi per la congrua » (decreto n. 86 del 29 ottobre e n. 114 del 13 novembre).

Le strutture che si sono sommariamente delineate erano destinate a servire all'attuazione del piano che mirava alla fusione più completa dell'Umbria nell'organismo nazionale unitario in formazione. Le tappe di questo piano – che nelle intenzioni doveva essere graduale – furono in realtà assai poco distanziate l'una dall'altra; esse furono rappresentate essenzialmente da due specie di provvedimenti, « gli uni relativi all'ordinamento generale ed adottati nelle antiche provincie, gli altri ispirati da ragioni politiche per le provincie da me [Pepoli] governate » ⁽⁸⁶⁾. Ci limiteremo qui a passare in rassegna i principali fra i provvedimenti della prima specie. Il 30 settembre vien disposta, come si è già accennato, la pubblicazione della legge sarda del 23 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, con alcune modificazioni ⁽⁸⁷⁾. Il 1° ottobre si ordina la pubblicazione delle leggi sarde sulla Guardia nazionale ⁽⁸⁸⁾. Il 5 ottobre è la volta della legge sarda 13 novembre 1859 sull'ordinamento della pubblica sicurezza ⁽⁸⁹⁾. Il 29 ottobre si dichiara che dal 1° gennaio 1861 avranno effetto in Umbria i titoli IV e V della legge sarda 15 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, rispettivamente concernenti l'istruzione tecnica e quella elementare ⁽⁹⁰⁾. Del 31 ottobre è, poi, uno dei documenti più significativi dello spirito che animò l'opera legislativa del Pepoli, il decreto, cioè, che ordinò promulgarsi, con effetto dal 1° dicembre 1860, i titoli V, VI, XIII del progetto di revisione del codice civile albertino, relativi i primi due agli sponsali e al matrimonio civile, il terzo alla formazione e conservazione degli

(85) Cfr. la relazione in *Carte Pepoli*, b. 3, fasc. 37. Cfr. anche b. 17, fasc. 12.

(86) *Relazione. Osservazioni generali*, p. 12.

(87) Decreto n. 37, in *Atti Ufficiali*, pp. 127-128. Cfr. sopra pp. 350-351 e note 68 e 69.

(88) Decreto n. 39, in *Atti Ufficiali*, pp. 135-137.

(89) Decreto n. 43, in *Atti Ufficiali*, pp. 165-166.

(90) Decreto n. 85, in *Atti Ufficiali*, pp. 321-351.

atti dello Stato Civile ⁽⁹¹⁾. Si tratta di un'impetuosa anticipazione di norme alle quali solo il codice civile del '65 darà vigore per tutto il Regno ⁽⁹²⁾. Il 5 novembre, mentre si svolge il plebiscito, appare il decreto ⁽⁹³⁾ che ordina la pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1861, del codice civile albertino – meno i titoli riguardanti le ipoteche, il matrimonio e lo stato civile ⁽⁹⁴⁾ – del codice di procedura civile, della legge « sul riordinamento giudiziario », del codice penale e di procedura penale, del codice di commercio e della legge relativa del 14 aprile 1853 ⁽⁹⁵⁾. Dello stesso giorno è il decreto che estende

(91) Decreto n. 92, in *Atti Ufficiali*, pp. 395-443. Segue (pp. 445-446) una circolare ai sindaci dei comuni dell'Umbria, a firma Silvestrelli, con istruzioni circa il modo di impiantare gli uffici di Stato Civile (pp. 447-455).

(92) Il progetto di revisione del codice albertino, dal quale il Pepoli stralcio i titoli appena menzionati, era stato elaborato da una commissione di giuristi piemontesi e lombardi nominata dal ministro di Grazia e Giustizia, Cassinis, con decreto del 24 dicembre 1859, e poi fusa, con decreto del 25 febbraio 1860, con la commissione nominata il 30 novembre 1859 dal Farini in Emilia. Anche giuristi toscani erano stati chiamati a far parte della commissione, sui lavori della quale cfr. A. AQUARONE, *L'unificazione legislativa e i codici del 1865*, Milano 1960, pp. 6 ss. Giova qui ricordare la relazione della Commissione senatoriale, stesa dal Vigliani (*Atti parlamentari. Senato. Documenti*, VIII Legisl., Sess. 1863-1865, n. 45 bis; ripubblicata in S. GIAZANA, *Codice civile preceduto dalle Relazioni Ministeriale e Senatoria...*, Torino 1887), che contiene un passo a proposito dell'esperimento di matrimonio civile fatto dal Pepoli in Umbria (a p. 183 del Giazana): « Dopo la felice costituzione del Regno d'Italia, parecchi ministri della giustizia, aiutati da commissioni speciali posero mano a preparare un codice civile italiano. Fu unanime l'accordo nel proporre il matrimonio civile sulle basi del codice napoleonico. Si andò più oltre: in una nobile provincia distaccata dal dominio pontificio, nell'Umbria, l'egregio personaggio che fu mandato il primo a governare con pieni poteri in nome del re liberatore, vi promulgò una legge sul matrimonio civile, desumendola dal progetto di codice civile compilato da una commissione composta da insigni magistrati e giureconsulti delle diverse provincie d'Italia e presentato al Parlamento dall'on. Ministro Cassinis. Giova qui il notare, che questo esperimento sortì felici effetti e non incontrò, per quanto consti, difficoltà ed avversioni nelle popolazioni dell'Umbria, ancorché lungamente soggetta a tutti i pregiudizi religiosi di un governo sacerdotale ». Cfr. anche G. D'AMELIO, *Stato e Chiesa. La legislazione ecclesiastica fino al 1867*, Milano 1961, pp. 13 ss., 325-326, 330-335. Per la reazione del clero umbro, vedi *Sul progetto del matrimonio civile esaminato nell'interesse religioso. Dichiarazioni dell'Episcopato dell'Umbria*, Firenze 1861.

(93) Decreto n. 99, in *Atti Ufficiali*, pp. 473-477. Cfr. anche A. AQUARONE, *op. cit.*, doc. 10, pp. 88-89.

(94) Decreto, *cit.*, art. 1.

(95) Cfr. anche *Raccolta completa dei provvedimenti pubblicati nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria per l'attuazione dei codici e della legge sull'ordina-*

all'Umbria la legge sarda sulla stampa del 26 marzo 1848 e i successivi decreti del 26 febbraio e del 20 giugno 1858 ⁽⁹⁶⁾.

Con il 5 novembre si è giunti ai giorni del plebiscito e pertanto occorre soffermarsi brevemente su quest'atto, che, per quanto già scontato, resta pur sempre, sotto il profilo costituzionale, il punto di riferimento essenziale nel processo che condusse l'Umbria già pontificia a diventare una provincia italiana ⁽⁹⁷⁾. Con decreto n. 64 del 21 ottobre ⁽⁹⁸⁾ furono indette per il 4 e 5 novembre ⁽⁹⁹⁾ le votazioni del

mento giudiziario, compresi i regolamenti sulle divise e su i congedi della magistratura, Torino 1861. Scriveva il 19 ottobre il Cassinis a G. Dina: «... Intanto Pepoli e Valerio nelle rispettive loro Province dell'Umbria e delle Marche pubblicheranno fra pochi giorni le leggi nostre, e le leggi Pontificie avranno fatto transito nell'eterno sonno degli Statuti, delle Decretali, de' Canonici di Graziano, de' trascorsi arbitri!...». Cfr. E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *L'ultima battaglia del Conte di Cavour. I problemi dell'unificazione italiana*, Torino 1956, p. 371.

(96) Decreto n. 100, in *Atti Ufficiali*, pp. 479-480.

(97) Indica assai bene il ruolo che nel pensiero del Pepoli era affidato al plebiscito il seguente passo di una lettera indirizzata il 22 ottobre a Cavour (*La questione romana*, cit., I, pp. 62-63): «Pubblicai ieri il Plebiscito, accolto ovunque con entusiasmo! L'ho fissato il 4 Novembre perché Valerio non era pronto. Ho quindi dovuto prorogare le elezioni comunali e provinciali che non potranno aver luogo che l'undici per questa sola ragione. Il dodici quindi il paese sarà legalmente costituito, ed inviate che avrete le circoscrizioni, preparerò le liste elettorali per le elezioni politiche. Io credo farete ottima cosa a circondarvi subito dei rappresentanti legali di 22 milioni, commettereste un grave errore non facendo consacrare subito l'unità italiana con la convocazione del Parlamento. Io avrò compiuta la mia missione con le elezioni comunali e coll'ordinare qui la compilazione delle liste elettorali politiche! La mia presenza qui non sarebbe più necessaria essendo organizzato il paese in tutti i suoi rami d'amministrazione, e credo fareste cosa gradita al paese sostituendomi allora Gualterio, se pure credete nominare un Commissario Generale per una popolazione di 500.000 abitanti. In ogni modo vi sarò grato se mi richiamate. Ho pure ordinato tutte le statistiche necessarie e spero saranno compiute! Voglio conoscere il paese dell'Umbria compiutamente, e ne apprezzate i bisogni e le piaghe».

(98) *Atti Ufficiali*, pp. 263-266.

(99) Il Pepoli fa sapere telegraficamente a Cavour il 17 ottobre «... Quando volete, noi siamo pronti per il plebiscito» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 126). Ma lo stesso giorno chiede: «Posso a nome del Re rassicurare le tre provincie rimaste? Posso invitarle subito al plebiscito?» (*ibid.*, III, p. 129). E il giorno seguente insiste: «La popolazione allarmata firma un indirizzo per l'annessione. Lasciate prendere sopra di me la responsabilità di convocare il plebiscito per la fine del mese» (*La questione romana*, cit., I, p. 58). La risposta del Cavour dello stesso giorno 18 mette in moto la macchina del plebiscito:

plebiscito. La formula sulla quale si sarebbero espressi, a scrutinio segreto, tutti i cittadini che avessero compiuto il ventunesimo anno e che godessero dei diritti civili, era stata oggetto, il giorno avanti la pubblicazione del decreto, di uno scambio di dispacci fra il Pepoli e Cavour. Aveva telegrafato il Pepoli che Valerio chiedeva la formula: «Devesi usare la formola Napoletana oppure quella: *Regno a parte o Monarchia di Casa Savoia?* Prego pronta risposta, perché vorrei pubblicare il decreto domani» ⁽¹⁰⁰⁾. Aveva risposto Cavour, indirizzando anche al Valerio: «La formola per il Plebiscito deve essere la seguente: *Volete far parte della Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?* Si risponderà con sì o con no» ⁽¹⁰¹⁾. Alla preparazione tecnica del plebiscito il Pepoli dedicò ogni sua cura, abbandonando giorno per giorno le preoccupazioni al principio nutrite circa le scarse reazioni della massa della popolazione affidatagli ⁽¹⁰²⁾. A titolo dimostrativo si votò anche, più o meno segretamente, in territori ancora soggetti al governo pontificio ⁽¹⁰³⁾. Il 6 novembre «lo

«Approvo le vostre idee sul plebiscito. Riceverete istruzioni per lettera particolare» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 136). E le istruzioni in data 18 sono: «... Preparate pure ogni cosa pel plebiscito: stabilite il giorno del voto d'accordo con Valerio il più presto possibile. Evitate però ch'esso coincida col giorno dei morti, giacché ciò potrebbe esercitare una contraria influenza sull'animo di alcuni» (*La questione romana*, cit., I, p. 59). Il 20 il Pepoli comunica di aver «proposto al Valerio il plebiscito per il 25 [ottobre]» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 147) (credo però che si debba leggere 28, secondo la minuta del telegramma conservata nelle *Carte Pepoli*, b. 12, c. 28; il 28 ottobre era una domenica come il 4 novembre, giorno poi stabilito). Ma lo stesso giorno 20 precisa: «Valerio non sarà pronto che il 4 Novembre» (*ibid.*, III, p. 148). Infine il 25 telegrafa: «Ho pubblicato il decreto per il plebiscito al 4 Novembre...» (*ibid.*, III, p. 154).

(100) *La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 148.

(101) *Ibid.*, III, p. 148.

(102) Cfr. le sue lettere a Cavour del 22 e del 27 ottobre, in *La questione romana*, cit., I, p. 63, e in *La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 197.

(103) Il Pepoli a Cavour il 3 novembre: «Ricevuto notizia ufficiale votazione in Provincia Viterbese. Malgrado gendarmi in marcia, le votazioni fino a ieri sera conosciute e fatte solennemente sono: Cellano, 375; Bolsena, 400; Canino, 357; Ischia, 401; Grotte Castro, 300. A Caprarola con presenza gendarmi 600. Tutti numerosi ed unanimi» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, pp. 273-274). Vedi anche i numerosi dispacci del giorno 4 (*ibid.*, III, pp. 281-282), tra cui il seguente: «Oltre alla votazione dell'Umbria, la città e Provincia di Viterbo sta facendo la votazione segreta con schede firmate. In città finora 1300 voti, Bieda 130, Orte 341. Spero presto un atto anche in Roma». E quest'altro: «Giungono in questo momento i processi verbali di alcuni

Spoglio Generale delle schede del suffragio Universale » venne affidato al tribunale d'appello, appena istituito, che l'avrebbe effettuato il giorno 8 in pubblica seduta unitamente al tribunale di prima istanza, sotto la presidenza del presidente del tribunale d'appello ⁽¹⁰⁴⁾. Il 9 novembre l'organo ufficiale del commissariato generale pubblicava il seguente « Annunzio Ufficiale »: « Risultato della Votazione dell'Umbria, per voler far parte della Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele II, proclamata dai Tribunali di Appello e di Prima Istanza dalla loggia del Palazzo del Governo questo giorno 9 novembre 1860. Popolazione 472.185. Inscritti 123.011. Votanti 97625. Pel SÌ 97040. Pel NO 380. Voti nulli 205 » ⁽¹⁰⁵⁾. Il 13 novembre il Pepoli partì per Napoli a capo di una delegazione umbra per presentare al re i risultati del plebiscito. Ciò avvenne il giorno 22 e diede luogo a « una scrittura a guisa di verbale » rogata dal ministro della Giustizia, Cassinis: atto al quale questi non attribuiva alcun valore giuridico, bensì solo « un'importanza per la forma solenne » in cui era redatto ⁽¹⁰⁷⁾. L'annessione dell'Umbria fu giuridicamente perfezionata il 17 dicembre con il regio decreto delegato n. 4501, che il Pepoli pubblicò nella *Gazzetta* solo il 30 dicembre ⁽¹⁰⁸⁾. Con tale decreto la

Comuni della Provincia di Viterbo che ad unanimità hanno votato per il sì. Tutte le forme volute dalla legge dei paesi non occupati sono state osservate. Negli altri i bollettini sono stati tutti firmati o autenticati. Giungono notizie che le Provincie di Comarca votano anch'esse ». Cfr. anche *Gazzetta*, n. 55 del 9 novembre, in cui, sotto i risultati ufficiali del plebiscito si trova, con l'indicazione « non ufficiale », la « Votazione della Città e Provincia di Viterbo ».

(104) Decreto n. 101, in *Atti Ufficiali*, pp. 481-482.

(105) *Gazzetta*, n. 55.

(106) Cfr. anche dispaccio del Pepoli a Cavour in data 9 novembre (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 299).

(107) Cfr., in L. LIPPARINI, *op. cit.*, I, pp. 351-352, la lettera di G. B. Cassinis al Minghetti, da Napoli, il 21 novembre: « Domani... si rogherà l'atto di annessione. Vi ricorderete che non avevamo capito bene che cosa fosse quest'atto quando ne avevamo visto cenno nel ristuirsi [sic] l'annessione delle Due Sicilie. Ve ne mando qui copia. È cosa a cui si tiene qui molto, e per la forma e per la sostanza. Per la forma in quanto questi atti solenni danno importanza alle cose, e alle persone. Per la sostanza in quanto che non essendo ancor fatto il decreto finale di annessione, c'è pur qualche cosa per cui senza esser l'annessione perfetta, v'ha tanto che basti per costituire uno stato discretamente giuridico di unione, e di autorità del governo centrale... ». Cfr. anche quanto il giorno prima lo stesso Cassinis aveva scritto al Cavour (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 353), e quanto scriverà, il 30 novembre, ancora al Minghetti (L. LIPPARINI, *op. cit.*, I, p. 353).

(108) Cfr. *Gazzetta*, n. 104. Per la genesi del decreto si veda la lettera di Minghetti a Farini, 18 novembre: « Il plebiscito delle Marche e dell'Umbria

posizione del commissario generale straordinario veniva resa precaria ⁽¹⁰⁹⁾ ed era pertanto necessario prorogargli con apposito decreto

— — — — —
sarà portato a Napoli da una deputazione. Di là poi sarà inviato da te a Torino dove si compirà il decreto che a quanto parmi l'altra volta fu firmato da tutti i ministri. Vi si aggiungerebbe che lo Statuto avrebbe il suo pieno effetto solo il giorno dell'apertura del Parlamento » (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 296). Ma soprattutto interessante la lettera di Cassinis a Minghetti del 30 novembre: « ... L'atto del 21 col quale si è accettato il risultamento dei suffragi non ha nulla cambiato alla medesima. Ciò stante i Commissari rimangono quelli che erano, finché non gli avremo ringraziati. Ma frattanto sta sempre vero, che può fare direttamente il governo, anche rimanendo quelli in carica, quello che stimerà.

Veniamo ora più particolarmente alla posizione nostra sia rispetto all'Umbria ed alle Marche, sia rispetto alle Due Sicilie.

Qui Garibaldi pubblicando lo Statuto aveva pur dichiarato nel Decreto medesimo, ch'esso non sarebbe stato attivato che allorché lo avrebbe dichiarato il Governo. Questa dichiarazione finora non venne ancor fatta. Dunque lo Statuto non c'è. Ma a noi non conviene attenersi a questo sistema — imperocché ciò non essendo per l'Umbria e per le Marche ci troveremmo poi colà imbarazzati — a noi conviene di trovare un sistema unitario per l'Umbria, Marche e Sicilia.

Mi chiedeva pertanto ieri Farini come intendevamo fare per aver competenza di pubblicare una circoscrizione elettorale di tutto lo Stato — e così dell'Umbria, e delle Marche, e delle Due Sicilie finché non è emanato il decreto di annessione — ossia il decreto per *accettare* e *stabilire* a cui si è autorizzati per legge.

Senza dubbio risposi e rispondo, faremo, prima di pubblicare la circoscrizione suddetta, il decreto testè accennato. Ma qui sorgono due cose ad osservarsi:

- 1) Il modo,
- 2) La sostanza.

Circa il modo il decreto di annessione debb'essere firmato dal Re, e dai Ministri. Se il Re non fosse ancora in Piemonte prima dell'epoca in cui debba pubblicarsi il decreto suddetto, vi si darà cionondimeno la firma suddetta: cioè non solo la firma del Re e dei Ministri che sono al suo fianco, ma anche di quelli che ne sono lontani.

Io rispondo di sì e non ho in proposito nessuna difficoltà. Circa la sostanza sto sempre fermo nella mia prima idea: che cioè nel decreto di annessione si abbia a inserire quella clausola a modo degli artt. 22, 23 dello Statuto.

Fondamento di questa clausola:

- 1) La parola *stabilire*, che era nella legge del 21 ottobre;

2) La politica necessità di non provvedere prima della riunione del nuovo parlamento alle contingenze in cui versiamo con quell'ampiezza che non sarebbe abbastanza raggiunta dai semplici poteri d'ordine governativo.

Pensate bene a ciò, meditateci; la cosa è grave per le sue conseguenze » (L. LIPPARINI, *op. cit.*, I, pp. 353-354).

(109) Cassinis a Minghetti il 21 novembre (in L. LIPPARINI, *op. cit.*, I, p. 352): « Ma intanto, fatto domani l'atto di annessione, e costituito così un

i poteri commissariali fino all'entrata in carica dell'intendente generale designato a reggere la nuova provincia del regno ⁽¹¹⁰⁾. Quest'ultimo – F. A. Gualterio, già commissario provinciale di Perugia e Orvieto – prendeva possesso del suo ufficio il 2 gennaio 1861 con un proclama alla popolazione. Ugualmente con un proclama il 29 dicembre il Pepoli aveva annunciato ai cittadini dell'Umbria il compimento della propria missione ⁽¹¹¹⁾.

È indubbio che la presentazione dei risultati del plebiscito conferì all'azione del Pepoli il crisma di una maggiore legalità. Si veda il preambolo del decreto n. 180 che dichiara obbligatorio per tutti gli impiegati il giuramento di fedeltà al re e allo statuto: « Considerando che queste Provincie pel loro libero ed unanime voto, e per l'accettazione di esso tanto magnanimamente espressa da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, possono considerarsi già annesse agli antichi suoi Stati, quantunque manchi il formale Decreto che le comprenderà insieme a tutte le altre nuove Provincie . . . » ⁽¹¹²⁾. La formula del giuramento, – che fu prestato dalla maggior parte degli impiegati il giorno 16 dicembre ⁽¹¹³⁾ – fu la seguente: « Io N. N. giuro di essere fedele al re VITTORIO EMANUELE II, ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le mie funzioni di . . . nel solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria » ⁽¹¹⁴⁾. Dove è da notare che lo statuto al quale si doveva giurare osservanza, a differenza di quanto aveva fatto il Valerio per le Marche, nell'Umbria non era stato ancora promulgato ⁽¹¹⁵⁾. E co-

punto di separazione tra lo stato di Commissariato e quello che succede, i Commissari conserveranno ancora qualche autorità? Pepoli mi domandava ciò ieri sera. L'interpellanza era molto imbarazzante davvero, giacché il dirgli, *voi cesserete* mi pareva penoso. Gli accennai che questo era affare del governo centrale, e ch'io non avrei osato dire nulla di ben pronunziato in proposito. Avevo io però inteso tuttavia, che fosse questione di mandare degli altri generali . . . ».

(110) Cfr. sopra, nota 43.

(111) Il proclama del Gualterio in *Gazzetta* n. 2, del 2 gennaio 1861. Quello del Pepoli in *Gazzetta* n. 103, del 29 dicembre 1860. Cfr. *Atti Ufficiali*, pp. 1339-1340.

(112) *Atti Ufficiali*, p. 881.

(113) Decreto n. 180, cit., art. 3: « Tale giuramento sarà prestato . . . entro i giorni 13, 14, 15, 16 del corrente mese e non più tardi . . . ». Cfr. infra, *Carte Pepoli*, b. 1, fasc. 3-5; b. 5, fasc. 69, 75-80; *Carte annesse all'archivio della delegazione apostolica di Perugia*, b. 20.

(114) Decreto n. 180, cit., art. 1.

(115) T. MARCHI, *I governi provvisori* . . . , cit., p. 25.

munque, anche se lo fosse stato, la sua piena efficacia, in virtù dell'art. 82 menzionato nel decreto di annessione, era sospesa « fino alla riunione del Parlamento Nazionale » ⁽¹¹⁶⁾.

Nel riprendere, dopo l'indispensabile accenno al plebiscito, l'elencazione dei provvedimenti mediante i quali si venne estendendo all'Umbria, a ritmo accelerato, la legislazione sarda, si deve avvertire, ancora una volta, che ci si limita a quelli principali. Così si cita il decreto che – non ancora noti i risultati della consultazione popolare – ordinava il 6 novembre la promulgazione delle leggi, dei decreti e dei regolamenti sulla leva militare che erano in vigore « negli Stati del Re Protettore » ⁽¹¹⁷⁾; così anche il decreto del 10 novembre che estendeva all'Umbria le leggi sarde relative alle tasse d'insinuazione, di successione, d'emolumento giudiziario e di carta bollata ⁽¹¹⁸⁾. E continuando: il decreto del 30 novembre che ordinava la pubblicazione dei regolamenti sardi sulle scuole « mezzane e secondarie » e sulla istruzione tecnica ⁽¹¹⁹⁾; quello del 12 dicembre che provvedeva in modo analogo pei regolamenti sardi relativi alle scuole normali e magistrali e all'istruzione elementare ⁽¹²⁰⁾; e quello del 17 dicembre che ordinava la pubblicazione delle leggi sarde sulle cauzioni, sui depositi della cassa del debito pubblico, sulla contabilità generale dello Stato ⁽¹²¹⁾. Il 19 dicembre fu poi emanato il decreto che ordinava la promulgazione delle leggi sarde 24 gennaio 1856 e 13 luglio 1857 e del decreto del governatore dell'Emilia del 9 marzo 1860, relativi all'abolizione dei patti fidecommissari nelle enfiteusi ed all'affrancazione delle proprietà da qualunque vincolo di enfiteusi, di livello o di qualsivoglia altro genere ⁽¹²²⁾. Lo stesso 19 dicembre apparve il decreto che ordinava la pubblicazione in Umbria di una serie di leggi del regno con le quali si provvedeva all'attuazione della nuova legislazione nell'Emilia a partire dal 1861 ⁽¹²³⁾. Il 24 dicembre vennero estese all'Umbria le leggi sarde sullo stato degli ufficiali e sull'avanzamento dell'esercito ⁽¹²⁴⁾. Il 26 infine – ma l'elenco che

(116) Cfr. sopra nota 108, in principio, e l'art. 2 del regio decreto n. 4501. Ma vedi anche le considerazioni del MARCHI, *op. cit.*, p. 38.

(117) Decreto n. 110, in *Atti Ufficiali*, pp. 513-515.

(118) Decreto n. 121, in *Atti Ufficiali*, pp. 549-656.

(119) Decreto n. 158, in *Atti Ufficiali*, pp. 803-804.

(120) Decreto n. 193, in *Atti Ufficiali*, pp. 925-926.

(121) Decreto n. 207, in *Atti Ufficiali*, pp. 963-1143.

(122) Decreto n. 217, in *Atti Ufficiali*, pp. 1171-1185.

(123) Decreto n. 218, in *Atti Ufficiali*, pp. 1187-1213.

(124) Decreto n. 237, in *Atti Ufficiali*, pp. 1277-1307.

si è fatto non è certamente completo – si ordinò la pubblicazione delle leggi relative all'amministrazione delle opere pie ⁽¹²⁵⁾.

Ad illustrare la indubbia ampiezza dell'opera svolta dal commissario straordinario si consideri ancora la relazione presentata dal Pepoli al ministro dell'Interno per render conto dell'attività compiuta nei domini di competenza di quel dicastero ⁽¹²⁶⁾. Senza soffermarsi sui dati, pure molto interessanti, forniti a proposito dell'organizzazione della polizia e della guardia nazionale ⁽¹²⁷⁾, colpisce subito l'attenzione la vastità della riforma operata nel settore delle amministrazioni locali ⁽¹²⁸⁾. Furono sciolti subito, il 17 settembre, i consigli municipali esistenti al momento dell'occupazione piemontese, e furono istituite commissioni municipali provvisorie per provvedere all'amministrazione dei comuni fintantoché non si potessero svolgere regolari elezioni a norma della legge sarda. Le commissioni provvisorie (di tre persone nei comuni da due a diecimila abitanti, cinque in quelli oltre i diecimila abitanti) furono nominate su proposta dei commissari provinciali ⁽¹²⁹⁾. Fu quindi promulgata la legge sarda comunale e provinciale ⁽¹³⁰⁾ e furono indette le consultazioni elettorali per la formazione delle nuove amministrazioni locali ⁽¹³¹⁾. Le elezioni si tennero l'11 novembre, una settimana dopo il plebiscito, e confermarono in gran parte i componenti delle commissioni municipali provvisorie. Le nomine dei sindaci vennero fatte su proposta dei commissari provinciali, che tennero conto delle designa-

(125) Decreto n. 238, in *Atti Ufficiali*, pp. 1317-1318.

(126) Cfr. in principio nota (*) delle abbreviazioni e infra nota 138.

(127) *Relazione. Ministero dell'Interno*, pp. 67-71.

(128) *Relazione. Ministero dell'Interno*, pp. 71 ss.

(129) Decreto n. 5, in *Atti Ufficiali*, pp. 18-19.

(130) Decreto n. 37 del 30 settembre, in *Atti Ufficiali*, pp. 127-128. Cfr. sopra, pp. 350-351 e note 68 e 69.

(131) Con il decreto n. 57 del 16 ottobre, in *Atti Ufficiali*, pp. 233-234, si prorogava al 24 ottobre la data (15 ottobre) indicata nel decreto n. 37 appena citato per la presentazione delle liste elettorali. Contemporaneamente veniva fissata per il 4 novembre la data delle elezioni dei consigli comunali e provinciali. Con il decreto n. 65 del 24 ottobre tale data veniva prorogata di una settimana (cfr. *Atti Ufficiali*, p. 267). Si veda anche Pepoli a Cavour, il 16 ottobre: «Ho convocato oggi per il 4 Novembre i comizi elettorali dell'Umbria per le elezioni dei Consigli comunali e provinciali...»; Pepoli a Cavour, il 17 ottobre: «Se non avete nulla in contrario e se non succede nulla faccio fare le elezioni comunali e provinciali nei distretti della Provincia di Viterbo non occupati e riunisco la Provincia di Orvieto con questa provincia...». Cavour a Pepoli, il 17 ottobre: «Fate pure le elezioni comunali e provinciali...» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, pp. 118, 125-126, 126).

zioni popolari espresse nelle votazioni. Già prima dell'insediamento delle nuove amministrazioni, nel periodo in cui operavano le commissioni provvisorie, era stata avviata una sistematica raccolta di dati relativi ai più diversi aspetti dell'organizzazione comunale, per mettere la nuova autorità di governo in condizione di procedere a ragion veduta alle indispensabili riforme ⁽¹³²⁾. Diverse pagine, oltre a numerose appendici fornite dal suo archivio, dedica il Pepoli all'analisi della struttura troppo frazionata dell'amministrazione locale (176 comuni e 143 appodati), nel quadro delle a loro volta troppo numerose provincie umbre. L'esame è portato particolarmente, con ricchezza di dati, alle finanze comunali e provinciali cronicamente disestate. Giustificato da considerazioni di carattere eminentemente economico e finanziario, matura così il provvedimento che riunì in una sola provincia, quella «dell'Umbria» con capitale in Perugia, le quattro preesistenti provincie di Perugia, Orvieto, Rieti e Spoleto ⁽¹³³⁾.

(132) Si vedano come documento dell'importanza annessa dal Pepoli all'indagine statistica, le circolari del 3 ottobre e del 12 novembre rispettivamente alle pp. 151-152 e 719-722 degli *Atti Ufficiali*. E ancora il decreto n. 152 del 30 novembre 1860 con cui si stanziava la somma di lire dodicimila «pel titolo di compilazione e pubblicazione di Rapporti Statistici» (cfr. *Atti Ufficiali*, pp. 777-778). Merita, infine, di essere riportato l'esordio della importante circolare del 28 dicembre, ultima emanata dal Pepoli, che tratta appunto della ricerca statistica (*Atti Ufficiali*, pp. 1337-1338): «Appena chiamato al Governo delle Provincie dell'Umbria ebbi cura della istituzione di un Ufficio di Statistica che colla osservazione e col linguaggio dei fatti facesse palese le risorse materiali intellettuali e morali di questa eletta parte d'Italia, e mostrando gli ostacoli opposti dal Dominio dei Preti al loro sviluppo accennassero alle necessità di togliere i vizi e i difetti di una cattiva amministrazione, e di procurarne gli opportuni rimedi».

(133) Decreto n. 197 del 15 dicembre in *Atti Ufficiali*, pp. 935-940, seguito dal decreto n. 198 dello stesso giorno in *Atti Ufficiali*, pp. 941-943. Non ci si sofferma qui sul rimaneggiamento delle circoscrizioni operato all'interno del territorio assoggettato, fin dall'inizio, alla giurisdizione del commissario generale. Si aggiunge solamente un accenno alla variazione territoriale che condusse Gubbio nell'Umbria e Visso nelle Marche. Con decreto n. 233 del 23 dicembre (*Atti Ufficiali*, pp. 1267-1268) si ordinò la promulgazione nella provincia dell'Umbria del decreto n. 582 del commissario generale delle Marche, Lorenzo Valerio, datato 20 dicembre, con cui la giurisdizione di Gubbio veniva separata dalle Marche e aggregata alla provincia dell'Umbria, mentre il mandamento di Visso, fin'allora parte dell'Umbria, veniva ricompreso nella regione marchigiana. Tali mutamenti erano stati preannunciati nel già ricordato decreto n. 197 del 15 dicembre. Con altro decreto, il n. 236 del 24 dicembre (*Atti Ufficiali*, pp. 1275-1276), si stabiliva che la giurisdizione di Gubbio dovesse

La parte dispositiva del decreto, che sollevò una vasta ondata di impopolarità ai danni del Pepoli, era preceduta da un lungo preambolo, che dava la misura precisa della consapevolezza del Pepoli di compiere un'opera di grave portata, destinata a provocare senz'altro delle notevoli reazioni. Un proclama accompagnò il decreto, che il Pepoli nella sua *Relazione* difende con particolare calore, e che è all'origine della storia moderna dell'Umbria ⁽¹³⁴⁾. Prima di lasciare, alla fine del 1860, il suo incarico, il Pepoli provvide a preparare il bilancio per il 1861 della nuova provincia. Questa, retta da un intendente generale con sede a Perugia, era ripartita in sei circondari - Perugia, Spoleto, Rieti, Foligno, Terni e Orvieto ⁽¹³⁵⁾.

Una parte considerevole della relazione al ministero dell'Interno è poi dedicata alle condizioni delle carceri, illustrate da tutta una serie di quadri statistici di grande interesse ⁽¹³⁶⁾. Le riforme che si invocano sono ispirate ai principi più avanzati della scienza penalistica, nutriti di uno schietto spirito umanitario. Le opere pie e la pubblica beneficenza, infine, furono oggetto di norme che le tolsero dalla dipendenza e dalla tutela esclusiva dell'autorità ecclesiastica e le affidarono alle congregazioni di carità da istituirsi in ogni comune per curare « l'amministrazione del patrimonio del povero » ⁽¹³⁷⁾.

Alla parte di relazione appena ricordata, riguardante le materie di competenza del ministero dell'Interno, si affiancarono, manoscritte o a stampa, altre parti per ciascuno dei dicasteri torinesi, secondo il programma enunciato dal Pepoli nel primo fascicolo della relazione stessa dedicato alle « Osservazioni generali » ⁽¹³⁸⁾. Tali scritti sono

trasformarsi in mandamento, aggregato al circondario di Perugia, e che tutte le norme emanate dal commissariato generale dell'Umbria vi dovessero entrare in vigore a datare dal 1° gennaio 1861.

(134) *Atti Ufficiali*, pp. 945-946.

(135) A capo dei circondari stavano degli intendenti di circondario.

(136) Vedili in *Relazione. Ministero dell'Interno*, pp. 142-167 e infra, *Carte Pepoli*, b. 8, fasc. 104.

(137) Cfr. *Relazione. Ministero dell'Interno*, pp. 96-97 e decreto n. 81 del 29 ottobre in *Atti Ufficiali*, pp. 309-311. Il 26 dicembre, come si è già accennato (cfr. nota 125), venne promulgata la legislazione sarda sull'amministrazione delle opere pie.

(138) *Relazione. Osservazioni generali*, p. 14: « ... traccierò brevemente per ogni Ministero ciò che stimai utile disporre per riordinare le singole amministrazioni ». Il biografo del Pepoli accenna a relazioni stampate, oltre che per il dicastero dell'Interno, anche per quelli dei Lavori pubblici e delle Finanze (cfr. P. VEROLI, G. N. Pepoli, in *Rivista europea*, XXVIII [1882], p. 775).

una fonte di primaria importanza per ogni ricerca sul periodo di formazione dell'Umbria italiana. Che fu, e vi si accenna per finire, contrassegnato da una volontà decisa di smantellare le strutture anacronistiche nelle quali era imprigionata la vita politico-amministrativa nei territori soggetti al dominio pontificio. Si pensi alla soppressione delle corporazioni religiose, un provvedimento su cui ci si sofferma in questa sede esclusivamente allo scopo di proporre un ulteriore ed ultimo esempio di come si svolse, tra resistenze e contrasti, l'opera del commissario straordinario dell'Umbria.

Il decreto di soppressione delle corporazioni religiose, dei capitoli delle chiese collegiate, dei benefizi semplici, delle cappellanie, ecc. porta la data dell'11 dicembre e il n. 168 ⁽¹³⁹⁾. Senza entrare nel merito del provvedimento (che non a torto ebbe fama d'essere il più radicale fra quanti della stessa specie furono emessi in quel momento storico) va segnalato che una « legge sulla soppressione delle compagnie religiose esistenti nell'Umbria » avrebbe dovuto già apparire un mese prima, e precisamente il 13 novembre ⁽¹⁴⁰⁾. Consisteva di trenta articoli, contro i ventidue della legge di dicembre, e già le era stato assegnato un numero nella serie dei decreti commissariali ⁽¹⁴¹⁾. In una lettera del 18 novembre a Ricasoli, Luigi Silvestrelli fornisce la ragione della mancata emanazione della legge nella sua prima stesura: « La legge dei conventi pur troppo è restata copiata, firmata ecc. nel Gabinetto. Gli scrupoli prima, poi le esigenze di un pedante quasi stupido, ce ne hanno impedito la pubblicazione. Il Ministero di Grazia e Giustizia (così detto) pretendeva di emanare puramente la legge Des Ambrois per quello concerneva le disposizioni finanziarie; cosicchè dovevansi queste provincie associare coi redditi ecclesiastici alla famosa cassa di Torino, e ripianare i vuoti di quella. Pepoli si è opposto con ragione. Ora Cassinis è a Napoli e discutono col nostro Commissario Generale suddetto e Farini. Sentiremo le risultanze. Ma ci spero più poco. Ci sarebbe voluto un poco più di ardire, ed era fatto ... » ⁽¹⁴²⁾. Il progetto di decreto bloccato

(139) *Atti Ufficiali*, pp. 829-842. Cfr. anche le varie circolari che seguono alle pp. 843-854.

(140) Vedine l'originale, pronto per la pubblicazione, in *Carte Pepoli*, b. 4, fasc. 62.

(141) Esattamente il n. 141, che fu invece preso dal decreto, sempre del 13 novembre, che autorizzava la commissione artistica, istituita col decreto n. 33 del 29 settembre 1860, a far staccare gli affreschi esistenti nei pubblici edifici di Assisi (*Atti Ufficiali*, pp. 723-724).

(142) *Lettere e documenti del barone B. Ricasoli*, cit., V, pp. 309-310.

dall'opposizione di Torino si ispirava esclusivamente al decreto napoleonico del 1810 senza fare nemmeno menzione della legge sarda del 1855 ⁽¹⁴³⁾, alla quale si era riferito il Cavour in una delle prime

(143) Si confrontino i preamboli del decreto non pubblicato e di quello pubblicato:

Progetto 13 novembre

(*Carte Pepoli*, b. 4, fasc. 62).

« Visto il decreto 7 Maggio 1810 nel quale in queste Provincie, e nelle finitime, allora Dipartimenti del Trasimeno e di Roma, Napoleone il Grande prescrisse la soppressione delle Corporazioni Religiose di qualsiasi ordine e congregazione.

Considerando che con tale atto il Grande Imperatore provvide a che non fosse più sottratto alle libere transazioni un cumulo considerevole di proprietà.

Considerando che ciò era tanto più giusto in quanto che quelle corporazioni, in un lauto ozio, non adempivano [sic] più da gran tempo allo scopo delle loro istituzioni, di coadiuvare cioè il progresso della pubblica istruzione, ed al sollievo delle classi indigenti.

Considerando che anche nel citato Imperiale Decreto era iniziata in queste Provincie una novella era di prosperità, che fu sventura non abbia potuto compiersi.

Considerando che restituita poscia in queste Provincie le stesse Corporazioni in tutte le loro proprietà, in cambio che nel lungo tempo intermedio l'istruzione siasi avvantaggiata, e le classi povere siano state efficacemente sovvenute, l'ignoranza e la miseria aggravano queste popolazioni, che invano non cessarono mai di reclamare.

Considerando quindi che vigono oggi le stesse ragioni che dettavano al

Decreto n. 168

(*Atti Ufficiali*, pp. 829-830).

Visto il Decreto 7 Maggio 1810, col quale in queste Provincie e nelle finitime (allora Dipartimenti del Trasimeno e di Roma) Napoleone il Grande prescrisse la soppressione delle Corporazioni Religiose, col vincolo dei loro Beni al debito pubblico.

Vista la legge 29 Maggio 1855, colla quale negli antichi Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele II vennero a cessare di esistere quali enti morali riconosciuti dalla legge civile la maggior parte delle case di Ordini Religiosi, ed altre Comunità pure Religiose, coll'applicazione dei loro Beni ad una speciale Cassa Ecclesiastica.

Considerando che nelle suddette Leggi, consacrando un principio universalmente riconosciuto, fu mente di provvedere a che non fossero più sottratte alle libere transazioni considerevoli cumuli di proprietà, e così rese morte tante fonti di ricchezza:

Considerando che ciò era ed è tanto più giusto in quanto le Corporazioni religiose non adempiono più per la maggior parte allo scopo per cui furono tanto riccamente dotate, di cooperare cioè al progresso della pubblica istruzione, ed al vero sollievo delle classi indigenti:

Considerando che per mala ventura di queste provincie non ebbe che in minima parte effetto il provvido citato Decreto 7 Maggio 1810, e così venne a mancare il relativo beneficio por-

lettere indirizzate al Pepoli sull'argomento ⁽¹⁴⁴⁾. Va notato che davanti a questo problema l'atteggiamento del commissario dell'Umbria era stato da principio assai prudente ⁽¹⁴⁵⁾. Ma poi gli stimoli ricevuti da Cavour erano stati addirittura scavalcati dalle preoccupazioni e dal bisogno di reazione prodotti dagli eventi che avevano ricondotto Viterbo sotto il dominio pontificio ⁽¹⁴⁶⁾, e il Pepoli si era

Grande Imperatore la mentovata benefica ordinanza, della quale se per le mutate circostanze dei tempi non può conservarsi la lettera, è da osservarsi peraltro lo spirito, come vera norma per provvedere in proposito.

tato dal Genio Imperiale alle restanti Provincie Italiane, col danno quindi maggiormente promulgato delle più difettosa istruzione, e di un vergognoso incoraggiato accattonaggio:

Considerando perciò che nell'applicare a queste Provincie le Leggi vigenti negli Stati del Magnanimo Re Eletto è debito di questo Governo protezionale di aver mente alla speciale loro condizione, e di curarne i bisogni.

(144) Cavour a Pepoli il 30 settembre: « La soppressione dei conventi dell'Umbria non ci veniva suggerita da un sentimento di pretofobia, che ben sapete non alberga negli animi nostri; ma bensì come operazione necessaria al risorgimento di quella Provincia. Come mai potrà essa camminare nelle vie del progresso se deve sottostare al peso di 10.000 frati? Tuttavia le considerazioni che esponete sono di grave peso, e sono disposto a riconoscere che sia di buona politica il prendere dei temperamenti moderatori.

Il Re e Farini essendosi avviati alla volta di Ancona potrete di presenza concertare le misure atte a raggiungere il desiato scopo senza ferire il sentimento cattolico.

Intanto si potrebbe pubblicare la nostra legge sui frati (1855) e *facilitare* il ritorno a Roma degli abitanti dei conventi non *nazionali* » (*La questione romana*, cit., I, pp. 43-44).

(145) « Pepoli per questo rispetto va molle, e trattiene Valerio » (Farini a Cavour il 12 ottobre, in *La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 94); « Pepoli che dei frati si mostrava troppo tenero... » (Cavour a Valerio il 30 ottobre, *ibid.*, p. 231). Per le giustificazioni che Pepoli dava del proprio moderatismo, si vedano le sue lettere a Cavour del 24 settembre e del 5 ottobre (*La questione romana*, cit., I, p. 43, nota 1 e p. 51). Uno dei primi atti di Pepoli, comunque, era stato il decreto che dichiarava in vigore nelle provincie dell'Umbria, con qualche modificazione, la legge sarda 25 agosto 1848 che sopprimeva i gesuiti e le dame del Sacro Cuore (decreto n. 13 del 19 settembre, in *Atti Ufficiali*, pp. 39-43).

(146) La rioccupazione di Viterbo da parte delle truppe francesi (11 ottobre) avendo dato luogo a una notevole emigrazione, Pepoli poté giustificare il decreto n. 54 del 15 ottobre, che dichiarava i conventi obbligati a ricevere gli emigrati (*Atti Ufficiali*, pp. 227-228). Cavour approvò che si approfittasse « dello sdegno che la reazione pretina desta, per mettere in atto misure energetiche contro i frati » e per « scemare la lebbra del monacismo che intisichisce

mosso allora con decisione, facendo però di testa sua ⁽¹⁴⁷⁾. Il governo di Torino fece tuttavia sentire la sua voce, impedendo non solo la pubblicazione del decreto di incameramento di esclusiva ispirazione francese – che soprattutto nelle disposizioni di carattere finanziario contrastava con gli indirizzi della legislazione sarda – ma opponendosi anche all'altro decreto che il Pepoli aveva preparato sulla diminuzione delle diocesi, e che non fu mai pubblicato ⁽¹⁴⁸⁾. Rimaneggiato secondo gli intendimenti del governo centrale ⁽¹⁴⁹⁾, vide invece la luce l'11 dicembre il decreto sui conventi ⁽¹⁵⁰⁾.

4. GLI ATTI UFFICIALI DEL COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO NELLE PROVINCE DELL'UMBRIA.

Gli atti ufficiali del commissariato erano resi noti mediante pubblicazione nella *Gazzetta di Perugia*, poi *Gazzetta ufficiale per le Pro-*

i paesi rimasti sotto la dominazione romana» (cfr. *La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 114; e *La questione romana*, cit., I, p. 59). Si veda anche la lettera a Cavour a Valerio del 30 ottobre, dove si descrive l'evoluzione da un «Pepoli che dei frati si mostrava troppo tenero» a un Pepoli che «dei frati volle fare scempio» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 231).

(147) Pepoli a Cavour il 20 ottobre: «Dopo tempestosa discussione al Consiglio di Governo, ho deciso di pubblicare con alcune modificazioni il decreto di incameramento dell'Impero Francese e relativa soppressione, salvando un milione e mezzo di lire a beneficio delle pubblica istruzione e beneficenza. Avvisatemi se avete qualcosa in contrario. Vi sarebbe pure il decreto relativo alla diminuzione delle diocesi; che cosa ne dite?» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 220).

(148) Cavour a Pepoli il 30 ottobre: «Suspendete pubblicazione dei decreti relativi all'incameramento e diminuzione delle Diocesi sino all'arrivo di Oytana» (*La liberazione del Mezzogiorno*, cit., III, p. 230). Pepoli a Cavour lo stesso giorno: «Desidero sapere quando arriverà Oytana. In quanto ai decreti aspetto ordini, non avendoli io proposti che dietro istanze ed assicurazioni che Ella preferiva l'incameramento piuttosto che la Cassa Ecclesiastica. Duolmi se avessi male interpretato il suo desiderio, pronto a pubblicare la legge piemontese, se vuole» (*ibid.*, III, p. 230).

(149) Cavour a Cassinis l'8 dicembre: «Abbiamo aggiustato l'affare dei beni ecclesiastici con Pepoli. Fu bastantemente arrendevole...» (*ibid.*, IV, p. 31). Cassinis a Cavour il 12 dicembre: «Approvo pienamente il progetto della legge per l'Umbria sulla Cassa Ecclesiastica. Scrissi a Minghetti e a Pepoli perchè si pubblichi» (*ibid.*, IV, p. 58).

(150) Pepoli a Cavour il 15 dicembre 1860: «Ad Orvieto e altrove la legge sui Conventi ha prodotto grande entusiasmo» (*ibid.*, IV, p. 58). Cfr., da ultimo, G. D'AMELIO, *op. cit.*, pp. 19 ss., 154-163.

vincie dell'Umbria ⁽¹⁵¹⁾. Furono riediti nei volumi qui di seguito descritti.

a) *Atti Ufficiali pubblicati dal Marchese G. N. Pepoli, deputato al Parlamento Nazionale, Cav. G. C. decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Cavaliere della Legion d'Onore, ec. ec. Regio Commissario Generale Straordinario per le Province dell'Umbria*, Firenze, Stamperia Reale, 1861, pp. 1352, XL, 2nn.

Il volume è diviso in due tomi, il primo comprendente le pp. 1-768, il secondo, con frontespizio identico a quello del primo tomo, comprendente le pp. 769-1352, XL e 2nn.

La raccolta comprende 291 atti, dei quali 242 costituiscono la serie dei decreti del commissario straordinario, che si apre con il n. 1

(151) Il primo numero della *Gazzetta di Perugia ufficiale del Regio Commissariato Generale per le Province dell'Umbria* reca la data del 16 settembre 1860. Col suo apparire cessarono la pubblicazione la *Gazzetta universale* e l'*Osservatore del Trasimeno* (cfr. F. V. DALESSANDRO, *Il giornalismo umbro dalle origini al 1860*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, LVI [1960], pp. 145, 149). A norma del «Manifesto d'associazione» pubblicato il 20 settembre, che presentava il nuovo giornale, la regolare pubblicazione della *Gazzetta di Perugia* avrebbe avuto inizio col 1° ottobre. Dal n. 16, infatti, che reca tale data, cambia la composizione tipografica del titolo e la frequenza di pubblicazione si fa rigorosamente quotidiana (negli ultimi quattro giorni di settembre si erano susseguiti tre soli fogli: il n. 12 del 27 settembre, il n. 12-13 del 27-28 settembre, il n. 14-15 del 29-30 settembre). Con decreto n. 97 del 30 ottobre «La Gazzetta di Perugia è dichiarata Gazzetta Ufficiale per le Province dell'Umbria». Il nuovo titolo (ma *Ufficiale* anziché *Ufficiale!*) e il nuovo maggior formato compaiono con il n. 65 del 12 novembre, che è anche il primo a recare l'indicazione di un redattore responsabile, nella persona di Cesare Ragnotti. Come la *Gazzetta di Perugia la Gazzetta ufficiale per le Province dell'Umbria* è distinta in una «Parte ufficiale», riservata agli atti del commissariato generale, e in una «Parte non ufficiale», con le notizie, i commenti, le inserzioni.

Dal n. 1 al n. 16 la *Gazzetta* figura stampata nella tipografia di Vincenzo Santucci, dal n. 17 al n. 68 della tipografia di V. Santucci e di V. Bartelli, dal n. 69 in poi nella Tipografia governativa.

L'ultimo numero del 1860 è il n. 105, del 31 dicembre. Il giornale non era uscito l'8 e il 25 dicembre.

Col n. 1 del 1861, in data 2 gennaio, che reca il proclama dell'intendente generale della provincia dell'Umbria, F. A. Gualterio, il giornale prende il titolo di *Gazzetta dell'Umbria*, con l'avvertenza, a guisa di sottotitolo: «Gli Atti del Governo e le inserzioni degli Atti Giudiziari ed Amministrativi di questa Provincia sono Ufficiali».

(n. 3 secondo l'ordine generale) del 16 settembre 1860: « Decreto relativo alla promulgazione e conservazione delle leggi », e si chiude con il n. 242 del 27 dicembre 1860: « Decreto che detta diverse disposizioni transitorie regolamentarie per l'effettiva attuazione nelle Province dell'Umbria delle leggi già promulgate relativamente al servizio della insinuazione e del Bollo ». A taluni decreti che promulgano in Umbria leggi e regolamenti sardi seguono i testi correlativi. In altri casi i testi delle leggi e dei regolamenti, cui si fa riferimento nei decreti, non figurano, perché stampati a parte (cfr. nn. 37, 39, 43, 100, 110, 137, 158, 193, 211, 218 ⁽¹⁵²⁾, 238).

Gli altri 49 atti (secondo l'ordine generale i nn. 1, 2, 12, 13, 19, 36, 45, 48-51, 61-64, 66, 76, 77, 80, 112-114, 133, 137, 141, 166, 171, 172, 176, 177, 179, 183, 185-187, 198, 200, 206-209, 226, 232, 242, 282, 283, 289-291) comprendono decreti, proclami, indirizzi, notificazioni, circolari. Il n. 1 è il R. D. del 12 settembre 1860 che nomina Pepoli commissario straordinario generale per le provincie dell'Umbria. Il n. 291 è il proclama, in data 2 gennaio 1861, del Gualterio, nominato intendente generale della provincia dell'Umbria alla cessazione dell'ufficio del commissario generale straordinario.

Le pagine con numerazione romana contengono l'« Indice della Raccolta degli Atti del Governo dell'Umbria emanati sotto il Commissariato Straordinario del Marchese G. N. Pepoli ». Vengono dati il numero d'ordine generale, il numero della serie (dei decreti del commissario generale straordinario), la data degli atti, il titolo e argomento degli atti, infine la pagina iniziale nella raccolta. In calce alla p. III si legge la seguente nota: « L'ordinamento del presente Indice è sostanzialmente cronologico; ma qua e là trovasi qualche inversione di date, a motivo specialmente della saltuarietà della data di alcuni Atti che avevano la loro posizione determinata necessariamente dal numero di *Serie*, dell'ordine cioè del loro deposito e registro nell'archivio del Governo del Commissariato in Perugia ». Va notato che nell'indice predetto è saltato il n. 113 (d'ordine generale) « Istruzioni relative agli uffici di Stato Civile », di cui però è fatta menzione nell'argomento del n. 112.

Alla p. 1 nn. si trovano « Avvertenze importanti » concernenti

(152) Sono riportate solo le leggi nominatamente indicate nel decreto. I regolamenti sono invece pubblicati in *Leggi, Decreti e Regolamenti*, ecc. (vedi infra, sub c).

l'indice alfabetico per materie, l'appendice e le diverse raccolte speciali di leggi e regolamenti del regno promulgati nell'Umbria ⁽¹⁵³⁾.

b) *Appendice alla Raccolta degli Atti del Governo del Regio Commissariato Generale Straordinario delle Provincie dell'Umbria contenente alcuni atti che interessano la esecuzione di correlativi decreti del R. Commissario Straordinario e l'indice generale alfabetico per materie della detta raccolta*, Firenze, Stamperia Reale, 1861, pp. 163.

A p. 3 è l'« Elenco degli atti compresi nella ... appendice ». Gli atti comprendono decreti, ordinanze, notificazioni e istruzioni ⁽¹⁵⁴⁾.

(153) « Avvertenze importanti. L'Indice Alfabetico per materie, che non poteva essere ordinato finché non fosse compiuta la stampa della Raccolta, è ora sotto il torchio, e sarà pubblicato con tutta sollecitudine.

Fanno corredo, o seguito alla Raccolta degli Atti Ufficiali del Commissariato Generale Straordinario dell'Umbria - un'Appendice - e diverse Raccolte speciali di Leggi e Regolamenti del Regno promulgati nell'Umbria; come appresso.

Appendice alla Raccolta - che contiene alcuni Atti Ufficiali promulgati dopo la cessazione del Commissariato straordinario, per la esecuzione di Decreti e Regolamenti precedenti. [Cfr. infra sub b), *Appendice* ecc.].

Legge del Regno relativa all'ordinamento Comunale e Provinciale, - promulgata con Decreto 29 Dicembre [sic! invece di 30 settembre] 1860, serie n. 37.

Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, e Ordinanze risguardanti la Guardia Nazionale - promulgata con Decreto 1 ottobre 1860, serie n. 39.

Legge per l'ordinamento della pubblica sicurezza - promulgata con decreto del 5 ottobre 1860, serie n. 43.

Leggi sulla stampa - promulgate con Decreto 5 Novembre 1860, serie n. 100.

Leggi, Decreti e Regolamenti risguardanti la leva militare - promulgati con Decreto 6 Novembre 1860, serie n. 110.

Leggi elettorali - promulgate con Decreto 13 Novembre 1860, serie numero 137.

Regolamenti per le Scuole mezzane e secondarie - e per la istruzione tecnica - promulgati con decreto 30 Dicembre 1860, serie n. 158.

Regolamenti per le Scuole Normali e Magistrali - e sulla istruzione elementare - promulgati con Decreto 12 Dicembre 1860, serie n. 193.

Legge e Regolamento relativi alla Vaccinazione - promulgati con Decreto 19 Dicembre 1860, serie n. 211.

Regolamenti risguardanti l'attuazione dei Codici del Regno, e l'ordinamento giudiziario ec. - promulgati con Decreto 19 Dicembre 1860, serie n. 218. [Cfr. infra, sub c), *Leggi, Decreti e Regolamenti* ecc.].

Leggi e Regolamenti relativi alla amministrazione delle Opere Pie - promulgati con Decreto 26 Dicembre 1860, serie n. 238 ».

(154) « Elenco degli atti compresi nella presente appendice.

Ordinanza del Soprintendente delle Finanze del 12 Gennaio 1861, che, in

Alle pp. 109-163 è l'«Indice alfabetico per materie degli Atti del Governo del Regio Commissariato Generale Straordinario per le Province dell'Umbria» preannunciato nelle «Avvertenze importanti» in calce agli *Atti Ufficiali* sopra descritti ⁽¹⁵⁵⁾.

- c) *Leggi, Decreti e Regolamenti del Regno per l'attivazione della nuova legislazione nelle Province dell'Umbria promulgati nelle provincie medesime con Decreto del Commissario Generale Straordinario 19 dicembre 1860 serie n. 218 che ai termini dello stesso Decreto fanno corredo alla raccolta degli Atti del Governo del Commissariato Generale Straordinario nelle dette Province*, Firenze, Stamperia Reale, 1861, pp. 475 (con indice analitico, pp. 465-475).

II

GLI ARCHIVI DEI GOVERNI PROVVISORI DELL'UMBRIA

I. LE CARTE DEL GOVERNO PROVVISORIO DEL 1859

Gli atti del governo insurrezionale che resse Perugia nelle cruenti giornate del giugno 1859 non sono conservati presso l'Archivio di Stato di Perugia. Essi, o, per dir meglio, la parte di essi che era stata messa

a esecuzione del Decreto del Commissario Generale Straordinario 27 Dicembre 1860 num. 242, promulga il Decreto Reale 29 Luglio 1860 num. 4235, sulle tasse d'atti fatti, e successioni apertesi in paesi diversi da quelli dove debbono avere esecuzione, ed ove vige una diversa legislazione.

Notificazione del Soprintendente alle Finanze, che in relazione ai diversi Decreti del R. Commissario Generale Straordinario sul tema della insinuazione, sulle tasse del bollo, registro, passaporti ec. ec., stabilisce le norme regolamentarie per il relativo servizio nell'Amministrazione Demaniale.

Istruzioni circolate nel 3 Gennaio 1861 dal Soprintendente delle Finanze agli Insinuatori per la provvisoria amministrazione dei beni dei soppressi Stabilimenti Religiosi.

Decreto Reale 24 Gennaio 1861 num. 4597 che, in relazione ai Decreti dei Commissari Straordinari delle Marche e dell'Umbria 10 e 21 novembre 1860 num. 121 e 541, ordina non potersi usare della carta bollata per le Marche e per l'Umbria, fuori di quelle Province; e dovervisi perciò apporre una speciale leggenda limitativa ».

(155) Vedi sopra, nota 153.

in salvo da Zeffirino Faina, uno dei componenti del governo provvisorio, fu da quello donata al comune di Perugia il 20 giugno 1899, quarantesimo anniversario della giornata culminante dell'insurrezione. Nella biblioteca comunale Augusta di Perugia esiste pertanto, sotto il titolo *Documenti sui fatti di Perugia del giugno 1859*, un volume rilegato in pelle rossa di cc. 327, nel quale è racchiuso quanto resta dell'archivio del governo provvisorio durato dal 14 al 20 giugno 1859, nonchè altre carte che a quel periodo si riferiscono, già in possesso di Zeffirino Faina. Complessivamente i documenti sono 172, numerati da 1 a 161 (e nn. 3 bis, 24 bis, 31 bis, 35 bis, 51 bis, 82 bis, 88 bis, 95 bis, 110 bis, 132 bis, 146 bis), e portano date dal 14 giugno 1859 al gennaio 1860 (n. 160: «Indirizzo dei componenti del cessato Governo provvisorio di Perugia all'Imperatore Napoleone III...»). Il n. 161 è il protocollo della corrispondenza del governo provvisorio dal 14 al 20 giugno 1859.

A c. 1 del volume si trova una nota del donante Zeffirino Faina ⁽¹⁵⁶⁾; a cc. 2-30 un «Inventario-regesto», compilato pure a cura del donante, nel quale sono indicati il «numero d'ordine del documento», il «numero del protocollo del 1859» (cfr. n. 161, cc. 324-327, al quale si riferiscono 49 documenti della raccolta), l'indicazione sommaria del contenuto del documento, la «data del documento», le «osservazioni», con frequenti indicazioni del luogo dove il documento fu pubblicato o utilizzato.

L'inventario predetto è pubblicato in *ASRU*, III (1907), pp. 73-94, nella parte II («Municipio di Perugia. Documenti e cimeli dell'Ar-

(156) «Documenti sui fatti di Perugia del Giugno 1859.

Questi documenti che il 20 Giugno 1859, allorché fui costretto a lasciare Perugia, potei collocare in luogo sicuro, sottraendoli così alla dispersione ed alla distruzione, ho custodito per 40 anni con la più gelosa cura. Essi sono ricordi preziosi e cari di avvenimenti ai quali ho partecipato, di amici diletteggiosi che ora pur troppo non son più e che furono a me legati da comunanza di aspirazioni e di affetti.

Questo volume contiene memorie cittadine, che certo saranno con amore prese in esame dai patrioti e dagli studiosi della storia nostra.

Dei documenti che qui son raccolti molti sono originali, altri in copia di cui garantisco la scrupolosa fedeltà.

Perugia, 20 giugno 1899. Zeffirino Faina m[anu] p[ropria] »

La nota è riprodotta in G. DEGLI AZZI, *L'insurrezione*, cit., p. 30, nota 1 e tav. 5 (a pag. 25). Un accenno alla donazione in A. FANI, *Per il Museo del Risorgimento in Perugia*, in *ASRU*, I (1905), p. 133. Per altro materiale sui fatti del giugno 1859, proveniente dall'archivio Faina, si veda O. MARINELLI, *op. cit.*, specialmente alle pp. 113-288.

chivio Storico Comunale») dell'*Inventario-regesto del Museo storico del Risorgimento umbro*, curato da G. Degli Azzi.

Una sessantina degli anzidetti documenti figurano inoltre descritti in *Perugia dal 1831 al 1860. Mostra commemorativa. Catalogo*, Perugia 1959, nn. 200-260, pp. 37-44. Si veda anche *La città di Perugia al 1° Congresso storico e mostra nazionale del Risorgimento patrio in Milano. Elenco dei cimeli e documenti inviati alla mostra*, Perugia 1906.

Data l'esistenza dell'inventario a stampa e delle altre descrizioni di carte sopra richiamate, si è ritenuto inutile ripubblicare qui l'inventario medesimo.

2. LE CARTE PEPOLI

Sono undici buste e tre registri, parte cospicua, specialmente sotto il profilo qualitativo, dell'archivio del commissariato generale straordinario, che fu trattenuta al termine del suo ufficio dal commissario generale Gioacchino Napoleone Pepoli ed entrò a far parte del suo archivio privato. Nel cinquantenario della liberazione di Perugia (1910) il nipote ed erede del Pepoli, conte Ercole Gaddi, donò il prezioso materiale – che nel frattempo egli soprattutto aveva studiato⁽¹⁵⁷⁾ – al comune di Perugia⁽¹⁵⁸⁾.

(157) Cfr. sopra, p. 343, nota 42.

(158) Della donazione diede notizia l'*ASRU*, VII (1911), pp. 72-73, parlando di «prezioso Archivio del Commissariato del Pepoli nell'Umbria, costituito di oltre 10 mila documenti della più alta importanza per la storia della rigenerazione politica del nostro Paese».

Nell'archivio comunale di Perugia non si è trovata una delibera di accettazione della donazione. L'avvenuto passaggio delle carte in proprietà al comune risulta tuttavia chiaramente dagli *Atti della Giunta*, 1911, I, n. 321 (11 marzo): «Sulla domanda presentata dal Signor Dr. Cav. Giustiniano Degli Azzi, tendente ad ottenere che siano a lui rimesse in Firenze le carte del Commissariato Pepoli che furono donate dal Signor Conte Elcole [sic!] Gaddi alla Città di Perugia, e ciò allo scopo di scegliere i più importanti tra quei documenti per inviarli alla Mostra del risorgimento in Roma;

L'Ufficio riferisce: che il Signor Bibliotecario-Archivista Comunale ha emesso il proprio parere favorevole.

La Giunta consente di buon grado alla richiesta del Cav. Uff. Dr. G. Degli Azzi; desidera però che la consegna avvenga in modo formale e che i documenti risultino da doppio elenco, sicura che la scrupolosa correttezza del concittadino Degli Azzi farà la più vigile salvaguardia dei preziosi cimeli a lui affidati. Delibera altresì, di affidare l'esecuzione della presente all'archivista bibliotecario-Signor Conte Ansidei, sotto la sua personale responsabilità ».

Dopo aver provocato un iniziale interesse, le carte Pepoli giacquero pressoché dimenticate in un armadio della biblioteca comunale Augusta, donde nel 1959 furono trasferite all'Archivio di Stato di Perugia.

Avrebbe dovuto riordinare le carte pervenute al comune Giustiniano Degli Azzi, e in effetti restano tracce dell'opera sua⁽¹⁵⁹⁾; non tali, purtroppo, da illuminarci sulle condizioni preesistenti dell'importante complesso di documenti.

Dopo aver constatato l'impossibilità di ricostruire l'archivio, così come era alla fine del 1860, o quanto meno all'atto della donazione, ci si è, in questo inventario, attenuti al criterio di descrivere le carte senza alterare la struttura dei fascicoli in cui esse ci sono pervenute, nonché la disposizione dei fascicoli nelle buste. Queste ultime solo in parte realizzano il raggruppamento di documenti per omogeneità di materie: così, mentre le buste seguenti contengono esclusivamente, o quasi: la n. 1 carte riguardanti la guardia nazionale; la n. 2 affari militari; la n. 4 affari religiosi; le nn. 5 e 6 domande di impiego e pratiche relative all'organizzazione burocratica; la n. 7 carte dell'amministrazione finanziaria; la n. 10 carteggio generale in ordine cronologico; la n. 11 dispacci telegrafici; al contrario la n. 3 comprende insieme a materie elettorali e comunali, poste, telegrafi, e ferrovie; la n. 8 statistiche, in prevalenza, ma anche altri disparati oggetti; la n. 9 carteggio generale in ordine cronologico, ma anche materie giudiziarie e finanziarie.

Non si può affermare con sicurezza che il trasferimento temporaneo delle carte a Firenze sia realmente avvenuto. Non vi è traccia comunque dell'inventario cui il comune di Perugia condizionava l'invio. Ma è un fatto che nell'*ASRU*, VIII (1912), p. 46 il Degli Azzi scrive: «Nelle carte... del Commissariato Pepoli... che ora stiamo ordinando...».

Dal protocollo, infine, dell'anno 1912 dell'archivio comunale di Perugia si ricava la notizia, che non è possibile documentare altrimenti, di un «arrivo in carico», in data 22 settembre 1912, al prof. Giuseppe Bellucci, con «consegna ricevute». Il che potrebbe significare l'avvenuto rientro a Perugia delle «Carte Pepoli», ma potrebbe trattarsi anche solo dei singoli documenti inviati alla mostra del Risorgimento in Roma.

Le condizioni attuali dell'Archivio comunale di Perugia impediscono ricerche più approfondite anche su un carteggio tra il comune e il Gaddi, a proposito del dono delle carte Pepoli, di cui è traccia nel protocollo del 1911 ai nn. 2352 (lettera del comune dell'8 marzo) e 2556 (lettera di risposta del Gaddi in data 12 marzo).

(159) Cfr. la nota precedente e infra nel testo.

Con cautela, nell'ambito dei fascicoli si sono creati, dove è parso necessario, dei sottofascicoli. Nei fascicoli e nei sottofascicoli le carte sono state riordinate secondo l'ordine cronologico, integrato, ove l'indicazione cronologica mancasse, dal numero di protocollo. Ma non si sono toccati gli inserti che concernono un medesimo oggetto, anche se le carte in essi contenute erano di date diverse e anche lontane. Qualche aiuto a risolvere casi dubbi lo hanno fornito i registri (cfr. i nn. 12, 13, 14 dell'inventario). Essi tuttavia non sono sufficienti, in mancanza di un titolare, a una ricostruzione dell'archivio come doveva essere alla fine del 1860. Si può tuttavia ritenere che nelle linee essenziali la fisionomia dell'odierno « Fondo Pepoli » non si differenzi troppo da quella che le carte dovettero avere nell'archivio privato Pepoli, anche se la certezza di ciò è impedita dalla scarsa cognizione delle vicende successive dell'archivio, che non risulta possedesse un inventario all'atto della donazione e che non lo ebbe nemmeno dopo. È possibile che spostamenti di carte siano stati operati dal Gaddi e poi dal Degli Azzi, mentre lo stato di abbandono in cui il fondo fu tenuto in seguito non fa escludere delle perdite di documenti. Una prova sicura delle manipolazioni compiute dal Degli Azzi è data da diversi fascicoli, per lo più di una sola carta, in cui sono contenuti documenti estratti per essere inviati alla mostra del Risorgimento tenuta in Roma in occasione del cinquantenario dell'Unità ⁽¹⁶⁰⁾. Sulle copertine che racchiudono tali documenti è il timbro « Dono Gaddi ». Si è creduto opportuno mantenere, nonostante la loro esiguità, tali fascicoli, a lasciarli nel posto che già occupavano nelle singole buste. Si sono, infine, poste in evidenza le indicazioni di contenuto relative a più fascicoli.

Vicenda diversa ebbero gli originali dei decreti del commissario generale straordinario, depositati via via nell'archivio notarile di Perugia. Vi erano ancora nel 1890, allorquando reiteratamente li reclamava il ministero dell'Interno perché fossero consegnati all'amministrazione degli Archivi di Stato.

Non senza contrastanti pareri il consiglio comunale di Perugia ne decideva il 1° gennaio 1891 la riconsegna ⁽¹⁶¹⁾, che condusse i decreti all'Archivio di Stato di Torino, dove ancora si trovano.

(160) Cfr. sopra nella nota 158 l'autorizzazione concessa al Degli Azzi di consultare a Firenze i documenti del fondo Pepoli.

(161) Archivio del comune di Perugia, *Atti della Giunta Municipale... dell'anno 1890*, 74^a adunanza della Giunta, seduta ordinaria del 20 dicembre 1890, n. 1457.

3. LE CARTE ANNESSE ALL'ARCHIVIO DELLA DELEGAZIONE APOSTOLICA DI PERUGIA

Si tratta di sette buste, che insieme ad altre che nulla hanno a che fare con il governo pontificio, furono aggiunte all'archivio della delegazione apostolica di Perugia nel 1905, allorché Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi riordinò detto fondo, conservato presso la prefettura di Perugia, e ne redasse un inventario ⁽¹⁶²⁾. In base a questo, delle sette

pp. 747-748; *Atti del Consiglio del Comune... Esercizio 1890*, 24^a adunanza del 30 dicembre 1890, sessione straordinaria, seduta quinta, pp. 430-432.

In data 11 dicembre del 1890 la prefettura aveva chiesto che venisse « provocata una deliberazione consigliare sul rifiuto dato dal Consiglio Notarile al Ministero dell'Interno, di restituire al medesimo per essere conservati nell'Archivio di Stato, i Decreti e Regolamenti originali emanati dal R. Commissario per le Province dell'Umbria prima della loro annessione al Regno d'Italia, i quali Decreti furono allora depositati nel pubblico Archivio ». La giunta deliberava di portare in consiglio la questione, formulando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio delibera che i Decreti originali emanati dal R. Commissario dell'Umbria N. G. Pepoli, essendo atti politici del Governo, dovranno essere conservati nell'Archivio di Stato ». Nella discussione apertasi in consiglio su questo ordine del giorno « il Consigliere Signor Avvocato Santi dichiara che gli atti del R. Commissario Pepoli, per quanto politici, sono documenti del nostro risorgimento.

Se il Governo li vuole, provochi all'uopo una legge del parlamento, ma noi volontariamente non dobbiamo darli, ed il Consiglio deve uniformarsi al parere emesso da chi ha la custodia di tali documenti. Se il Governo vuole conservare nell'Archivio di Stato i Decreti Pepoli, può collocarvi quelli stampati.

Risponde l'Assessore Rambaldi: che gli atti Pepoli sono di due Categorie, la prima equivalgono a Decreti Reali, gli altri sono propriamente leggi. A lui sembra che dal momento che sono atti del Governo noi non possiamo fare opposizione, è meglio quindi annuire, che provocare un Decreto Reale.

Ma l'avvocato Santi insiste, che gli atti Pepoli non contengono disposizioni di ordine generale; sono emanati esclusivamente per l'Umbria, ed hanno solo forza di legge per questa Provincia. Crede che nelle altre Province ove è stato un Commissario, gli atti relativi non sono stati ritirati; conclude col dire, che il negarli, non è un sentimento di ostilità al Governo, ma è una manifestazione dell'amore che abbiamo alle nostre glorie; prega quindi la Giunta a non insistere nel suo ordine del giorno.

Però, avendo l'Avvocato Rambaldi risposto che anche le altre Province (e cita l'Emilia) avevano rimessi nell'archivio di Stato i relativi atti del Commissario, e la Giunta insistendo nella sua proposta, questa fu messa ai voti per alzata e seduta a grandissima maggioranza ».

(162) R. *Prefettura dell'Umbria. Inventario dell'Archivio della Delegazione Apostolica di Perugia (1555-1860). Redatto per incarico del R. Ministero dell'Interno, dopo compiuto il lavoro di riordinamento dal 1° agosto al 20 ottobre 1905, dal*

buste anzidette, sei figurano nella classe I (« Regio Commissariato dell'Umbria ») e una nella classe II (« Regio Vice-Commissariato di Città di Castello ») della divisione IV, sezione II. L'archivio della delegazione pontificia fu trasferito nel 1925 dalla prefettura all'Archivio storico comunale e insieme a questo passò nel 1941 all'appena fondato Archivio di Stato di Perugia.

Le sette buste sono certamente solo un residuo dei fondi documentari versati, una volta venuto a cessare il commissariato straordinario, all'organo amministrativo che lo sostituì, cioè all'intendenza generale della provincia dell'Umbria, e del cui archivio entrarono a far parte, in esso affiancandosi, e forse confondendosi, con le carte del governo pontificio.

Tre sole delle sette buste rappresentano alcunché di organico. Sono cioè, quasi al completo, l'archivio della direzione centrale provvisoria dei Lavori pubblici del commissariato generale dell'Umbria, quale fu versato nel 1862 all'intendenza generale della provincia dell'Umbria⁽¹⁶³⁾. Si lascia la denominazione abbreviata, trovata nelle carte, di « Direzione centrale provvisoria dei lavori pubblici », risultando mancanti le carte delle poste e telegrafi, che furono verosimilmente se-

dott. Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, Sottarchivista di Stato in Firenze (manoscritto). Cfr. anche G. DEGLI AZZI, *Archivio della Delegazione Apostolica*, in *Gli archivi della Storia d'Italia*, V (1907), pp. 17-23; R. BELFORTI, *Il materiale archivistico riguardante la storia del Risorgimento a Perugia*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XXVII (1940), pp. 69-70.

(163) Cfr. il verbale di consegna nella b. 17, fasc. 14. Se ne riproduce qui il testo: « Regno d'Italia. Provincia dell'Umbria. Direzione Centrale provvisoria dei Lavori pubblici di detta Provincia. Con Decreto delli 6 ottobre 1860 il Commissario Generale Straordinario stabilì la suindicata Direzione Centrale provvisoria per le Poste Telegrafi e Lavori pubblici. In quanto alle Poste e Telegrafi in forza di Decreto delli [15 dicembre 1860] vennero uniti alla Toscana col 1° Marzo 1861. Infine con altro Decreto di Sua Maestà il Re d'Italia delli... col primo Giugno cessò anche la Direzione provvisoria dei Lavori pubblici dell'Umbria, e si concentrarono nel Ministero di Torino. Con Dispaccio dell'Intendente Generale dell'Umbria delli 13 giugno 1861 N. 12034 diretto al sottoscritto Dirigente si ordinò di fare al Dicastero dell'Intendenza la consegna degli atti d'Ufficio che si effettua col presente Verbale di consegna degli Atti d'Ufficio di detta provvisoria Direzione, come si sono ricevuti dall'Archivista generale con apposito Ordine del Capo d'Ufficio, presso all'infrascritto Ingegnere Dirigente Caposezione gli atti entodescritti contenuti in numero Tredici fascicoli bifati con copertina gialla. Fatto e Firmato in Doppio oggi 20 Gennaio 1862.

Parte Ricevente. L'Archivista A. Testaro. Parte Consegnante Odcardo Poggi ing. Dirigente ».

parate dalle altre della direzione, quando le poste e i telegrafi dell'Umbria vennero uniti, a partire dal 1° marzo 1861, a quelli della Toscana.

Ma anche la quarta busta (nell'inventario che segue, n. 18) consta di materiale evidentemente appartenente alla direzione dei Lavori pubblici.

La quinta (n. 19) contiene affari di grazia e giustizia e di pubblica sicurezza, ma è solo parzialmente riservata ad essi; per un'altra parte l'occupano carte del vice-commissariato di Città di Castello, di un organo cioè periferico, che resta fuori dei limiti fissati al presente lavoro.

La sesta (n. 20) è riservata interamente a verbali di giuramento degli impiegati, mentre la settima (n. 21) raccoglie le circolari del ministero dell'Interno sardo dal 1848 al 1860.

Si è cercato di lasciare ai fascicoli la loro fisionomia originaria, riordinandoli, tuttavia, secondo l'ordine cronologico, dove appariva alterato un ordine primitivo sicuramente accertato. Le poche carte risultate di argomento estraneo a quello delle buste in cui si trovano, sono state riunite in appositi fascicoli in fine alle buste stesse⁽¹⁶⁴⁾.

ROBERTO ABBONDANZA

4. LE CARTE CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Le carte del commissariato generale straordinario nelle provincie dell'Umbria conservate nell'Archivio di Stato di Torino vi furono portate in parte prima del 1865, in parte dopo il 1° gennaio 1891 in seguito alla delibera del consiglio comunale di Perugia del 30 dicembre 1890⁽¹⁶⁵⁾. Manca una nota di trasmissione di carte tra il 1860 e il 1865; ma da un inventario redatto il 28 agosto 1865 per la consegna alla direzione generale degli Archivi del Regno in Torino, e sottoscritto dal comm. Luigi Salino, direttore generale a disposizione del ministero dell'Interno, apprendiamo che furono allora consegnati, insieme con otto mazzi riguardanti il commissariato generale straordinario per le provincie delle Marche, due mazzi, l'ottavo e il decimo dell'elenco, intitolati rispettivamente: « Atti risguardanti il giuramento prestato dagli Impiegati governativi in Perugia » e « Commissariato generale - Atti diversi da registrarsi ».

(164) Cfr. b. 18, fasc. 22 e b. 19, fasc. 8.

(165) Cfr. sopra, pp. 376-77, nota 161.

Della parte delle carte del commissariato generale straordinario per le provincie dell'Umbria, portata a Torino dopo il 1º gennaio 1891, non sono stati rinvenuti, nonostante diligenti ricerche, inventari o verbali di consegna.

Il fondo qui di seguito inventariato fu trovato composto di sei mazzi, di tre fascicoli della *Gazzetta di Perugia, Ufficiale del Regio Commissariato Generale per le provincie dell'Umbria* (dal 16 settembre 1860 al 30 marzo 1861) e di un pacco contenente proclami e manifesti del commissario generale.

Solo i decreti erano ordinati cronologicamente e muniti di un numero progressivo, che corrisponde a quello indicato negli *Atti ufficiali pubblicati dal marchese G. N. Pepoli*, ecc., già descritti (166). Il resto delle carte era raggruppato senza alcun criterio e con indicazioni tautologiche come « atti diversi », ecc.

In mancanza di un titolario è sembrato opportuno assumere, nell'ordinare le carte, quello adottato nell'inventario degli atti del commissariato per le Marche, per un criterio di omogeneità che faciliterà lo studioso (167).

Non è d'altra parte arbitrario l'accostamento perché, in mancanza di dati più precisi relativi ad un eventuale titolario umbro di cui non è stata trovata traccia nemmeno nelle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Perugia, non è da escludere che a Perugia fosse usato un sistema di registrazione e archiviazione analogo a quello di Ancona, pari essendo la condizione amministrativa delle due delegazioni apostoliche prima e dei due commissariati poi, nei confronti dei poteri centrali di Roma e di Torino.

Il fondo dopo il riordinamento e l'inventariazione consta ora di otto buste, cui restano allegati i tre fascicoli della citata *Gazzetta di Perugia* e i tre tomi degli *Atti Ufficiali* pubblicati dal Pepoli.

PAOLO TOURNON

(166) Cfr. sopra, pp. 369-71.

(167) Cfr. infra, p. 437.

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Perugia

Inventario

a cura di Roberto Abbondanza

CARTE PEPOLI

GUARDIA NAZIONALE ⁽¹⁾

- 1 1. « Nomine d'Ufficiali della Guardia Nazionale dell'Umbria ». Carteggio principalmente con: commissariati delle provincie di Perugia e Orvieto, di Rieti, di Spoleto, di Viterbo; ispettorato generale della Guardia nazionale dell'Emilia, Umbria e Marche; id. dell'Umbria; comando della Guardia nazionale dell'Umbria.

cc. 191

1860, ott. 2 - dic. 27

Qualche documento di questo fascicolo non riguarda nomine di uffiziali, ma altri affari, sempre della Guardia nazionale.

2. « Guardia Nazionale Mobile ». Organizzazione della Guardia nazionale. Carteggio principalmente con: ministero della Guerra, Gabinetto del ministro e direzione generale armi di fanteria e cavalleria; ministero dell'Interno, Gabinetto e divisione IV; commissariato generale, divisione di sicurezza pubblica e soprintendenza delle Finanze; commissariati provinciali di Perugia e Orvieto, Rieti, Spoleto; vice-commissariati di Città di Castello, Orvieto, Poggio Mirteto, Terni, Todi; governo generale delle provincie di Toscana, direzione dell'Interno; prefettura di Arezzo; comuni di Città della Pieve, Gualdo Tadino, Passignano; ispettorato generale della Guardia nazionale del regno; id. dell'Emilia, Umbria e Marche; id. dell'Umbria; comando della Guardia nazionale provvisoria di Perugia; comando della Guardia nazionale di Castiglione del Lago; id. di Terni; I Battaglione della Guardia nazionale mobilitata umbra; ecc.

cc. 390

1860, sett. 18 - dic. 28

Qualche lettera di A. Santangeli, incaricato della costituzione della Guardia nazionale in vari luoghi.

(1) I fascicoli 1, 2, 3 erano in origine numerati rispettivamente 1, 12, 23.

3. Verbali di « Giuramento degli Ufficiali della Guardia Nazionale » di Terni e dei comuni di Alviano, Amelia, Arrone, Castel di Lago, Collescipoli, Collestatte, Giove, Guardea, Luggiano, Montecastrilli, Montefranco, Narni, Papigno, Polino, Sangemini, Torre Orsina.

cc. 184

1860, dic. 16

4. « Verbali di Giuramento prestato dagli Ufficiali della Guardia Nazionale di Rieti ».

cc. 35

1860, dic. 16

5. Verbali di « Giuramento degli Ufficiali della Guardia Nazionale di Spoleto ».

cc. 24

1860, dic. 16

AFFARI MILITARI (2)

- 2 6. « Carabinieri Reali dell'Umbria ». Carteggio con: ministero dell'Interno, ufficio del servizio interno; commissariato di Perugia e Orvieto, direzione di polizia; id., delegazione centrale di pubblica sicurezza in Perugia; comando dei carabinieri reali delle Marche e Umbria; divisione dei carabinieri di Ancona, luogotenenza di Perugia; id., distaccamento di Spoleto; « Scompartimento del Corpo dei Carabinieri Reali nell'Umbria ».

cc. 32

1860, nov. 15 - dic. 23

7. « Pagamento d'Individui Militari tenuti in Forza dal Colonnello Masi ». Carteggio con il commissariato di Viterbo.

cc. 4

1860, ott. 1 - ott. 6

8. « Pagamento delle Regie Truppe ». Carteggio con: ministero della Guerra, direzione generale dell'amministrazione mili-

(2) Molti dei fascicoli dal 6 al 31 avevano in origine una numerazione diversa, e cioè: fasc. 6 = n. 1; fasc. 7 = n. 1; fasc. 8 = n. 10; fasc. 10 = n. 18; fasc. 12 = n. 2; fasc. 13 = n. 1; fasc. 14 = n. 9; fasc. 15 = n. 7; fasc. 16 = n. 21; fasc. 17 = n. 22; fasc. 18 = n. 45; fasc. 19 = n. 42; fasc. 20 = n. 29; fasc. 21 = n. 36; fasc. 22 = n. 17; fasc. 23 = n. 25; fasc. 24 = n. 33; fasc. 25 = Dono Gaddi 12; fasc. 26 = Dono Gaddi 14; fasc. 27 = Dono Gaddi 15; fasc. 28 = Dono Gaddi 16; fasc. 29 = Dono Gaddi 20; fasc. 30 = Dono Gaddi 26 = n. 11; fasc. 31 = Dono Gaddi 27.

tare; commissariato generale, soprintendenza delle Finanze; commissariato di Perugia; id., ufficio di contabilità; commissariato di Spoleto; vice-commissariato di Terni; comune di Terni.

cc. 32

1860, ott. 31 - dic. 24

9. Riconsegna al cap. Giulio Diotallevi, capitano ispettore della truppa di Finanza di Perugia, di oggetti personali di sua pertinenza esistenti nel Forte.

cc. 12

1860, sett. 16 - ott. 3

10. « Sdringola Sabbatino, Vetturale » del Ponte San Giovanni. Trasporto di un cannone.

cc. 7

1860, nov. 10 - nov. 29

11. Istanza d'impiego dell'ex-gendarme pontificio Angelo Pas-savanti.

cc. 40

1860, ott. 10 - nov.

12. « Commissari di Leva ». Carteggio con: ministero dell'Interno, divisione 4^a; ministero della Guerra, direzione generale armi di fanteria e cavalleria; commissariati di Perugia e Orvieto, e di Spoleto.

cc. 27

1860, nov. 3 - dic. 20

13. « Guardie di Pubblica Sicurezza dell'Umbria ». Carteggio con: divisione di sicurezza pubblica; commissariato di Perugia e Orvieto, direzione di polizia; id., delegazione centrale di pubblica sicurezza in Perugia.

cc. 19

1860, ott. 26 - dic. 24

14. « Prigionieri di Guerra ». Carteggio con: commissariato di Perugia e Orvieto; id. di Spoleto; comando militare di piazza di Perugia.

cc. 25

1860, sett. 18 - dic. 3

15. « Arruolamenti di Volontari ». Carteggio con: ministero dell'Interno, Gabinetto; comando generale militare dell'Umbria; vice-commissariato di Orvieto.

cc. 10

1860, ott. 8 - dic. 8

16. « Circondari Militari ». Carteggio con: ministero dell'Interno, divisione 4^a; ministero della Guerra, direzione generale fanteria e cavalleria; comando generale militare dell'Umbria; commissariato di Spoleto.
Quadro dei « Cacciatori del Tevere » in ciascuno dei circondari di Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto.
cc. 20 1860, ott. 11 - nov. 19
17. « Casermaggio Militare in Perugia ». cc. 8 1860, ott. 27 - dic. 13
18. « Locale per uso d'Ufficio del Comando Militare di Piazza di Perugia ». cc. 2 1860, dic. 4 - dic. 7
19. « Bersaglieri di Brescia. Partenza ». Carteggio con: ministero dell'Interno, divisione 4^a; vice-commissariato di Città di Castello.
cc. 7 1860, ott. 30 - nov. 27
20. « Napoletani. Truppe sbandate ». Carteggio con: delegazione centrale di pubblica sicurezza; commissariato di Perugia e Orvieto, direzione di polizia; commissariato di Rieti.
cc. 12 1860, nov. 12 - dic. 27
21. « Offerte pei Feriti ». Carteggio con: Governo centrale della Toscana, direzione dell'Interno, sezione municipi e Guardia nazionale.
cc. 3 1860, nov. 26 - dic. 1
22. « Ospedale di Terni ». cc. 3 1860, nov. 2 - nov. 6
23. « Danni causati ad alcuni possidenti per passaggio di Truppe ». Carteggio con i commissariati di Perugia e Orvieto e di Spoleto.
cc. 9 1860, nov. 17 - dic. 28
24. « Ausiliari della Rocca di Narni ». cc. 3 1860, nov. 22 - nov. 23

25. « Istruzioni date dal Ministero Pontificio delle Armi al Comando Militare di Perugia circa la proclamazione dello stato d'assedio nella città, che appunto fu in quel giorno dalle RR. Truppe liberata ». c. 1 1860, sett. 14
26. « Rapporto alla Giunta di Governo di Orvieto fatto dal colonnello Masi circa il fatto d'arme di Montefiascone. Copia autenticata il giorno appresso dal Governo Provvisorio di Orvieto ». cc. 2 1860, sett. 18
27. « Lettera del Ministro Pontificio dell'Interno al Governatore di Rocca Sinibalda, con cui gli ordina di non abbandonare la sua residenza finché non ne sia espulso con la forza, emettendo in tal caso analoga protesta ». cc. 2 1860, sett. 21 - sett. 29
28. « Decreto del Colonnello Masi, con cui nomina Comandante del Circondario di Viterbo il colonnello Calvani, destituito dal grado dal Governo pontificio perché colpevole di sentimenti liberali ». c. 1 [1860, sett. 22]
29. « Stato nominativo dei militi esteri pontifici giacenti nelle carceri della Provincia di Perugia » nel settembre 1860. cc. 4 [1860, sett.]
30. « Lettera del Marchese Gualterio al Commissario Generale dell'Umbria con cui gli descrive la gioia degli Orvietani all'annuncio ch'era scongiurata la minaccia d'una occupazione da parte delle truppe francesi ». cc. 3 1860, ott. 22
31. « Rapporto del Commissario Generale dell'Umbria al Conte di Cavour sulla minacciata occupazione francese in Orvieto ». cc. 4 1860, ott. 24

AFFARI COMUNALI (3)

3 32. « Commissioni municipali ».

1. Decreto n. 5 del 17 sett. 1860 che dichiara sciolte le rappresentanze comunali esistenti ed ordina la formazione di commissioni municipali provvisorie da restare in carica finché non possano avvenire le elezioni comunali; e circolare relativa.

cc. 3 1860, sett. 17 - ott. 8
Ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 18-19.

2. Composizione delle commissioni municipali nell'ambito del commissariato di Perugia e Orvieto e carteggio relativo.

cc. 122 1860, sett. 19 - ott. 15

3. Id. per la provincia di Rieti.

cc. 17 1860, ott. 6 - ott. 8

4. Id. per la provincia di Spoleto.

cc. 22 1860, sett. 22 - ott. 11

5. Circolare del commissario generale con cui dichiara cessato l'ufficio delle commissioni municipali provvisorie, essendosi regolarmente compiute le elezioni comunali.

c. 1 1860, nov. 13

6. « Risultato dell'Elezioni dei Consiglieri Provinciali delle Province di Perugia e Orvieto ».

c. 1 s. d.

7. « Convocazione dei Collegi Elettorali » e formazione delle liste elettorali politiche: circolari e carteggio.

cc. 17 1860, nov. 30 - dic. 22

8. Minuta autografa di lettera con cui il commissario generale Pepoli ringrazia il gonfaloniere e la commissione municipale di Perugia per l'opera prestata e per averlo nominato cittadino onorario di Perugia.

c. 1 1860, nov. 12

9. Appunti di G. Degli Azzi sul contenuto del fascicolo.

c. 1 s. d.

(3) Si segnano di seguito le corrispondenze fra gli attuali fascicoli (o sotto-fascicoli) con le indicazioni - per lo più solo parziali - delle collocazioni originali: fasc. 32 = n. 1; fasc. 32,7 = n. 8; fasc. 38 = n. 1; fasc. 38,6 = n. 7. Riparto 3. Posizione 6; fasc. 38,7 = n. 4; fasc. 39 = n. 41; fasc. 40 = n. 42; fasc. 41 = n. 50; fasc. 42,1 = « Riparto 2. Posizione 1. Fasc. 3° »; fasc. 43 = n. 40; fasc. 44 = n. 31; fasc. 45 = n. 27; fasc. 46 = n. 26; fasc. 47 = n. 20; fasc. 48 = n. 16; fasc. 49 = n. 29; fasc. 50 = Dono Gaddi 23; fasc. 51 = Dono Gaddi 29; fasc. 52 = Dono Gaddi 30; fasc. 53 = Dono Gaddi 31; fasc. 54 = Dono Gaddi 32; fasc. 55 = Dono Gaddi 33.

33. 1. Commissioni municipali ed elezioni. Carteggio con il municipio di Città della Pieve.

cc. 13 1860, sett. 25 - nov. 25

All. documenti del municipio di Città della Pieve e della delegazione apostolica di Perugia, cc. 6 (1860, mag. 24 - giu. 18).

2. Vice-commissariato di Città di Castello. Provvedimenti per calmare lo spirito pubblico.

cc. 4 1860, dic. 23

3. Richiesta del comune di Configni (Poggio Mirteto) d'essere unito al mandamento di Terni.

cc. 2 s. d.

4. « Affari che si raccomandano dal Vice-Commissario di Foligno »

c. 1 s. d.

5. Indirizzo di omaggio della giunta comunale (leggi: commissione municipale provvisoria) di Nocera.

cc. 2 1860, sett. 25

6. « Relazione sul terremoto di Norcia » (22 ag. 1859). « Sui più urgenti bisogni dei Comuni » del vice-commissariato di Norcia.

cc. 19 1860, nov. 4 - dic. 19

7. Affari diversi del commissariato di Perugia e Orvieto. Premiazioni per nuove piantagioni. Richieste urgenti della provincia. Moduli e stampati. Passaporti. Fabbriche di potassa. « Commissione sull'esame dei titoli dei Parroci ». Pio laicale sodalizio di S. Martino di Perugia.

cc. 15 1860, ott. 14 - dic. 12

8. Richieste del comune di Piediluco.

cc. 2 1860, dic. 10

9. Esposto della giunta municipale di Poggio Catino sugli affari della comunità.

cc. 2 1860, dic. 12

10. Carteggio su materie diverse con i commissariati di Rieti e di Spoleto.

cc. 30 1860, sett. 28 - dic. 23

11. San Giustino. Contrabbando.

cc. 3 1860, sett. 22 - sett. 24

12. Carteggio con il vice-commissariato di Terni su materie diverse, tra cui: « 1) Residenza degli Uffici; 2) Biblioteca; 3) Ospedale; 4) Lavori Pubblici; 5) Scuole elementari femminili; 6) Tribunali; 7) Rimborsi; 8) Caserme; 9) Prestito ».

cc. 10 1860, ott. 27 - dic. 28

13. Carteggio con il vice-commissariato di Todi. « Desideri della popolazione di Todi e Circondario ».
cc. 4 1860, sett. 30 - ott. 20
34. « Memoria per lo smembramento della Città di Gubbio dalla Provincia Urbinate a quella di Perugia », presentata dalla commissione municipale di Gubbio.
cc. 4 1860, ott. 3
35. Ringraziamento al governatore generale della Toscana per le offerte in denaro della Guardia nazionale di Volterra a favore dei feriti nelle battaglie dell'Umbria.
Apertura dei teatri.
cc. 2 1860, nov. 17 - nov. 29
36. « Spedizione degli Atti Governativi ». « Invio di Regolamento Doganale ». Distribuzione di stampe e decreti ai comuni.
cc. 17 1860, sett. 29 - nov. 14
37. 1. Atti della commissione incaricata di riferire in materia di pubblica istruzione, lavori pubblici, belle arti, industria, commercio e beneficenza. Carteggio, in particolare, su opere d'arte esistenti, fra gli altri, nei comuni di Amelia, Assisi, Bastia, Bevagna, Cerqueto, Città di Castello, Collazzone, Contigliano, Deruta, Fara Sabina, Foligno, Fontignano, Fratta, Magione, Magliano in Sabina, Marsciano, Montefalco, Piegara, Spina, Spoleto, Trevi, Visso.
cc. 113 1860, ott. 10 - dic. 28
A cc. 69-80 la relazione stesa in data 14 dic. 1860 dalla commissione presieduta da Ugo Calindri e composta da Vincenzo Baldini, Annibale Boccanera, Gustavo Sanguinetti, Alessandro Ansidei, Nicola Benvenuti.
2. Appunti di G. Degli Azzi sul contenuto del fascicolo.
cc. 6 s. d.
38. « Plebiscito ».
1. Decreto n. 64 di convocazione del plebiscito.
c. 1 1860, ott. 21
Ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 263-266.
2. Atti del commissariato di Perugia e Orvieto in relazione al plebiscito. Circolari ai vice-commissari, istruzioni sulla proce-

- dura delle votazioni. Verbali di votazione di cittadini umbri residenti a Torino, Vigevano, ecc. Indirizzo di 65 abitanti di Deruta troppo giovani per votare, ecc.
cc. 32 1860, sett. 28 - dic. 18
3. Atti del commissariato di Rieti in relazione al plebiscito.
cc. 20 1860, sett. 25 - nov. 10
4. Id. del commissariato di Spoleto.
cc. 3 1860, ott. 24 - ott. 28
5. Atti del plebiscito del vice-commissariato di Città di Castello con riepilogo dei voti del circondario e indirizzi patriottici dei comuni di Citerna e di Pietralunga, ecc.
cc. 13 1860, ott. 4 - nov. 21
6. « Votazione degl'Impiegati ».
cc. 25 1860, nov. 10 - dic. 2
A c. 25 minuta del decreto n. 113 del 7 novembre, ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 523-524.
7. « Cittadini Umbri che presentano il risultato della Votazione al Re ». Spese elettorali di vari luoghi.
cc. 22 1860, nov. 9 - nov. 20
8. Appunti di G. Degli Azzi sul contenuto del fascicolo.
cc. 4 s. d.
39. « Stemmi delle Città capiluoghi di Provincia dell'Umbria ».
cc. 8 1860, nov. 27 - dic. 18
40. « Comune di Valfabbrica ». Disordini nel consiglio comunale.
cc. 7 1860, dic. 4 - dic. 5
41. « Esattori Comunali ».
cc. 3 1860, dic. 11 - dic. 18
42. 1. « Prestito ai Comuni dell'Umbria ». Documenti relativi al concorso dei comuni dell'Umbria al prestito fruttifero ordinato dal governo pontificio con circolare 6 ag. 1860. Documenti sulle richieste e le concessioni di prestiti ai comuni per opera della nuova amministrazione.
cc. 69 1860, ott. 2 - dic. 24
2. Appunti di G. Degli Azzi sul contenuto del fascicolo.
c. 4 s. d.
43. « Spese per ritiro di Libri Parrocchiali ».
cc. 9 1860, dic. 7 - dic. 27

44. « Spese già Comunali ed ora a carico dello Stato ».
cc. 6 1860, nov. 19 - dic. 5
45. « Sussidio al Comune di Rieti per l'Ospedale ».
cc. 3 1860, nov. 18 - nov. 20
46. « Tassa sul vino ».
cc. 2 1860, nov. 14
All. « Regio Commissariato della Provincia di Rieti. Stato dettagliato e distinto per Governi, ossia Mandamenti, delle somme tassate e dovute dalle rispettive Comuni per la Tassa Erariale degli scudi 350.000. Dal 1855 a tutto il 1860 »; cc. 9.
47. « Tassa del Macinato ».
cc. 15 1860, sett. 20 - dic. 24
48. « Libera Estrazione del Vino da Gubbio ».
cc. 5 1860, ott. 25 - ott. 30
49. « Abolizione del privilegio di privativa del Gran Priorato di Malta ».
cc. 2 1860, nov. 16
50. « Decreto a stampa del R. Commissario Generale per l'Umbria, con cui si cede in libera proprietà al Comune di Perugia la famosa Rocca Paolina ».
c. 1 1860, ott. 15
Ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 205-206. È il n. 50 della serie.
51. « Indirizzo presentato a S.M. il Re Vittorio Emanuele II in occasione del Plebiscito per l'annessione, dalle donne di Aspra (Sabina) ».
c. 1 1860, nov. 5
52. « Indirizzo delle Signore di Fara escluse per legge dal voto pel Plebiscito in favore dell'annessione ».
c. 1 1860, nov. 4
53. « Indirizzo di 125 Emigrati della Provincia di Viterbo a S.M. l'Imperatore Napoleone III ».
c. 1 s. d.

54. « Indirizzo di 76 giovanetti di Poggio Mirteto non ammessi al voto, perché minorenni, in favore dell'annessione ».
cc. 2 s. d.
55. « Verbale delle Operazioni elettorali pel Plebiscito nelle provincie dell'Umbria fatto in Perugia l'8 nov. 1860 ».
cc. 9 1860, nov. 8
- POSTE, TELEGRAFI, FERROVIE, STRADE (4)
56. « Poste ». Carteggio con : dipartimento delle Poste, soprintendenza generale, Firenze; Governo generale della Toscana, direzione delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici; commissariato generale per le provincie delle Marche. « Poste fra Rieti e Perugia ». « Servizio fra Viterbo e Perugia ». Personale. « Staffetta soppressa fra Gubbio e Perugia ». « Staffette straordinarie. Spesa ». « Corrispondenze di Otricoli per Magliano ». « Staffette ». « Prospetto degli Uffici Postali dell'Umbria. Movimento dei Dispacci ». « Uffici Telegrafici dell'Umbria e Movimento de' Dispacci nel primo Bimestre degli anni 1860 e 1861 ».
cc. 61 1860, sett. 22 - nov. 28
All. cc. 2 della delegazione apostolica (20 mag. 1860).
57. « Telegrafi ». « Contratto di Linea Telegrafica fra Terni e Civita Ducale ». « Linea Telegrafica fra Terni e Perugia interrotta ». « Materiale per Telegrafi ». « Stampati e Regolamenti per Telegrafi ». « Tron Gio. Giacomo, Aiutante Telegrafico e Scuola di Telegrafia ». « Linea Telegrafica nella Provincia di Rieti ».
cc. 19 1860, ott. 1 - nov. 12
58. « Ferrovie ». « Ferrovie fra il confine toscano e Perugia ».
cc. 4 1860, ott. 30 - nov. 8
All. inserto (vuoto) di cui a nota 4, e appunti di G. Degli Azzi sui fascicoli 56-58, cc. 3 (s. d.).

(4) I fascicoli 56-59 erano compresi in un inserto intitolato : « 2° Riparto. 6ª Posizione. Poste, Telegrafi e Ferrovie ». Cfr. sotto fasc. 58, allegato. Il fasc. 56 insieme ad altro contiene, a guisa di sottofascicoli, 8 inserti numerati originariamente da 1 a 8. Il fasc. 57 contiene a sua volta 7 inserti numerati originariamente da 1 a 7. Il fasc. 58 contiene un inserto che porta il n. 1. Il fasc. 59 porta la vecchia indicazione: « Pos. 1. Riparto 2. Fascicolo 13 ».

59. « Strade ».

cc. 13

1860, ott. 22 - dic. 15

AFFARI RELIGIOSI ⁽⁵⁾

- 4 60. « Corporazioni religiose ». Carteggio principalmente con: ministero di Grazia e giustizia, Gabinetto del ministro; id., affari ecclesiastici; amministrazione cassa ecclesiastica, ufficio segreteria, Torino; commissariato generale, soprintendenza delle finanze; intendenza generale dell'Umbria, delegazione centrale di pubblica sicurezza; commissariato di Perugia e Orvieto; id. di Rieti; id. di Spoleto, delegazione di pubblica sicurezza; id. di Viterbo; vice-commissariato di Terni; tribunale di prima istanza, Perugia; municipio di Città della Pieve.

cc. 289

1860, sett. 21 - dic. 29

Alla fine (cc. 262-289) un fascio di telegrammi in materia di affari ecclesiastici. Vi è compreso un telegramma del 10 sett. 1860 del cardinale Antonelli al gen. de Lamoricière.

61. « Frati di San Domenico » di Perugia.

cc. 35

1860, sett. 25 - dic. 26

62. « R. Commissariato Generale per le Province dell'Umbria. Gabinetto Particolare. Progetto di Legge sulla Soppressione delle Corporazione Religiose esistenti nell'Umbria ».

cc. 20

1860, nov. 13

Il progetto, in bella copia, accompagnato da una minuta, recante l'indicazione « Serie n. 141 », porta la data 13 nov. 1860. Ma la legge pubblicata, che consta di 22 articoli, anziché dei 30 del progetto, porta la data 11 dic. e il n. di serie 168 (*Atti Ufficiali*, pp. 829-842).

63. « Originale della lettera con cui il Cardinale Pecci, Arcivescovo di Perugia, protesta contro lo sfratto dei Domenicani, colpevoli di atti antipatriottici; e minuta della nobile risposta data dal Pepoli ».

cc. 3

1860, sett. 26

64. « Decreto del R. Commissario Generale dell'Umbria, con cui sottopone i Conventi all'obbligo di ricoverare gli emigrati ». Ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 227-228. È il n. 54 della serie.
c. 1 1860, ott. 15

65. « Lettera autografa del Vescovo di Città della Pieve, con cui scomunica e sospende 'a divinis' un parroco, per aver invocata l'ispirazione dello Spirito Santo sul suo popolo che si preparava a votare pel Plebiscito ».
cc. 6 1860, nov. 4 - dic. 9

66. « Bolla dell'Arcivescovo di Spoleto, con cui sospende 'a divinis', priva del beneficio e bandisce dalla Diocesi il sacerdote Abdon Menicali, colpevole di aver votato per l'annessione e d'aver benedetta la bandiera italiana ».
c. 1 1860, nov. 13

67. « Originale della protesta dell'Arcivescovo di Spoleto contro i decreti di soppressione delle mani morte emanati dal Pepoli ».
c. 1 1860, dic. 19

ORGANIZZAZIONE BUROCRATICA ⁽⁶⁾

- 5 68. Domande d'impiego. Nomine. Movimento e distribuzione di impiegati.
cc. 52 1860, ott. 2 - nov. 19
Fascicoli numerati da 1 a 11, in prevalenza personali. Si notano: « Domande d'Impieghi nel ramo Lavori Pubblici » (n. 2); « Bianconcini Conte Filippo, Direttore dell'Ufficio Centrale Provvisorio delle Poste, Telegrafi e Lavori Pubblici » (n. 3); « Personale dei Commissari e Vice Commissari di Norcia e di Terni » (n. 10).
69. « Giuramento degli impiegati Poste Telegrafi e Lavori Pubblici » di Rieti. « Impiegati Governativi della Provincia di Perugia Orvieto e Viterbo » (il « Ruolo... comprensivo a

(5) I fascicoli da 61 a 67 recano rispettivamente le indicazioni seguenti: n. 1, n. LIX Gabinetto Particolare, Dono Gaddi 18, Dono Gaddi 24, Dono Gaddi 28, Dono Gaddi 34, Dono Gaddi 38.

(6) I fascicoli 68-74 comprendono, a guisa di sottofascicoli, una serie di inserti numerati da 1 a 60, che dovevano costituire originariamente la busta « Riparto I, Sezione II ».

quello del cessato Governo Pontificio » esiste solo per il commissariato di Viterbo). « Indennità di Viaggio degli Impiegati ».

cc. 45

1860, ott. 2 - dic. 18

Fascicoli numerati da 12 a 14.

70. Domande e proposte d'impiego. Istanze di impiegati.

cc. 52

1860, ott. 4 - nov. 27

Fascicoli numerati da 15 a 26, in prevalenza personali. Si nota quello intitolato: « Impiegati del Cessato Governo che aderiscono al Governo di S. M. », che è una lista di 67 « Impiegati dei Governi di Fuligno e di Spello » (n. 24).

71. « Personale dei Commissariati ». Carteggio con i commissariati e i vice-commissariati. Piante del personale, elenchi di impiegati dei diversi uffici del commissariato generale, quindi dell'intendenza generale.

cc. 107

1860, sett. 29 - dic. 28

È il fascicolo n. 27.

72. Domande di impiego. Nomine. Istanze di impiegati.

cc. 58

1860, sett. 22 - dic. 26

Fascicoli numerati da 28 a 42, tutti su singole persone fuori che il n. 31: « Personale del Commissariato di Spoleto ».

73. « Procedure contro i Funzionari del cessato Governo Pontificio ».

cc. 4

1860, nov. 12 - nov. 14

È il fascicolo n. 43.

74. Domande di impiego. Nomine. Istanze di impiegati.

cc. 68

1860, ott. 12 - dic. 28

Fascicoli numerati da 44 a 60. Tutti su singole persone fuori che il n. 46: « Attribuzioni dei Capi d'Ufficio del Commissariato Generale » e il n. 57: « Giuramento degli Impiegati ».

75. Verbal di giuramento degli impiegati del commissariato di Rieti.

cc. 52

1860, dic. 16

76. Id. della giurisdicenza di Poggio Mirteto.

cc. 16

1860, dic. 16

77. Id. della giurisdicenza di Fara.

cc. 13

1860, dic. 15 - dic. 16

78. Id. della giurisdicenza di Rocca Sinibalda.

cc. 22

1860, dic. 16

79. Id. della giurisdicenza di Magliano.

cc. 8

1860, dic. 16

80. Id., della giurisdicenza di Canemorto.

cc. 18

1860, dic. 16

6(7)81. « Domande di Impieghi risguardanti il Ramo Finanziario ». « Cancelliere del Censo in Rieti ». Id., in Foligno. « Impiegati inviati dal Ministero delle Finanze per servire nell'Istituzione di un Centro Amministrativo nelle Provincie dell'Umbria ». « Ruolo degli Impiegati della Soprintendenza di Finanza ». Destituzione dell'Avvocato Patrimoniale di Rieti. « Personale della Sicurezza Pubblica dell'Umbria », ecc.

cc. 45

1860, sett. 25 - dic. 28

82. « Brevetti di Nomina trasmessi alla Soprintendenza di Finanza per la registrazione ».

cc. 69

1860, ott. 4 - dic. 14

83. « Commissione incaricata di verificare i titoli degli Impiegati destituiti ». « Vice Prefettura delle Acque in Fuligno, attribuzioni del Sub-Delegato ». « Personale della Direzione Lavori Pubblici ». Domande d'impiego.

cc. 66

1860, sett. 16 - dic. 26

(7) Il fascicolo 81 contiene, a guisa di sottofascicoli, 13 inserti numerati originariamente da 1 a 13; il fasc. 82 recava in origine il n. 12; il fasc. 83 contiene, a guisa di sottofascicoli, inserti numerati originariamente da 1 a 11; il fasc. 84 contiene inserti numerati originariamente 2, 3, 5, 6, 7; il fasc. 85 contiene inserti numerati originariamente 1, 3, 5 e « I Riparto. I Posizione. VII »; il fasc. 86 contiene inserti numerati in origine da 1 a 11; il fasc. 87 contiene, a guisa di sottofascicoli, inserti originariamente numerati 1-3, 5-16, 52; il fasc. 88 contiene, a guisa di sottofascicoli, inserti originariamente numerati da 1 a 34.

84. Domande d'impiego. « Dipendenza dei Vice Commissari verso i Commissari ».
cc. 23 1860, ott. 17 - dic. 5
85. « Nomina di Impiegati I^a Classe ». « Domande d'Impieghi ». « Corrispondenze della Commissione istituita per gl'Impiegati destituiti nelle Province dell'Umbria ». « Personale Istruzione Pubblica ».
cc. 57 1860, sett. 16 - ott. 15
A cc. 48-54 è la minuta del decreto n. 74 del 24 ott. 1860 che istituisce provvisoriamente per le provincie rette dal regio commissario generale dell'Umbria un tribunale d'Appello (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 293-295).
86. « Manzoni Giacomo, Notaro di Magliano. Arresto » per un atto mancante di intestazione a Vittorio Emanuele. « Istanze riguardanti il Ramo di Sicurezza Pubblica ». Rapporto sullo spirito pubblico del vice-commissario di Poggio Mirteto. « Rapporto Giornaliero » di Perugia del 6 ott. « Disordini Popolari » a Città di Castello. « Sacerdoti che resistono all'esecuzione delle Leggi ». Istanze diverse. « Personale dei Lavori Pubblici ».
cc. 39 1860, ott. 6 - dic. 27
87. « Impiegati del cessato Governo che abbandonarono il loro posto ». « Consiglieri d'Intendenza ». « Impiegati Straordinari presso il Commissariato Generale dell'Umbria ». « Impiegati del Dazio Consumo ». Nomine di impiegati. Domande d'impiego e istanze d'impiegati. Fascicoli riguardanti alcuni commissari, vice-commissari e consiglieri di commissariato.
cc. 65 1860, ott. 2 - dic. 28
88. Affari di pubblica sicurezza. Istanze di impiegati dell'amministrazione doganale, del bollo e del registro. « Brevetti di nomina che si trasmettono alla Soprintendenza di Finanza per la Registrazione ». « Conservatore delle Ipoteche in Perugia ». « Amministratore dei Lotti in Spoleto ». « Impiegati del Dazio e Macinato ». « Procuratore Camerale in Rieti. « Impiegati dei Sali e Tabacchi ». « Regolatore e Contabile Doganali ». « Finanzieri dimessi ». « Personale delle Finanze ». Nomine e destituzioni di impiegati.
cc. 131 1860, ott. 5 - dic. 23

89. « Stato degli Uffici e degl'Impiegati civili in servizio Governativo nella Provincia dell'Umbria (compresi in detto Stato i Preposti di Finanza e le Guardie di Pubblica Sicurezza) ». « Personale degli uffici amministrativi dell'Umbria ». Specchio dei funzionari e degli impiegati dei commissariati. « Personale degli Uffici Amministrativi della Provincia dell'Umbria » (Intendenza generale di Perugia. Intendenze dei circondari di Spoleto, Rieti, Foligno, Terni, Orvieto). « Carriera superiore Amministrativa ». « Carriera secondaria amministrativa. Elenco delle nomine ». « Stato degl'Impiegati di Pubblica Sicurezza nell'Umbria ». Id. di Spoleto. « Ordine Giudiziario. Carriera Superiore ». « Grazia e Giustizia ». Nomina del Direttore dell'Amministrazione Carceraria presso il Ministero dell'Interno (Giuseppe Boschi). « Nota degl'impiegati destituiti della Provincia di Viterbo ».
cc. 57 1860, sett. - dic.

FINANZE (*)

- 7 90. « Accademia del Verzarò ». Istanze di finanziamento della perugina Accademia del teatro di via del Verzarò.
cc. 22 1860, ott. 2 - dic. 14
91. « Spese da sostenersi per l'ammobigliamento delle Residenze dei Commissari Regi ».
cc. 15 1860, sett. 28 - dic. 28
92. « Spese d'Ufficio in Spoleto e Perugia, Città di Castello e Giudicenza d'Orvieto ».
cc. 79 1860, ott. 23 - dic. 27
93. « Pagamento di trasporto di stampe ».
cc. 10 1860, nov. 10 - dic. 20
94. « Spese di viaggio per la visita delle Carceri ».
cc. 5 1860, dic. 4 - dic. 24

(8) Si segnano le corrispondenze fra gli attuali fascicoli e le precedenti numerazioni: fasc. 90 = n. 1; fasc. 91 = n. 1; fasc. 92 = n. 2; fasc. 93 = n. 21; fasc. 94 = n. 35; fasc. 95 = n. 22.

95. « Mandati concessi d'ordine del Commissario Generale ».
cc. 28 1860, nov. 10 - dic. 23

VARIE (9)

- 8 96. « Commissioni e Cariche onorifiche. Elenco delle nomine fatte e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regio Commissariato Generale per le Province dell'Umbria, in Perugia ».
cc. 6 1860, sett. 21 - ott. 5
97. « Ricevute delle Leggi e Decreti depositate all'Archivio Notarile di Perugia ».
cc. 8 1860, sett. 28 - dic. 29
98. « Pubblicazione di Codici ».
cc. 22 1860, nov. 28 - dic. 16
99. « Elezione di una Commissione della Banca Toscana » in Firenze, incaricata di trattare il progetto di una succursale perugina della banca stessa.
cc. 11 1860, nov. 5 - nov. 25
Contiene, tra l'altro, un carteggio con il Governo generale delle provincie di Toscana, direzione delle Finanze, del commercio e dei lavori pubblici.
100. « Proroga per la interposizione dei Reclami sul nuovo estimo-censuario ».
cc. 5 1860, nov. 2 - nov. 9
All. due notificazioni e un regolamento a stampa del governo pontificio, cc. 3 (1859-1860).
101. « Amministrazione del Lago Trasimeno ».
cc. 2 1860, ott. 23
102. « Concerto Musicale di Tuoro ».
cc. 8 1860, ott. 22 - ott. 31

(9) Si segnano le corrispondenze fra gli attuali fascicoli e le precedenti numerazioni: fasc. 97 = « Riparto 3. Posizione 4. N. 8 »; fasc. 98 = n. 36; fasc. 99 = n. 18; fasc. 100 = n. 19; fasc. 101 = n. 9; fasc. 102 = n. 12.

STATISTICA

103. Statistica dell'Umbria.
« Rapporti degli Ispettori di Stato Civile ».
« Corporazioni religiose »: « Prospetto dei Seminari Vescovili e numero medio degli Alunni »; « Prospetto delle Case Religiose Maschili »; « Prospetto delle Case Religiose Femminili »; « Numero, Personale ed Estimo Censuale delle Case Religiose Maschili e Femminili distinte per Comuni »; « Riepilogo Generale dei Maestri distinti fra Ecclesiastici e Secolari ».
« Convitti Maschili Pubblici e Privati dell'Umbria »; « Convitti Femminili pubblici e privati dell'Umbria ».
« Guardia Nazionale »: « Ordinamento ed Armamento della Guardia Nazionale » nei circondari di Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni; « Stato Generale della Guardia Nazionale dei Comuni dell'Umbria ».
« Personale Sanitario e Stabilimenti Balneari »: « Prospetto Generale del Personale Sanitario e delle Farmacie esistenti nell'Umbria »; « Epilogo del Personale Sanitario esistente nell'Umbria, distinto per Provincie »; « Prospetto della Spesa che si sostiene dai Comuni dell'Umbria per i Medici, Chirurghi ed altri Impiegati Sanitari comprese le Farmacie »; « Prospetto dei Stabilimenti Balneari esistenti nell'Umbria ».
« Casse di Risparmio »: « Stato delle Casse di Risparmio e dei loro Capitali Sociali »; « Rendite e Spese delle Casse di Risparmio »; « Movimento dei Depositi e dei Ritiri dal primo anno della Istituzione a tutto il 1859 »; « Movimento medio annuo dei Depositi e dei Ritiri nelle Casse di Risparmio ».
« Monti di Pietà »; « Monti Frumentari »; « Stato Economico dei Monti di Pietà esistenti nell'Umbria »; « Riepilogo Generale dei Pegni esistenti, fatti, riscossi e venduti negli anni 1857, 1858 e 1859 e proporzione fra i riscossi e venduti ».
« Cenni preliminari sullo Stato Economico delle Amministrazioni Comunali nel 1860 ».
« Monete, Pesi e Misure »: « Monete »; « Pesi e loro ragguaglio alla Misura Metrica »; « Misura Itineraria e ragguaglio alla Misura Metrica »; « Misura Lineare e ragguaglio alla Misura Metrica »; « Misura Lineare Mercantile e ragguaglio alla Misura Metrica »; « Misura Superficiale e ragguaglio alla Misura Metrica »; « Misure di Capacità e loro ragguaglio alla Misura

«Metrica»; «Prospetto dei Comuni dell'Umbria che non hanno misura propria».

«Brevi Notizie Statistiche sulle Strade Nazionali, Provinciali e Comunali dell'Umbria».

«Biblioteche Pubbliche».

cc. 188

s. d.

104. Statistiche giudiziarie.

«Prospetto Generale degli accusati, e condannati dal Tribunale di I^a Istanza di Perugia», di Rieti, e di Spoleto «nell'anno 1857», 1858, 1859, «distinti per sesso, per natura del delitto commesso, e per natura e durata della pena».

«Prospetto Generale degli Accusati, Assoluti, e Condannati nel Triennio 1857, 1858, e 1859».

«Stato dei Condannati negli anni 1857, 1858, e 1859 distinti per sesso, e Stato Civile».

«Stato dei Condannati nell'anno 1857, 1858, e 1859 distinti per età e per Sesso».

«Stato dei Condannati negli anni 1857, 1858, e 1859 distinti per domicilio e Sesso».

«Rapporto del Numero degli Accusati e Condannati colle Popolazioni e proporzioni delle Condanne in 100 Accusati».

«Natura e Durata delle Pene dei Condannati».

«Sentenze Capitali pronunziate dai Tribunali dell'Umbria nel Decennio 1850 a 1859».

«Prospetto delle Condanne e dei Condannati a Morte distinti per Delitti e Numero delle Esecuzioni, Dimissioni, etc.».

«Durata dell'Istruzione delle Sentenze Capitali pronunziate dai Tribunali di I^a Istanza».

«Durata delle Procedure Criminali che hanno dato luogo alla esecuzione della Pena Capitale».

«Stato dei detenuti nell'anno 1851-1860».

Riepilogo «dei Detenuti nelle Carceri Giudiziarie» dal 1851 al 1860.

«Prospetto Generale dei Reclusi nel Decennio 1851 al 1860 distinti per età».

«Notizie Statistiche sulle Pubbliche Carceri esistenti nell'Umbria» (ma contiene solo una relazione sulla Rocca di Narni); «Casa di Condanna in Narni. Elevazione sopra il terrato fra le mura di Cinta»; «Numero delle Camere, loro capacità, temperatura e grado di luce»; «Trattamento asse-

gnate ai Condannati sani della Rocca di Narni»; «Trattamento assegnato ai Condannati infermi»; «Stato del Vestiario che si somministra ai Condannati»; «Stato Numerativo dei Detenuti presenti al 1^o di ogni Mese nell'ultimo decennio, distinto anno per anno»; «Numero dei Detenuti morti, evasi, processati ed alienati di mente durante l'espiazione della pena nel decennio 1851 al 1860»; «Prospetto Statistico dei Detenuti nella Rocca di Narni esistenti al 31 Dicembre 1860 distinti per delitti e pene»; «Stato dei Detenuti al 31 Dicembre 1860 distinti per professioni e Stato Civile»; «Stato dei Detenuti al 31 Dicembre 1860 distinti per Età e grado d'Istruzione»; «Prospetto dei Detenuti al 31 Dicembre 1860 distinti per la natura del delitto commesso, per la qualità dei Tribunali che li hanno condannati».

«Durata delle Sedute e Numero dei Testimoni uditi nel Tribunale di Perugia»; id. di Rieti; id. di Spoleto.

«Prospetto indicativo il tempo impiegato nella decisione delle Cause Criminali del Tribunale di Perugia».

«Personale Giudiziario. Numero medio delle Cause e Spesa media annua dei Tribunali».

«Stato delle Morti accidentali, dei Suicidi, e dei Duelli portati a cognizione dei Tribunali nel decennio 1850 a 1859».

cc. 98

s. d.

CARTEGGIO GENERALE

- 9 105. Carteggio principalmente con: ministero dell'Interno, ufficio di servizio interno; ministero di Grazia e giustizia e affari ecclesiastici; commissariato di Perugia e Orvieto; procura governativa in Perugia; commissariato di Rieti; id. di Spoleto; vice-commissariato di Orvieto; Governo generale delle provincie di Toscana, direzione dell'Interno; brigata Granatieri di Lombardia; municipio di Perugia; governo di Città della Pieve.

cc. 119

1860, sett. 17 - sett. 30

106. Carteggio principalmente con: ministero dell'Interno, Gabinetto particolare; ministero degli Affari esteri, Gabinetto particolare; ministero della Guerra, direzione generale delle

armi di fanteria e cavalleria; commissariato generale, divisione sicurezza pubblica; id., riparto di grazia e giustizia; id., soprintendenza delle finanze; commissariato di Perugia e Orvieto; id., divisione grazia e giustizia; commissariato di Rieti; id., ufficio centrale di pubblica sicurezza; commissariato di Spoleto; id., delegazione di pubblica sicurezza; commissariato di Viterbo; vice-commissariato di Orvieto; vice-commissariato di Terni; tribunale civile e criminale di Perugia; giurisdicenze di Assisi, Città di Castello, Fratta, Foligno, Magione, Nocera, Spello, Todi; mandamento di Castiglione del Lago; governo di Città della Pieve; commissariato generale straordinario nelle provincie delle Marche; Governo della Toscana, segreteria generale; Governo centrale delle provincie di Toscana, direzione dell'Interno; id., direzione delle Finanze, del commercio e dei lavori pubblici; prefetto di Arezzo; Lotteria di Toscana; comando generale militare dell'Umbria; brigata Granatieri di Lombardia; brigata Granatieri di Sardegna, I^o reggimento; intendenza militare di Toscana, servizi territoriali del compartimento di Firenze; comando militare del circondario di Genova; comune di Ferentillo; comune di Perugia; cassa di risparmio di Perugia.

cc. 480 1860, ott. 1 - ott. 31
A c. 86 minuta del decreto n. 46 del 5 ott. 1860 (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 171-172).

A cc. 276-278 copia di una « Relazione a S.A.R. il Luogotenente Generale del Re » sui provvedimenti da prendere per ovviare agli inconvenienti provocati dalla destinazione di regi funzionari nelle nuove provincie non ancora annesse e dalla nomina di nuovi impiegati da parte dei commissari generali.

A cc. 306-307 minuta del decreto n. 59 del 19 ott. 1860 (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 237-239).

A cc. 445-449 lettera del commissario generale per le Marche, Valerio, sui « provvedimenti per la 3^a istanza e per la Cassazione » e sulla « promulgazione dei Codici ». Altre osservazioni sui progetti relativi all'istituzione di tribunali di 3^a istanza.

AFFARI GIUDIZIARI, FINANZIARI E VARI

107. Tribunali e giurisdicenze dei commissariati di Spoleto e di Rieti. Corrispondenza con il commissario Valerio sulla istituzione del tribunale di 3^a istanza e della Cassazione. Schema di decreto.

« Stato degli Impiegati Governativi della Provincia di Spoleto secondo le risultanze degli Atti dell'Ufficio di Contabilità ».

cc. 38 1860, sett. 30 - nov. 4

108. Ricevute di pagamenti fatti dal commissariato di Viterbo. Mandati a favore del Serpieri e del Pepoli.

cc. 19 1860, ott. 10 - 1861, gen. 29

109. Copia di rapporto inviato dalla soprintendenza di Finanze di Perugia al ministero delle Finanze sul debito vitalizio dell'Umbria. « Elementi concernenti le Finanze dell'Umbria » comunicati dalla soprintendenza di Finanze al Pepoli a Torino. Tra essi: « Spese sostenute per la Guardia Nazionale dell'Umbria nell'anno 1860 ».

cc. 12 1861 mar. - apr. 4

C. 12: fascicolo vuoto intestato: « Corrispondenza col Signor Soprintendente delle Finanze di Perugia » (nn. 1-10 dal 6 ott. 1860 al 23 dic. 1860).

110. Indirizzo del « Comitato Centrale di Emigrazione » di Perugia firmato da Alessandro Polidori facente funzione di Presidente.

c. 1 s. d.

CARTEGGIO GENERALE

- 10 111. Carteggio principalmente con: ministero dell'Interno, divisione 3^a; ministero della Guerra, direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria; id., direzione generale delle armi speciali; ministero delle Finanze, Gabinetto; ministero di Grazia e giustizia e affari ecclesiastici, divisione 4^a; commissariato generale, Gabinetto particolare; id., soprintendenza delle Finanze; commissariati di Perugia e Orvieto, di Rieti, di Spoleto; vice-commissariati di Città di Castello, di Orvieto, di Poggio Mirteto, di Terni; giurisdicenze di Amelia e di Narni; tribunale di appello e di 1^a istanza di Perugia; tribunale di appello di Perugia; tribunale di 1^a istanza di Perugia; tribunale provinciale di Spoleto; tribunale di Rieti; direzione della casa di condanna della Rocca di Narni; tesoreria provinciale di Perugia; comando generale militare dell'Umbria; ispettorato generale della Guardia nazionale dell'Umbria; co-

mando militare di piazza; comando militare del circondario di Perugia; intendenza militare del dipartimento di Perugia; carabinieri di Perugia; commissariato generale straordinario nelle provincie delle Marche; Governo generale delle provincie di Toscana, direzione dell'Interno; comitato politico veneto centrale, Torino; comune di Città di Castello; cassa di risparmio di Perugia.

cc. 417 1860, nov. 1 - nov. 30

112. Carteggio, oltre che con buona parte dei corrispondenti citati nel fascicolo precedente, con: direzione centrale provvisoria delle Poste, telegrafi e lavori pubblici; commissione per la revisione dei titoli per la congrua dei parrochi; commissione di revisione dei titoli di credito contro il cessato governo; commissariato di Perugia e Orvieto, ufficio di contabilità; id., delegazione centrale di pubblica sicurezza; vice-commissariato di Foligno; giurisdicenze di Bevagna e di Todi; 5° Gran comando militare; comuni di Baschi e di Laviano.

cc. 597 1860, dic. 1 - dic. 29

A cc. 173-176. « Rapporto dei componenti la Sezione Agricoltura, Industria e Beneficenza » del 10 dic. 1860. È firmato da: Fabio Marcarelli, Cesare Trinci, Filadelfo Santarelli, Alessandro Bonucci, G. B. Cherubini, Trasone Piceller, Giuseppe Giglioli, Domenico Torelli, Vincenzo Rossi, Zeffirino Faina-Baldini.

A c. 299 minuta del decreto n. 194 del 15 dic. 1860 (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 927-928).

A c. 311 minuta del decreto n. 201 del 15 dic. 1860 (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 951-952).

A c. 367 minuta del decreto n. 202 del 16 dic. 1860 (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 953-954).

DISPACCI TELEGRAFICI ⁽¹⁰⁾

- 11 113. Dispacci telegrafici del comando delle truppe pontificie ai comandi dipendenti, al ministro delle Armi in Roma, ecc.
1. Dispacci del generale in capo Christophe-Louis-Léon Juchault de Lamoricière.

cc. 123 1860, ag. 29 - sett. 12

(10) Nel fasc. 113, s. fasc. I vi sono gli inserti Dono Gaddi, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11; nel fasc. 114 l'inserto Dono Gaddi 21; nel fasc. 116 l'inserto Dono Gaddi 13; nel fasc. 120 gli inserti Dono Gaddi 19 e 35; nel fasc. 123 l'inserto Dono Gaddi 36; nel fasc. 124 l'inserto Dono Gaddi 17; nel fasc. 127 l'inserto Dono Gaddi 37.

2. Dispacci dell'ufficiale d'ordinanza, Alexandre de Mortillet, nelle veci del generale in capo.

cc. 16 1860, sett. 3 - sett. 7

3. Dispacci del ten. col. Blumenstil.

cc. 10 1860, sett. 6 - sett. 9

4. Dispaccio del cap. Chr. de Baye, per ordine del generale in capo.

c. 1 1860, sett. 11

114. Dispacci telegrafici del col. Luigi Masi.

cc. 30 1860, sett. 24 - dic. 18

Un telegramma è dell'aiutante Pancrazi.

115. Id., del magg. gen. Filippò Brignone.

cc. 15 1860, sett. 25 - ott. 11

116. Id., di Bettino Ricasoli.

cc. 25 1860, sett. 16 - dic. 16

117. Id., di Marco Minghetti.

cc. 35 1860, nov. 5 - dic. 28

118. Id., di Giovan Battista Cassinis.

cc. 14 1860, ott. 1 - dic. 12

119. Id., di Francesco Saverio Vegezzi.

cc. 5 1860, sett. 22 - dic. 26

120. Id., di Luigi Silvestrelli.

cc. 25 1860, sett. 16 - dic. 5

121. Id., di Achille Serpieri.

cc. 6 1860, sett. 21 - nov. 1

122. Id., di Pompeo Campello.

cc. 58 1860, sett. 18 - dic. 25

123. Id., di Luigi Moraschi-Mastricola.

cc. 41 1860, sett. 21 - dic. 8

124. Id., di Lorenzo Cesarini Sforza.

cc. 15 1860, sett. 22 - ott. 10

125. Id., di Lorenzo Valerio.
cc. 15 1860, sett. 24 - dic. 28
126. Id., di Oreste Biancoli.
cc. 83 1860, sett. 26 - dic. 27
127. Telegrammi di diversi. (T. Berardi, L. C. Farini, F. A. Gualterio, G. N. Pepoli, ecc.).
cc. 258 1860, sett. 17 - dic. 29
128. Telegrammi del col. Schmidt, del cap. Mazzotti e del consigliere Lattanzi relativi all'insurrezione del giugno 1859.
cc. 4 1859, giu. 21 - giu. 22
129. « Cifra per dispacci ».
cc. 6 s. d.

PROTOCOLLI E REGISTRI

- 12 130. « Dispacci telegrafici ». Registro.
cc. 76 1860, sett. 16 - dic. 29
Contiene testo, mese, giorno, ora, direzione (destinatario) dei telegrammi spediti dal commissario generale.
La maggior parte dei telegrammi è a firma Pepoli, un numero abbastanza rilevante a firma Silvestrelli, quindi, in ordine decrescente, a firma Serpieri, Gualterio, Oytana, Gabardi.
Sul verso della c. 1: « Nota delle stazioni telegrafiche attualmente (1^o ottobre) aperte nell'Umbria ».
- 13 131. « Registro di arrivo de[1] Protocollo di Segreteria Generale ».
cc. 3 1860, sett. 18 - nov. 24
Registrazioni dal n. 1 al n. 29.
132. « Interno. Registro di Partenza ».
cc. 52 1860, ott. 4 - dic. 29
Registrazioni dal n. 1 al n. 1158, con lacuna dal n. 915 al n. 938, dal 20 al 22 dicembre.
- 14 133. « Registro Alfabetico delle Istanze presentate a S. E. il R. Commissario Straordinario del Re per le Province dell'Umbria. Informazioni assunte e Decisioni ».
cc. 63 1860, sett. - ott.

CARTE ANNESSE ALL'ARCHIVIO DELLA DELEGAZIONE APOSTOLICA DI PERUGIA ⁽¹⁾

DIREZIONE CENTRALE PROVVISORIA DEI LAVORI PUBBLICI DELLA PROVINCIA DELL'UMBRIA ⁽²⁾

- 15 1. « Personale ». Ingegneri. Assistenti delle strade nazionali. Cantonieri. Domande d'impiego.
cc. 185 1860, ott. 8 - 1861, mar. 28
Posizioni 1-14. La posizione 10 (« Assistenti delle Strade Nazionali delle ex-Delegazioni di Spoleto e Rieti ») è vuota.
2. « Ferrovie ». Centrale da Ferrara a Roma. Dal confine toscano alla strada centrale romana. Da Arezzo a Foligno.
cc. 121 1860, ott. 28 - 1861, genn. 21
Posizioni 15-17. A cc. 26-27 minuta del decreto commissariale n. 171 dell'11 dic. 1860, che autorizza la Società generale delle strade ferrate romane ad eseguire gli studi occorrenti per due ferrovie nel territorio dell'Umbria (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 861-862).
3. « Strade Nazionali ». Flaminia. Cortonese. Lauretana. Nuova strada da Chiusi a Corneto.
cc. 104 1860, ott. 19 - 1861, mar. 20
Posizioni 18-21.

(1) Le buste che seguono corrispondono, nell'ordine, alle seguenti buste dell'archivio della delegazione apostolica di Perugia: Divisione IV, Sezione II, classe I, numeri 5, 3, 6, 4; id., classe II, numero 8; id., classe I, numeri 7, 8.

(2) Le carte delle bb. 1-3 sono suddivise in « categorie » numerate da 1 a 13, a ciascuna delle quali corrisponde, nell'inventario, un fascicolo che viene indicato appunto con il titolo della categoria. Ciascuna categoria è composta da più « posizioni », con numerazione unica continua da una categoria all'altra. Si è ritenuto superfluo trascrivere in inventario il contenuto di tutte le 119 posizioni residue (delle 122 originarie; cfr. b. 3, fasc. 14), e ci si è limitati a segnalare gli oggetti che sono apparsi degni di menzione. Nel complesso, le posizioni trattano affari tecnici in primo luogo, quindi affari di amministrazione e di contabilità.

4. « Strade Provinciali ». Salara-fabrianese. Salara da Spoleto ad Ascoli. Pieveaiola. Tuderte per le Sette Valli. Urbaniese.
cc. 99 *1860, nov. 9 - 1861, mar. 30*
Posizioni 22-26. A cc. 58-60 minuta del decreto commissariale n. 119 del 9 nov. 1860, che dichiara opera di pubblica utilità l'allargamento della piazza del Duomo in Città della Pieve (ed. in *Atti Ufficiali*, PP. 541-542).
5. « Strade Consorsiali [sic!] ». Fulginatense. Spoletina. Todina. Orvietana. Val Nerina. Da Piedipaterno a Terni.
cc. 24 *1860, nov. 2 - 1861, mar. 1*
Posizioni 27-28.
- 16 6. « Strade comunali ». Comuni di Todi, Montecastrilli, Poggio Moiano, Perugia, Corciano, Piediluco, Paciano, Città della Pieve, Vaiano, Castiglione, Marsciano, San Venanzo, San Vito, Orvieto, Guardea, Foligno, Fara, Città di Castello, Citerna, Cerreto, Calvi, Montefalco, Assisi ⁽³⁾.
cc. 437 *1860, ott. 28 - 1861, mag. 31*
Posizioni 29-48. La posizione 48 contiene una delucidazione del direttore centrale dei lavori pubblici all'intendente generale della provincia dell'Umbria, in data 2 genn. 1861, sull'impiego del fondo di L. 200.000 stanziato con decreto commissariale n. 98 del 5 nov. 1860. Si notano, inoltre, diverse minute di decreti, tutti editi negli *Atti Ufficiali*.
7. « Strade Comunali non sussidiate ». Comuni di Arrone, Labro, Monteleone, Rieti, Scandriglia, Scheggino, Spoleto, Terzo San Severo, Torre Orsina, Trevi, Visso, Montepetriolo, Bastia, Bettona, Pozzuolo, Panicale.
cc. 219 *1860, ott. 10 - 1861, febr. 19*
Posizioni 45-64.
8. « Lavori Idraulici consorziali ». Sistemazione delle acque nelle giurisdizioni della vice-prefettura delle Acque di Foligno e di Città della Pieve. Consorzi idraulici di Rieti, Narni, ecc.
cc. 41 *1860, ott. 31 - 1861, mar. 27*
Posizioni 65-73.

(3) I comuni sono elencati secondo l'ordine delle posizioni.

9. « Fabriche Pubbliche ». Restauri al palazzo governativo di Todi e trasferimento delle carceri. Villaggio di Casette (Rieti) e caserma per la finanza a Rieti. Nuovo fabbricato doganale a Cospaia. Nuove carceri in Perugia. Carceri di Rieti. Rocca di Spoleto.
cc. 61 *1860, sett. 22 - 1861, genn. 30*
Posizioni 74-84.
- 17 10. « Linee Telegrafiche ».
cc. 9 *1861, genn. 19*
Posizioni 85-86.
11. Contabilità. Mandati. Appalti. Danni del terremoto di Norcia (22 ag. 1859).
cc. 635 *1860, sett. 24 - 1861, mar. 16*
Posizioni 87-110. La posizione 108 (Preventivi per l'esercizio 1861) manca.
12. « Publica Istruzione. Oggetti di Belle Arti ». Rapporti della commissione artistica per le provincie dell'Umbria. « Stato Dimostrativo delle Pitture di pregio esistenti in S. Domenico di Perugia ». « Pitture in Asisi » (tra cui gli affreschi di Giotto): provvedimenti per la loro conservazione, ecc.
cc. 36 *1860, nov. 2 - 1861, febr. 9*
Posizione 112.
13. « Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ». « Premio d'incoraggiamento nella Piantagione ». « Dirado e Diboscamento di Alberi ». « Miniera di Ferro scoperta nella Montagna di Valsorda presso Gualdo Tadino ». Esposizioni agrarie, artistiche, industriali. Notizie statistiche.
cc. 104 *1860, ott. 24 - 1861, mar. 30*
Posizioni 113-120.
14. Verbale di consegna all'intendenza generale dell'Umbria degli atti d'ufficio della direzione centrale provvisoria dei Lavori pubblici della provincia dell'Umbria ⁽⁴⁾.
cc. 8 *1862, genn. 20*
È parte integrante del verbale un « Prospetto dimostrante le posizioni dei Lavori Pubblici che si consegnano all'Intendenza Generale del-

(4) Cfr. indietro, *Introduzione*, p. 378, nota 163.

l'Umbria », cioè un inventario sommario (numero della posizione, categoria, denominazione, ossia titolo della posizione, osservazioni, ossia stato della pratica) delle 122 posizioni che costituivano, all'atto del versamento, l'archivio dell'ufficio.

Le posizioni 108 (vedi sopra, fasc. 11), 121 e 122 mancano. La 121 conteneva, a tenore del « Prospetto », il carteggio relativo a un « Atlante dello Stato Pontificio acquistato dall'Ingegnere Poggi per uso dell'ufficio, ed ha servito per gli Estratti fatti per uso del Commissario R. Pepoli, per il direttore Bianconcini, per i Telegrafi, etc. ». La 122 conteneva un « Estratto del Preventivo generale della Direzione per ciò che riguarda la Sezione dei Lavori Pubblici ».

- 18 15. « Regio Commissariato Generale... Quesiti agl'Ingegneri Governativi e Provinciali relativi alle Strade della Provincia dell'Umbria ». (È il modello a stampa, non datato, delle circolari di cui ai fascicoli 18, 19, 20). « Brevi Notizie Statistiche sulle Strade Nazionali, Provinciali e Comunali dell'Umbria ». « Statistica dell'Umbria. Riepilogo delle Strade Nazionali e Provinciali dell'Umbria ».

cc. 25

s. d.

16. « Statistica dell'Umbria... Prospetto delle Strade dell'Umbria coll'Indicazione della lunghezza e larghezza e delle massime pendenze longitudinali ».

cc. 57

s. d.

17. « Statistica. 2° Riparto. Posizione ottava. Lavori Pubblici ». « Prospetti Generali delle Strade Nazionali, Provinciali e Comunali dell'Umbria ». « Piante dimostrative alcune Strade Nazionali, Provinciali e Comunali ». « Fabbriche spettanti al Governo » in Rieti e in Spoleto. « Poste e Telegrafi ». Prospetti delle stazioni postali dell'Umbria, degli uffici e linee telegrafiche, degli uffici di direzione e distribuzione postale, delle poste dei cavalli, del movimento dei dispacci telegrafici. « Carteggio ».

cc. 93

1860, nov. 5 - 1861, gim. 27

18. « Acque e strade provinciali di Orvieto ». Risposta ai quesiti contenuti nella circolare n. 532 del 2 nov. 1860 (cfr. sopra, fasc. 15).

cc. 55

1860, dic. 4 - dic. 17

19. « Provincia di Perugia. Prospetto Statistico delle Strade e Fabbriche appartenenti alla suddetta Provincia redatto in corrispondenza della Circolare emessa dalla Direzione Centrale Provvisoria delle Poste, Telegrafi e Lavori pubblici in data 2 Novembre 1860 Numero 532 Sezione 4^a » (cfr. fasc. precedente). Risposta ai quesiti della predetta circolare. Lavori stradali in corso di esecuzione a cura del Corpo del Genio civile e lavori proposti.

cc. 176

1860, nov. 12 - 1861, febb. 25

20. Risposta ai quesiti della circolare 1449 del 23 nov. 1860 per la provincia di Rieti.

cc. 121

1860, nov. 30 - 1861, mar. 24

Il contenuto della circolare è lo stesso della n. 532 del 2 nov. 1860, di cui ai fascicoli precedenti.

21. « Stato indicativo delle Strade Nazionali percorrenti nella Provincia di Spoleto ». « Strade in Manutenzione a Spese della Provincia di Spoleto ». « Nota e Sunto dei progetti dei lavori in esecuzione nonché di quelli deliberati, o solamente proposti relativi alla Strada Nazionale Flaminia percorrente nella Provincia di Spoleto ».

cc. 18

1860, nov. 18

22. Istanza dei coloni della cura di Gioiella, mandamento di Castiglione del Lago, di essere esonerati dalle « Corvées » relative alla costruzione di una strada. Trasmissione di pratiche al commissariato generale delle Marche.

cc. 3

1860, dic. 26; 1861, mag. 15

GRAZIA E GIUSTIZIA. PUBBLICA SICUREZZA

- 19 1. « Lettere senza riscontri ». Istanze, corrispondenza con i giudicanti, informazioni di pubblica sicurezza, ecc. Con indice.

cc. 194

1860, sett. 24 - ott. 31

2. Id.

cc. 181

1860, nov. 1 - nov. 30

3. Id.

cc. 102

1860, dic. 1 - dic. 20

4. « Riparto I. Sezione I ». Grazia e giustizia. Carteggio.
cc. 95 1860, sett. 21 - dic. 22
5. « Grazia e Giustizia. Posizioni pendenti e istanze ».
cc. 84 1860, sett. 20 - dic. 27
6. Pratiche di pubblica sicurezza, tra cui i rapporti giornalieri al commissario generale sull'ordine pubblico, i reati, l'orientamento politico della popolazione ecc., del 17 ott. e del 13 nov. 1860.
cc. 14 1860, ag. 20 - nov. 22
A c. 3 e a c. 14 dispacci del governatore generale della Toscana, B. Ricasoli, del 22 sett. e del 22 nov. 1860.
7. « Note... delle spese di punitiva giustizia incontrate nel... bimestre di Settembre e Ottobre nel Tribunale di Prima Istanza e nelle Giusdicerie della Provincia... » di Perugia.
cc. 62 1860, nov. 27
8. Lettera di G. Fantacchiotti all'ing. Ugo Calindri, presidente generale del Censo in Perugia, su questioni di « Belle Arti e Lavori Pubblici » a Castiglion del Lago.
c. 1 1860, dic. 9

GIURAMENTO DEGLI IMPIEGATI

- 20 1. Delega del commissario generale al commissario delle provincie di Perugia e Orvieto per il giuramento dei vice-commissari di Todi e Orvieto.
cc. 5 1860, dic. 12 - dic. 14
Minuta del decreto n. 180 del 12 dicembre 1860 riguardante il giuramento degli impiegati (ed. in *Atti Ufficiali*, pp. 881-882).
2. « Guardia Nazionale di Perugia. Prospetto di tutti gl'Ufficiali Superiori e Subalterni componenti la... legione ». Giuramento.
cc. 5 1860, dic. 16
3. Giuramenti prestati nelle mani del commissario delle provincie di Perugia e Orvieto, poi intendente generale della provincia dell'Umbria.
cc. 180 1860, dic. 14 - 1861, febr. 8

4. Giuramenti del personale giudiziario prestati nelle mani del presidente del tribunale di 1^a istanza.
cc. 39 1860, dic. 13 - dic. 16
5. Giuramenti prestati dagli impiegati delle provincie di Rieti e di Spoleto.
cc. 86 1860, dic. 16 - 1861, febr. 28
6. Giuramenti prestati nelle mani del vice-commissario di Todi.
cc. 122 1860, dic. 16 - dic. 21
7. Giuramenti prestati nelle mani del vice-commissario di Città di Castello.
cc. 60 1860, dic. 13 - 1861, genn. 23
8. Giuramenti innanzi ai sindaci di Magione e di Paciano.
cc. 8 1860, dic. 15 - dic. 20

CIRCOLARI SARDE

- 21 1. Circolari emanate dal ministero dell'Interno del Regno di Sardegna dal 1848 al 1860.
cc. 881 1848-1860
A cc. 1-5 indice 1848-1855; a cc. 6-11 indice 1856-1860.

Carte conservate nell'Archivio di Stato di Torino

Inventario

a cura di Paolo Tournon

**REGIO COMMISSARIATO GENERALE STRAORDINARIO
NELLE PROVINCE DELL'UMBRIA**

DECRETI (1)

- | | | |
|---|-------------------------------------|---------------------------|
| 1 | 1. Id. (dal 1° al 30°)
cc. 35 | 1860, sett. 16 - sett. 28 |
| | 2. Id. (dal 31° al 46°)
cc. 17 | 1860, sett. 28 - ott. 5 |
| | 3. Id. (dal 47° al 70°)
cc. 38 | 1860, ott. 6 - ott. 24 |
| | 4. Id. (dal 71° al 144°)
cc. 132 | 1860, ott. 24 - nov. 13 |
| 2 | 5. Id. (dal 145° al 163°)
cc. 24 | 1860, nov. 26 - dic. 6 |
| | 6. Id. (dal 164° al 225°)
cc. 96 | 1860, dic. 8 - dic. 19 |
| | 7. Id. (dal 226° al 240°)
cc. 16 | 1860, dic. 20 - dic. 26 |
| | 8. Id. (dal 241° al 242°)
cc. 10 | 1860, dic. 27 |

(1) Tutti i decreti qui di seguito elencati furono editi nella raccolta degli *Atti Ufficiali*, già descritta (cfr. sopra, pp. 369 ss.).

- 3 9. «Carriera superiore, decreti n. 28»: decreti di nomina dei funzionari della carriera superiore.
cc. 28 1860, sett. 16 - nov. 30
10. «Carriera inferiore, decreti n. 86»: decreti di nomina degli impiegati della carriera inferiore.
cc. 86 1860, sett. 17 - dic. 4
11. «Basso personale, decreti n. 41»: decreti di nomina del personale subalterno.
cc. 41 1860, ott. 12 - dic. 23
12. «Istruzione pubblica, decreti n. 28»: decreti di nomina degli insegnanti.
cc. 28 1860, ott. 6 - dic. 29
13. «Decreti varii del R. Commissario»: copie di 22 decreti.
cc. 26 1860, sett. 26 - nov. 30
14. «Decreti e proclami a stampa del commissario generale in data 11, 15, 17, 29 dicembre 1860.
cc. 8 1860, dic. 11 - dic. 29
- 4 15. «Umbria 1860. Decreti del R. Commissario generale (esemplari a stampa). Settembre. Ottobre. Novembre».
cc. 253 1860, sett. 16 - nov. 13

BENEFICENZA

- 5 16. «Mutilati ed orfani il 20 giugno 1859».
cc. 14 1860, dic. 6 - dic. 24
17. «Comuni dell'Umbria: soccorsi per danni patiti dalle truppe pontificie».
cc. 3 1860, ott. 2
18. Richieste e suppliche individuali.
cc. 58 1860, ott. 9 - dic. 23
19. «Dote ad alcune donzelle in Rieti».
cc. 6 1860, ott. 17 - ott. 25

20. «Lotti per beneficenza».
cc. 10 1860, nov. 2 - nov. 23
21. «Congregazioni di carità».
cc. 89 1860, nov. 14 - dic. 27
22. «Pauperismo in Assisi».
cc. 2 1860, dic. 14

INDUSTRIA E AGRICOLTURA

23. «Esposizione Italiana» ⁽²⁾
cc. 18 1860, nov. 10 - nov. 26
24. «Permessi del governo accordati per tagliare alberi d'alto fusto».
cc. 7 1860, ott. 11 - nov. 3

FINANZA

25. «Pagamento degli stipendi agli impiegati».
cc. 71 1860, ott. 22 - dic. 29
26. «Ruoli e registri della tassa sul clero».
cc. 3 1860, ott. 28 - ott. 30
27. «Commissione di revisione dei titoli di credito».
cc. 2 1860, nov. 8 - nov. 30
28. «Commissione liquidazione del Dazio del Macinato e provvedimenti pel pagamento della stessa Tassa».
cc. 12 1860, nov. 8 - dic. 11
29. «Contratto di appalto per vestiario preposti di Finanza».
cc. 3 1860, nov. 20
30. «Arredi Sacri della Intendenza Doganale di Rieti».
cc. 6 1860, nov. 20 - dic. 5

(2) Il fascicolo contiene inoltre due copie della pubblicazione *Atti ufficiali della Esposizione italiana agraria industriale artistica*, ecc., Firenze 1860, pp. 71.

31. Bilanci preventivi provinciali.
cc. 11 1860, nov. 25 - dic. 27
32. « Pensioni ».
cc. 48 1860, nov. 30 - dic. 24
33. Bilancio preventivo dell'Umbria, attivo e passivo.
cc. 18 1860, dic. 20

ISTRUZIONE PUBBLICA

34. « Commissione artistica per le Province dell'Umbria ».
cc. 9 1860, sett. 29 - ott. 25
35. Asili infantili.
c. 1 1860, ott. 17
36. « Monumenti e scuola di disegno in Assisi ».
cc. 4 1860, nov. 3 - nov. 8
37. « Alunne delle Maestre Pie in Assisi » e largizioni dotali.
cc. 6 1860, nov. 22 - dic. 15

STAMPE UFFICIALI E PRIVATE

38. « Umbria 1860. Notificazioni, circolari, proclami, ordini indirizzi, ecc. ».
cc. 25 1860, sett. 18 - nov. 12

AUTORITÀ GOVERNATIVE E LOCALI

- 6 39. « Atti riguardanti il giuramento prestato dagli Impiegati governativi in Perugia » e in Umbria.
1. Giuramenti nel vice commissariato di Orvieto.
cc. 6 1860, dic. 13 - dic. 14
 2. Id., nel vice commissariato di Norcia.
cc. 14 1860, dic. 13 - dic. 20
 3. « Giuramento degli Impiegati presenti in Perugia ».
cc. 3 1860, dic. 15

4. Giuramenti nel vice commissariato di Poggio Mirteto.
cc. 88 1860, dic. 15 - dic. 16
 5. Id., nel commissariato di Rieti.
cc. 38 1860, dic. 16 - dic. 28
 6. Id., nel commissariato di Spoleto.
cc. 37 1860, dic. 13 - dic. 29
 7. Id., nel vice commissariato di Terni.
cc. 84 1860, dic. 14 - dic. 16
- 7 40. « Statistica generale dell'Umbria » e « Statistica ».
cc. 53 1860, ott. 2 - nov. 14
41. « Impiegati provinciali ».
cc. 5 1860, dic. 12 - dic. 18
42. « Nomina e giuramento di sindaci ».
cc. 249 1860, nov. 25 - dic. 24
43. « Istruzioni per l'attuazione della Legge sull'ordinamento comunale e provinciale ».
cc. 26 1860, sett. 30 - dic. 4
44. Elezioni provinciali e comunali.
cc. 90 1860, ott. 15 - dic. 27
45. « Consigli provinciali »: deliberazioni e affari vari.
cc. 17 1859, lu. 15 - dic. 28
46. Affari dei comuni di Canemorto, Casaprota, Cerreto, Gubbio, Magliano, Massa, Norcia, Orvieto, Rieti, Spina, Terni, Visso.
cc. 87 1860, nov. 9 - dic. 28
47. Circoscrizioni territoriali e confini con lo Stato Pontificio.
cc. 18 1860, nov. 4 - dic. 23

MILITARE E GUERRA

48. « Armamento della Guardia Nazionale ».
cc. 41 1860, ott. 12 - dic. 21
49. « Commissari di Leva. Personale ».
c. 1 1860, dic. 27

POLIZIA E INFORMAZIONI

50. Informazioni relative al cardinale Pecci e alle « camarille antinazionali-sanfediste » tenute in Corciano.
c. 1 1860, ott. 12
51. Informazioni relative a don Pietro Barola parroco di S. Egidio « conosciuto per i suoi principi retrivi ».
cc. 2 1860, ott. 12
52. Informazioni relative al padre Giacinto De Ferrari, commissario del Santo Ufficio di Roma, sospettato di voler ristabilire il convento di san Domenico in Perugia.
c. 1 1860, ott. 20
53. Informazioni relative alla condotta « turpe e ributtante » del parroco di Acqualoreto, don Raffaele Angiolelli.
c. 1 1860, ott. 23
54. Notizie sulla « cattiva impressione » provocata in Todi dall'imposta « che rimpiazza la tassa pel macinato ».
c. 1 1860, dic. 4

RELIGIONE

55. Conservazione di case religiose. Testi di leggi piemontesi.
cc. 9 1860, sett. 23 – 1861, genn. 11

SANITÀ

56. « Commissione di Sanità ».
cc. 3 1860, dic. 21 – dic. 23
- 57 « Medici condotti ».
cc. 9 1860, ott. 9 – dic. 24
58. Ospedali e opere pie.
cc. 68 1860, ott. 20 – dic. 28